



n.4 • 2018

GIORNALE DEL CACCIATORE

Periodico dell'Associazione Cacciatori Alto Adige



Boschi devastati dal ciclone

Il lupo al centro dell'attenzione dell'AGJSO

Un salto in letargo... con i gliridi

*Da oltre 50 anni
al servizio degli appassionati della caccia e tiro*



ABBIGLIA- MENTO

Vastissimo assortimento di capi in loden, costumi folk „Dirndl“ e abbigliamento per il tempo libero, la caccia e la pesca.



CACCIA E PESCA

Grande scelta di armi, accessori, ottiche e munizioni. Reparto pesca con le migliori marche e una vasta scelta di mosche artificiali.

OFFICINA E POLIGONO

Esperti armaiaoli per qualsiasi riparazione, montaggio e taratura ottiche. Proprio poligono sotterraneo dotato di 2 linee a 100 m.



Fam. Cicolini

MARLENGO - Via Palade 8 - Tel. 0473 221 722

www.jawag.it - info@jawag.it

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione
Cacciatori Alto Adige

Direttore responsabile:
Heinrich Aukenthaler

Reg. Tribunale di Bolzano,
n. 51/51, 10.9.51

Editore: Associazione Cacciatori
Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl,
Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Heinrich Aukenthaler,
Mara Da Roit,
Lothar Gerstgrasser,
Ulrike Raffl,
Ewald Sinner,
Benedikt Terzer

Hanno collaborato inoltre a questo numero:

Andreas Agreiter, Giorgio Carmignola, Alessandro De Carli, Friedrich Fliri, Markus Kantioler, Ivan Kos, Guido Marangoni, Berthold Marx, Friedrich Notdurfter, Albrecht Plangger, Renato Sasor, Luciano Scacchetti, Angelika Schönhart, Arnold Schuler, Erich Tasser, Birgith Unterthurner, Eduard Weger.

Coordinamento dell'edizione in lingua italiana:

Mara Da Roit

La riproduzione, anche parziale,
di testi è consentita solo con il
consenso della redazione.

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57
39100 Bolzano
Tel. 0471 061700
Fax 0471 973786
E-mail:
giornale@caccia.bz.it
mara.daroit@caccia.bz.it

Foto di copertina: Gottfried Mair



editoriale

Cari associati e associate, gentili lettori,

tante sono le componenti della caccia: ma, a dire il vero, questa è cosa nota solo a noi cacciatori. Parlare e discutere di caccia è per noi una costante, le nostre annate ci vedono sistematicamente presi dall'impegno che il ruolo di cacciatore comporta e sottintende; assai più di rado, ed isolatamente, della caccia cogliamo anche "i frutti". Molti dei bacini tematici che ruotano attorno all'ars venandi trovano spazio anche in questo numero del nostro

giornale: dagli interventi di miglorie ambientali alle conoscenze sulla nostra fauna, dagli aspetti della gestione alle manifestazioni venatorie. Ma sono solo alcuni esempi, naturalmente. Lascio a voi sfogliare la rivista pagina dopo pagina, e scoprire per intero la varietà degli argomenti affrontati.

Il mio augurio è dunque quello di una buona lettura, che vi sia fonte di conoscenze e catturi il vostro interesse. Al tempo stesso ne approfitto



per preannunciarvi che il primo numero del nuovo anno del nostro «Giornale del Cacciatore» uscirà in una veste rinnovata. Vogliamo stare al passo coi tempi...

Un cordiale saluto a tutti!
Il vostro presidente

Berthold Marx

sommario

4 news

5 messaggi augurali

ambiente

- 8 Boschi "feriti", che ne sarà di loro?
- 46 Miglorie ambientali a Chiusa

fauna

- 14 Ghiro e simili, un salto in letargo

armi e diritto

- 18 Lunghezza minima del bossolo nelle armi a canna rigata
- 42 Porto d'armi, ritorno alla normalità

manifestazioni

- 20 Assemblea-convegno AGJSO 2018
- 27 Assemblea-convegno UIC/IJK 2018
- 28 Assemblea nazionale UNCZA 2018

ricerca

- 30 Progetto «Landschaft im Visier»

gestione

- 33 Progetto «Interreg» Italia-Austria
- 38 Stambecchi decimati dalla rogna sarcoptica
- 40 Cacciatori determinanti nella gestione faunistica

malattie della fauna selvatica

- 35 Prestiamo attenzione alle zoonosi

comunicazione

- 35 Caccia e radio

cinofilia

- 48 Club Deutscher Jagdterrier Alto Adige alla meta
- 49 ÖBV – Giornata di allenamento

formazione

- 50 Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

vita associativa

- 52 Manifestazioni distrettuali
- 54 Nuova casa di caccia

sport

- 56 Indizione «Giornata di sport invernali per cacciatrici e cacciatori altoatesini»

59 auguri

60 amici scomparsi

62 dalle riserve

64 annunci



FACE: il presidente uscente Michl Ebner non si è ricandidato

Nel corso dell'assemblea elettiva svoltasi nel settembre scorso a Bruxelles, la Federazione delle associazioni venatorie europee ha eletto ai propri vertici il presidente dell'associazione venatoria svedese Torbjörn Larsson. L'altoatesino Michl Ebner, presidente FACE nel mandato precedente, non si era ricandidato.

Prima ancora di guidare la FACE, Ebner si era occupato a fondo di caccia nei suoi lunghi anni di impegno politico. Come deputato alla Camera ha fatto parte della commissione preposta all'elaborazione della legge-quadro italiana 157; come europarlamentare è stato per oltre dieci anni presidente dell'*Intergruppo caccia sostenibile, biodiversità e attività rurali*. La sua vicinanza al mondo venatorio resta in ogni caso; con la sua rete di contatti, Ebner continuerà certamente a ben rappresentare gli interessi della caccia.

auk



Cinghiali in areale scolastico Sindaco dispone battuta di caccia e interdice l'accesso alla zona

Il "problema cinghiali" ha interessato in maniera preoccupante la cittadina di Mondaino, in provincia di Rimini. La presenza della specie è stata segnalata vieppiù in zone limitrofe al centro abitato e perfino all'interno di un plesso scolastico, tanto da far considerare a rischio la sicurezza di studenti e personale, e della popolazione in genere.

Il sindaco si è così visto indotto a prendere drastiche misure. Tramite ordinanza, ha incaricato una squadra di cacciatori di svolgere un'uscita a fini di cattura e, se del caso, di abbattimento dei cinghiali presenti nell'areale - che, data la loro stazza ed aggressività, avevano già iniziato a scatenare allarme.

Per far sì che l'operazione potesse svolgersi senza problemi, nel giorno di novembre prestabilito è stato impedito l'accesso di terzi alla zona della battuta, l'istituto scolastico è rimasto chiuso e le vie circostanti sono state interdette al traffico.

Gli animalisti della regione hanno reagito alla misura con critiche veementi.

u.r.

Abbattimento d'orso in Trentino: il Gip respinge archiviazione

Il giudice per le indagini preliminari Marco La Ganga, dopo essersi preso un lungo periodo di riflessione, ha reso nota la propria decisione in merito alla questione dell'orsa JK2. Diversamente dal previsto, e dando quindi adito a una certa sorpresa, ha ritenuto necessarie ulteriori indagini sull'abbattimento del plantigrado. A chiedere approfondimenti erano state le associazioni ambientaliste, dopo che il Pm si era invece espresso per l'archiviazione. Soddisfazione è stata espressa dal legale del WWF Maurizio Piccoli.

Come si ricorderà, la femmina d'orso bruno era stata abbattuta dal personale forestale il 12 agosto 2017 per disposizione dell'allora presidente della Giunta provinciale trentina Ugo Rossi, dopo essersi resa artefice del ferimento grave di due persone.

Ora il Gip ha appunto chiesto alla Procura nuove indagini. Fra l'altro dovranno essere sentiti l'ex presidente provinciale Ugo Rossi, il responsabile del Progetto *Life ursus* Claudio Groff e il responsabile del Servizio Faunistico della Provincia Autonoma di Trento Maurizio Zanin. Il Gip La Ganga ha disposto anche una nuova audizione delle vittime dei due attacchi da parte dell'orsa.

Dettaglio a margine: la precedente richiesta di archiviazione era stata motivata dal Pm Marco Gallina facendo riferimento a una sentenza della Corte di Cassazione e argomentando che l'abbattimento era giustificato, essendo data una situazione di pericolo concreta, e tale da far ritenere l'intervento l'*ultima ratio*.

b.t.



Manifestazioni sportive per cacciatori

Sabato 19 gennaio 2019: **14ª «Giornata di sport invernali delle cacciatrici e dei cacciatori altoatesini»**; area sciistica Corno del Renon. Dettagli a pag. 56.

Sabato 26 gennaio 2019: **20ª «Biathlon del cacciatore di Ridanna»**. Per informazioni: www.jaegerbiathlon.it

Sabato 23 febbraio 2019: **«Gara di sci dell'Alta Pusteria per cacciatori»**, Braies. Per informazioni: tel. 347 8404245 oppure 348 7060254.

Sabato 2 marzo 2019: **36ª «Gara di slittino per cacciatori di Valgiovio»** con tiro con fucile ad aria compressa, pista per slittino "Tonnerboden" presso il Centro slittino di Racines.

Soddisfazioni e nuove sfide

Riflessioni dell'assessore Arnold Schuler

Care cacciatrici, cari cacciatori,

il 2018 è stato un anno particolare per l'Alto Adige: il primo anno in cui l'attività venatoria è stata legalmente prevista nei Parchi naturali e in cui il Presidente della Provincia, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previo parere dell'ISPRA, ha potuto disporre variazioni dell'elenco delle specie cacciabili previste dalla normativa nazionale. I relativi decreti, di conseguenza, non sono più stati impugnati.

Secondo una delle due norme di attuazione allo Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige, l'attività venatoria all'interno dei Parchi naturali può essere disciplinata con apposita legge provinciale; il provvedimento legislativo che disciplina l'attività venatoria e le zone di riposo per la fauna all'interno dei Parchi naturali non è però ancora stato approvato né attuato, e dovrà esserlo a breve.

Nel 2018 anche l'esercizio della caccia alla marmotta e allo stambecco ha potuto tornare a svolgersi, in base a una pianificazione predisposta con cura particolare da parte dell'Ufficio provinciale competente e dell'Associazione Cacciatori in base a monitoraggi e censimenti.

Le sfide per il 2019 e oltre sono tante.

Ritengo che il dialogo con la gente sia molto importante. In Alto Adige la caccia è accettata da una gran parte della società, ma comunque le voci contrarie ci sono e vanno ascoltate.

Da un sondaggio online effettuato all'inizio di novembre, e

che ha avuto circa 5.000 partecipanti, è emerso che solo il 53% di questi era favorevole a una prosecuzione della caccia dopo i danni devastanti della tempesta di fine ottobre. Quindi la caccia è stata considerata attualmente utile da poco più della metà degli intervistati. Sono dell'avviso che dobbiamo aspirare a un risultato molto migliore e adoperarci per conseguirlo. Dobbiamo portare in misura maggiore all'evidenza pubblica i benefici dell'attività venatoria e le conseguenze negative di un mancato prelievo. Per mantenere e accrescere la comunque ampia accettazione della caccia è necessario presentare dati e documentazione che dimostrino quanto di buono essa fa per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat naturali. Va da sé che anche il comportamento corretto ed esemplare di quanti esercitano l'attività venatoria è fondamentale. In questa sede vorrei sottolineare l'impegno posto in essere da varie riserve di caccia nell'intento di migliorare l'habitat naturale della fauna selvatica, come anche la preziosa attività di rettori, agenti venatori e cacciatori in generale, al fine di garantire una pratica di caccia corretta. Vi ringrazio molto, tutti, per il vostro apporto così importante.

Il numero delle sanzioni inflitte per violazione della legge provinciale sulla caccia è diminuito nel 2018 a 148 (a tutto novembre), rispetto alle 185 sanzioni emesse nel 2017. Ciò dimostra chiaramente che i 6.500 cacciatori della nostra provincia esercitano l'attività venatoria



in modo coscienzioso e corretto.

La buona collaborazione tra gli ambienti venatorio, forestale e agricolo richiede grande accortezza da parte di tutti, anche perché tutti e tre questi settori sono chiamati ad affrontare sempre nuove sfide.

Anche l'attività venatoria deve essere flessibile, deve sapersi adattare alle diverse circostanze, senza trascurare la tradizione e la passione. La sorveglianza venatoria è di grande importanza per l'interesse pubblico. I suoi compiti sono aumentati costantemente negli ultimi anni, ma non sono parimenti aumentati il riconoscimento e l'apprezzamento da parte della popolazione. Il numero degli agenti venatori è in calo. Questo è un problema da non sottovalutare, ed è quindi necessario pensare a nuove forme di cooperazione.

È appena iniziata la nuova legislatura, e confido in ulteriori cinque anni di buona collaborazione con l'Acaa e con tutte le cacciatrici e i cacciatori altoatesini. Abbiamo dimostrato che gli obiettivi comuni possono essere raggiunti, e vorrei proseguire sulla strada intrapresa, che è quella della comunicazione diretta e semplice, tesa a trovare soluzioni e a ottenere risultati positivi per la comunità venatoria.

Torno a ringraziarvi per la collaborazione davvero buona e professionale negli anni passati e rivolgo a tutti un cordiale Weidmannsheil per l'anno 2019.

Il vostro assessore
Arnold Schuler

Messaggio augurale

del presidente Acaa Berthold Marx

Care cacciatrici, cari cacciatori,

capita anche a voi di guardare a un'annata trascorsa con sentimenti contrastanti? Nella vita le cose positive si sommano a quelle meno buone: resta da vedere da che lato si è inclinato di più l'ago della bilancia, e quale tra i vari fattori ha inciso maggiormente. Per fortuna, nel bilancio complessivo le cose belle "pesano" di più, rispetto alle voci in negativo.

All'interno dell'elemento natura, con il quale ovviamente ci relazioniamo, vi sono fattori imprevedibili; e lo abbiamo abbondantemente constatato nel 2018. Quando un'estate è estremamente calda e asciutta, le ripercussioni sulla vita nelle nostre riserve non mancano, anche se a un'osservazione sommaria non lo si nota. Ricordo la torrida estate del 2003, che provocò in tutta Europa una contrazio-

ne delle popolazioni di fauna selvatica; il fenomeno aveva interessato anche la nostra provincia, rispecchiandosi poi nei dati dei prelievi.

Torrida lo è stata l'estate del 2018; e, come temuto, si è poi presentato anche l'altro lato della medaglia: in pochi giorni si è concentrata una quantità di precipitazioni pari a quella che cade normalmente in un'estate intera. I danni sono stati catastrofici.

Abbiamo suggerito alla Forestale di valutare le conseguenze della devastante ondata di maltempo di fine ottobre sugli animali selvatici, poiché ad oggi mancano studi specifici in merito - e lo trovo incredibile. Ho anche appreso di preoccupazioni circa l'impossibilità di completare i piani di prelievo. Vedremo di venire a capo della situazione con un incontro chiarificatore e conseguenti accordi con le sedi politico-istituzionali.



Fortunatamente non mancano anche buone notizie di cui riferire; ad esempio, il fatto che la caccia alla marmotta è stata nuovamente possibile. Annotato a margine: mai ho sentito correre la voce che noi responsabili venatori abbiamo dei meriti; quel che arriva di buono, è considerato normale. Di converso, quando al mondo venatorio viene tolto questo o quello, subito si cercano dei responsabili.

Sul fronte dei risultati ottenuti, possiamo guardare anche alla gestione venatoria dello stambecco, che è tornata ad essere possibile - anche se in proposito non è tutto rose e fiori. L'ISPRA ha fissato delle

messaggi augurali

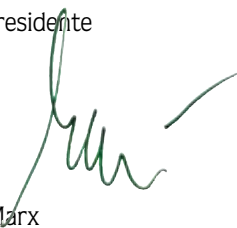
regole a mio avviso incomprensibili. Si era ricercata una collaborazione; ha ben funzionato. Eppure tutt'a un tratto vengono poste viepiù pietre d'inciampo. Posso spiegarcelo solo alla luce della situazione politica nazionale, con una delle odierne forze di governo che in campagna elettorale aveva puntato fra l'altro proprio sull'abolizione della caccia. Quello stesso movimento ha poi espresso il Ministro dell'ambiente, il quale a propria volta sovrintende all'ISPRA. Come sorprendersi se i dirigenti dell'Istituto hanno cambiato, o dovuto cambiare, la linea sin qui seguita? Un bel progresso lo si è fatto sul fronte dei porti d'arma, e lo si deve all'enorme impegno di pochi - con un importante contributo anche di marca altoatesina.

Passi avanti e contraccolpi si alternano, e potrebbero continuare a farlo. La ricetta per affrontare il futuro è: aspirare al meglio, adoperarsi con assennatezza, difendere ciò che ha dato buona prova di sé, ricercare il consenso nel proprio ambiente circostante. Quando di recente, in preparazione a un *talk-show* vertente sui *social media*, è stato avviato un sondaggio ove si chiedeva se la caccia in Italia andasse abolita o meno, la comunità venatoria si è data molto da fare. Alla fine, con un piccolo margine di vantaggio, è risultato che la maggioranza degli intervistati erano contro l'abolizione della caccia. Peccato che del sondaggio, pensato come tema d'apertura della trasmissione Rai, nulla sia invece stato riferito. Agli addetti mediatici

ai lavori, evidentemente, il risultato non è piaciuto, quindi non lo si è comunicato e la gente non ne ha saputo nulla. In un mondo improntato dai media, del resto, "esiste" solo ciò che viene mediaticamente detto e ripetuto. In Alto Adige, per nostra fortuna, nella percezione comune la caccia è molto ben posizionata: e questo stato di cose non è frutto di proclami, ma del buon operare e dell'impegno. L'ars venandi viene apprezzata se i cacciatori si danno da fare coscienziosamente, in maniera esemplare e inattaccabile, mentre perde punti di fronte a notizie negative che la riguardano; di ciò dobbiamo essere consapevoli. Se ci dimostriamo una comunità di persone competenti, responsabili e pacifiche, alla caccia le cose non possono

andare poi troppo male. Ho voluto condividere con voi queste riflessioni, confidando nel fatto che noi tutti sappiamo riconoscere i segnali del tempo. Il mio auspicio è che la comunità venatoria altoatesina continui a operare al meglio per la fauna e la natura, ricercando al tempo stesso l'armonia al proprio interno e consolidando lo spirito di gruppo. Perché l'unione fa la forza. Grazie a tutti per quanto di positivo avete fatto, e a voi e alle vostre Famiglie i migliori auguri per il 2019!

Il vostro presidente



Berthold Marx



ELD-X™ NEW
Extremely low drag eXpanding con puntale Heat shield.
Le migliori prestazioni terminali disponibili a lunga distanza.

V-MAX®
Ideale per la caccia ai nocivi e ai predatori.
Rapida frammentazione all'impatto su tutte le prede, piccole o grandi.

SST®
Super Shock Tip™
Per una rapida espansione e cessione energetica.
Massima efficacia terminale su tutte le prede di media e grossa mole.

InterLock®
Il proiettile dal design classico Spire point.
L'anello di tenuta Interlock mantiene uniti nucleo e camicatura, su prede di media e grossa mole.

InterBond®
Il proiettile bonded per una elevata ritenzione del peso.
L'espansione controllata e il 90% di ritenzione del peso su tutte le prede di media e grossa mole.

GMX®
Il proiettile espansivo in lega di rame.
Robusto proiettile monolitico, garantisce elevata ritenzione del peso e massima penetrazione.

LA CARTUCCIA PERFETTA

PER QUALSIASI CACCIA

Qualsiasi sia la preda, Hornady ha la cartuccia giusta per la circostanza. Hornady non offre solo cariche precise ed affidabili, ma anche i soli proiettili per soddisfare i cacciatori, i tiratori ed i ricaricatori più esigenti.

LA SCELTA È VOSTRA!



Hornady®
Accurate. Deadly. Dependable.

Bignami Distributore ufficiale - BIGNAMI S.p.A. - bignami.it

Boschi “feriti”: che ne sarà di loro?

Vivian, Wiebke, Kyrill, Lothar: sono i nomi di quattro tempeste extra-tropicali che hanno flagellato negli ultimi decenni i boschi di alcune aree della Mitteleuropa. Il 29 ottobre è stata la volta del ciclone “Vaia”, il quale ha provocato danni enormi - anche a carico delle foreste altoatesine. Le immagini di boschi spazzati via dal vento hanno lasciato senza parole addetti ai lavori e non.

Tempeste di vento di tale portata, anche spaziale, modificano di punto in bianco le condizioni vitali per la fauna e la flora, oltre ad avere ripercussioni sul mercato del legno.



Foto: Walter Donegà



Foto: Walter Donegà

I ricercatori di Svizzera, Austria e Baviera, successivamente al passaggio degli uragani "Vivian" (1990) e "Lothar" (1999), hanno acquisito molte nuove conoscenze sullo sviluppo dei boschi montani dopo essere stati appunto flagellati da tempeste. Eccone un sunto.

Nuova vita dalle rovine

Nei primi anni successivi a un evento catastrofico, sui territori colpiti si assiste a un grande lavoro di natura umana: sgombero, taglio del legname, viavai di elicotteri, sorvolo di droni, opera di riforestazione e cura, prevenzione dal bostrico. Di pari passo si avviano processi naturali spontanei continuativi; animali e vegetali conquistano nuovi habitat.

Fra le piante, le cosiddette specie pioniere sono quelle che si insediano più rapidamente sulle superfici solatie: erbe varie, lampone e rovo, epilobio, betulla, salice caprino, sambuco, sorbo ecc. La varietà delle specie botaniche si incrementa.

Su piccole superfici con condizioni favorevoli si sviluppano

Il bostrico tipografo, anche detto "bostrico dell'abete rosso", come suggerisce il nome colpisce prevalentemente abeti rossi, ma anche altri aghiformi. Se si presenta in grandi masse, può portare alla morte perfino alberi sani. Particolare interessante: l'infestazione da bostrico è maggiore quando ad essere devastate dal vento sono tante piccole superfici boschive spezzettate.

in virtù della rinnovazione naturale spontanea anche larici e abeti rossi. Si instaura un ringiovanimento del bosco. Tuttavia, là dove è necessaria una rinnovazione veloce ed efficace affinché la foresta torni in tempi rapidi alla propria funzione protettiva, può essere necessario intervenire con riforestazioni. Se infatti un bosco ringiovanito in via spontanea torna a proteggere dai rischi naturali nel giro di oltre vent'anni, e fino a 30, con l'impianto artificiale di



alberi il periodo può essere ridotto di una decina d'anni.

Anche gli alberi schiantati riparano dalle slavine

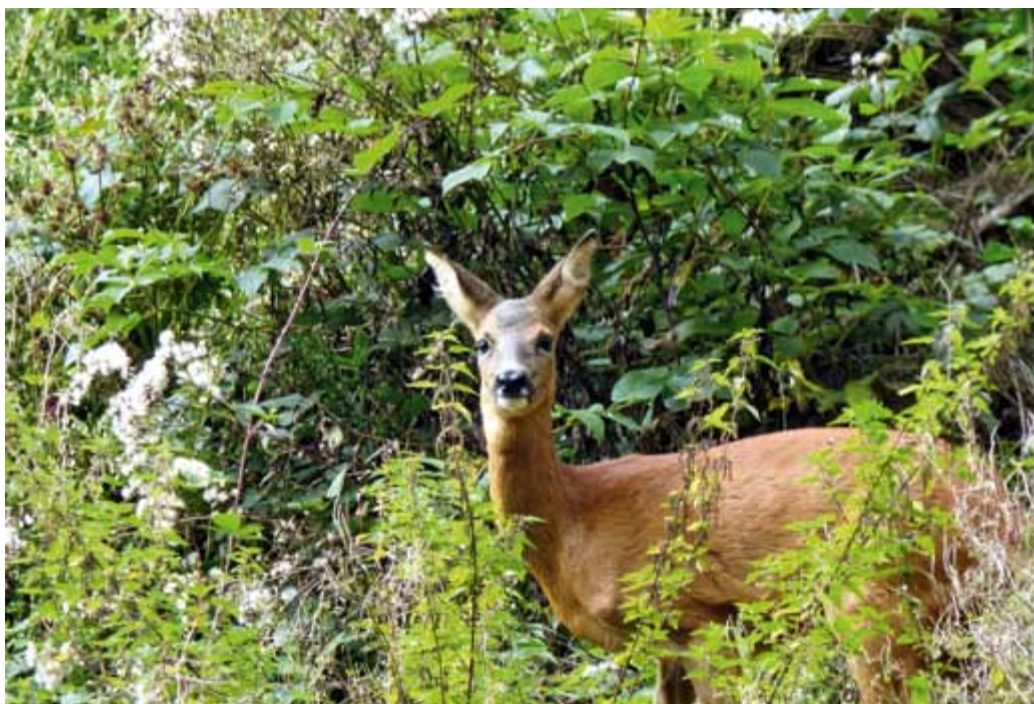
Rimaniamo al tema del bosco di protezione. I forestali hanno constatato che nei primi dieci anni (e più) successivi all'uragano "Vivian", i ceppi e i tronchi giacenti al suolo hanno protetto efficacemente da slavine e smottamenti. Un effetto, questo, che gradualmente diminuisce per via della decomposizione del legno.

La funzione protettiva degli alberi schiantati è già messa a frutto, nella nostra provincia. In Val d'Ultimo, ad esempio, gli alberi giacenti al suolo vengono lasciati nel bosco per tutto l'inverno a fini di stabilizzazione dei versanti. Consolidando e strutturando la coltre nevosa, riducono il rischio di distacco di slavine.

Dopo il vento, il bostrico

Dopo il passaggio di tempeste di vento a largo raggio, non è solo la varietà delle specie

In conseguenza di devastazioni da vento, la dinamica di popolazione del capriolo può assistere a una crescita.



botaniche ad aumentare: aumentano anche gli insetti. Potrebbe suonare una buona notizia, ma in realtà è uno scenario temutissimo dai forestali. Il legno non lavorato degli alberi schiantati, i margini dei boschi lacerati e gli alberi danneggiati offrono al bostrico l'ambiente ideale per proliferare. A fare il resto, a danno del bosco, possono pensarci estati asciutte negli anni successivi; se questo accade, perfino gli alberi sani non sono più in grado di difendersi catturando coleotteri nella loro resina. Vengono quindi infestati e muoiono.

Vincitori e vinti nel mondo animale

Un evento ciclonico incide fortemente sulle specie animali viventi nei boschi colpiti, che d'un tratto perdono il loro abituale ambiente. Pensiamo innanzitutto alle specie che

fanno diretto riferimento agli alberi per il proprio habitat: quelle nidificanti nella chioma e quelle che eleggono a proprio rifugio le cavità. Specie come il picchio nero, l'alocco, la martora, l'astore, vanno incontro a una rarefazione. Discorso inverso per le specie di fauna selvatica tipiche degli spazi aperti.

Fra i "vincitori" troviamo in particolare le specie che reagiscono con un accresciuto tasso di natalità all'aumento di offerta trofica che ben presto si manifesta sulle superfici divenute aperte. Un esempio sono i topi. Ma rientrano nel profilo anche i caprioli: infatti i nuovi habitat che si creano dopo una tempesta di vento offrono loro condizioni di vita idilliache. L'offerta notevolmente aumentata di alimento vegetale sulle aree ora libere si traduce in un incremento della natalità. Anche l'offerta

di luoghi di riparo, nei nuovi habitat, è ottimale. Se poi la maggiore densità di caprioli porta al verificarsi di danni al giovane bosco in via di rinnovazione, sono i cacciatori ad essere messi di fronte a nuove sfide.

Gli animali presagiscono i pericoli naturali?

Anni addietro, chi scrive è stata testimone in Val di Fosse del verificarsi di una frana. Era una splendida giornata d'estate, e stavamo facendo la sosta meridiana su un pendio erboso non lontano da Malga Rableid, a buoni 300 metri da un fosso.

All'improvviso, sentiamo fischi allarmati di marmotte, e contemporaneamente vediamo che le mucche al pascolo nelle adiacenze del canalone si danno alla fuga in tutte le direzioni. Non passa neanche un paio di secondi che già udiamo il

rotolare a valle dei primi sassi; poi scende una imponente ondata di fango e sassi che si dirige inarrestabilmente verso il canalone: 15.000 metri cubi di materiale. Più in alto era accaduto che, per l'alta temperatura, un laghetto glaciale sotterraneo era "esploso".

L'ammasso ci impiegò ore a finire di depositarsi, e solo a sera risultò di nuovo possibile attraversare il canalone. Non ci furono comunque vittime, nemmeno fra le mucche.

Gli animali sono quindi in grado di presagire i pericoli naturali? Si direbbe di sì, a giudicare anche dal fatto che, dopo il passaggio di una tempesta devastante, ben pochi, se non addirittura nulli, sono i casi di selvatici trovati morti.

Cercando risposte allo stimolante interrogativo, mi sono imbattuta in una notizia riferita alla Bassa Sassonia (Germania). Era la mattina del 13 novembre 1972 quando una moltitudine di caprioli, cervi e cinghiali uscirono all'aperto su prati e campi; e vi rimasero, anziché tornare poi nei loro quartieri diurni di riparo. Anzi, una parte di essi si spinse fin nei centri abitati.

Quel giorno una tempesta di fuoco ha distrutto in Germania più di 200.000 ettari di bosco; e oltre 40 persone hanno perso la vita.

Si ha notizia di dinamiche analoghe, cioè di animali portatisi in salvo prima di una catastrofe naturale, anche riguardo allo tsunami del 2004 in Asia orientale.

Rilevamenti dell'Associazione Cacciatori Alto Adige in collaborazione con la Ripartizione foreste della Provincia di Bolzano si prefiggono di appurare quanti animali selvatici siano rimasti vittime della tempesta "Vaia" del 29 ottobre 2018 sul territorio provinciale. Aspettiamo con interesse di conoscere questa risposta.

Ulli Raffl



Vi sono elementi stanti a suggerire che gli animali siano in grado di presagire le catastrofi. In ogni caso, la maggior parte di essi reagisce con tempestività al pericolo imminente, mettendosi in sicurezza.

Foto: Peter Unterhofer

Maltempo estremo, qualche spunto di riflessione

Con incredulità e sconcerto, a cavallo tra la fine dello scorso ottobre e i primi di novembre, tramite i media ci siamo visti scorrere davanti agli occhi le immagini delle devastazioni prodotte nel volgere di pochi minuti dalla ormai tristemente nota ondata di maltempo - che ha interessato anche la provincia di Bolzano. I danni, a cominciare da quelli economici, sono risultati ingentissimi; l'opera di ripristino è in corso.

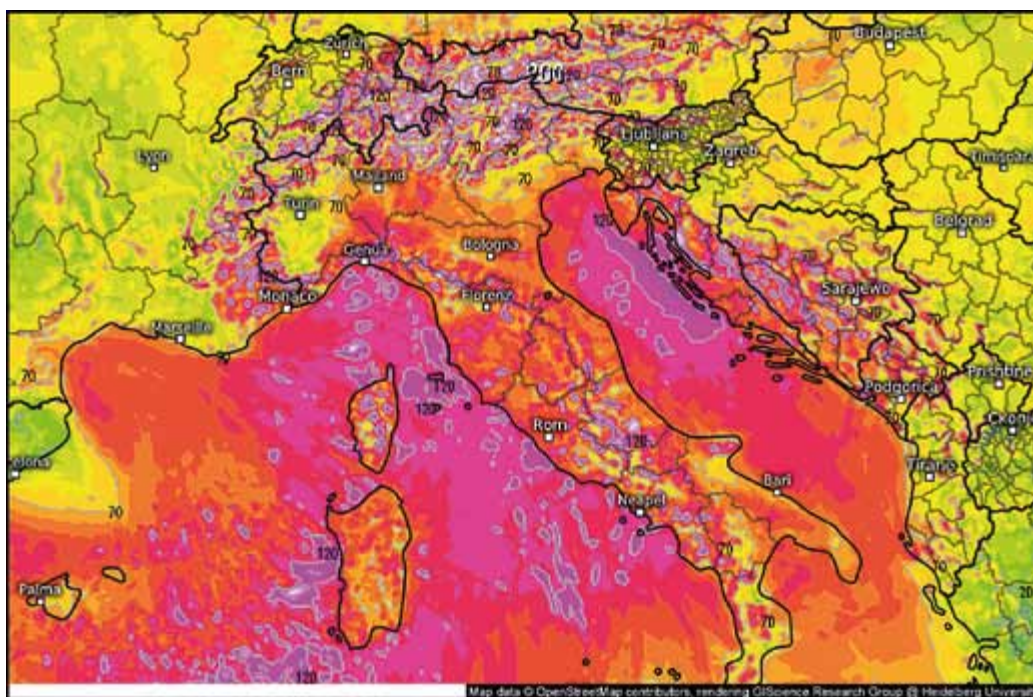
Interrogativi aperti

Le domande sorte spontanee sono parecchie.

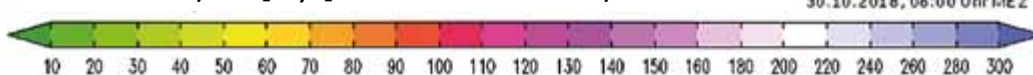
- Come ha potuto, il ciclone, seminare tanta distruzione?
- Quanto spesso ci si possono attendere accadimenti del genere?
- Quali sono state e saranno le ripercussioni di natura ecologica?
- La fauna del bosco ha risentito dell'ondata distruttiva?

Cicloni e dintorni...

Sono in genere drammatiche le conseguenze dei cicloni tropicali. Questi vengono originati da vortici di masse d'aria ascensionali che viaggiano su mare e terra seguendo itinerari arcuati preventivabili con buona verosimiglianza. A seconda di dove si sviluppano, vengono chiamati in maniera differente: uragani in India occidentale, tornado in Nordamerica, tifoni nel sud-est Asiatico, per non parlare delle tempeste di neve che interessano gli Stati Uniti, eccetera. In tali contesti, il vento raggiunge velocità elevatissime e provoca danni enormi. Alberi vengono sradicati, edifici distrutti o lesionati, oggetti e beni d'altro tipo volano via, automezzi e imbarcazioni vengono danneggiati, in mare si sviluppano tempeste con onde altissime. E non mancano le perdite di vite umane: in Bangladesh il ciclone del 1970 fece 300.000 vittime. Nel 2018 sono state contate nell'emisfero terrestre settentrionale, fino a fine novembre, 70 tempeste tropicali: più di quante mai registrate annualmente prima d'ora.



Raffiche di vento, 24 h [km/h] - Bollettino del 30.10.2018, ore 06:00



Il vortice depressionario mediterraneo "Vaia" è stato accompagnato da tempeste di vento che hanno devastato, e sinanche raso al suolo, ampie aree boscate delle Alpi.

Il vento: un fenomeno naturale

Da quando la terra è divenuta idonea ad ospitare vita vege-

tale e animale, i movimenti di masse d'aria nell'atmosfera sono naturali e necessari.

La compensazione fra alta e bassa pressione origina venti verticali e orizzontali; e quanto maggiore è il gradiente di pressione, tanto più forte è il vento. Se l'aria fosse statica non vi sarebbero piogge...! Ma anche il bel tempo dipende dal vento.

Lungo la cresta alpina di confine riscontriamo spesso venti discendenti. Non a tutti gradita è la presenza del Föhn, che però dà luogo a un cielo terso e spesso senza nuvole. Peraltro, proprio il Föhn può favorire il distacco di slavine e provocare un troppo rapido scioglimento delle nevi, che a propria volta può essere causa di inondazioni.

Il ciclone del 29 ottobre 2018 è stato una conseguenza, in

parte prevista, delle intense precipitazioni portate da un vortice depressionario mediterraneo battezzato "Vaia". Questo ha portato sul versante sud delle Alpi forti piogge, smottamenti, tempeste di vento paragonabili a uragani; frattanto, il versante nord delle Alpi veniva spazzato dal Föhn. Sono state interessate da "Vaia" la Svizzera meridionale, la porzione montuosa del Veneto e della Lombardia, le province di Bolzano e Trento, con gravissime ripercussioni in termini di alberi schiantati; e inoltre ampie porzioni del territorio alpino appartenente all'Austria. Nel solo Alto Adige, l'amministrazione forestale ha stimato i danni ai boschi in 1,6 milioni di metri cubi di legname.

Analogo è stato il bilancio in provincia di Belluno.

La tabella qui a lato illustra in ordine decrescente i comuni altoatesini che hanno accusato danni al bosco.

Le ripercussioni ecologiche

Scenari che oggi ci appaiono drammaticamente straordinari, non sono poi così innaturali. Di manifestazioni climatiche spiccatamente invasive se ne riscontrano, nel corso del tempo; uno sguardo al passato lo conferma. Vero è però che nell'ultimo periodo le situazioni di maltempo estremo sono andate facendosi più frequenti.

Verosimilmente vi è un nesso con il riscaldamento globale, fenomeno che ha preso le mosse attorno al 1870 e il cui trend si sta crescentemente impennando verso l'alto. I dati inerenti la situazione negli ultimi decenni sul fronte degli eventi legati al forte maltempo, paiono esserne la prova. Vediamoli nel dettaglio.

Precipitazioni intense con smottamenti e inondazioni, quando e dove

- luglio e settembre 1987: ampie aree delle Alpi;
- settembre 1993: area Piemonte / Vallese / Ticino / Lombardia;
- pentecoste 1999: molte zone dell'arco alpino settentrionale;
- ottobre 2000: Alpi francesi, Piemonte, Svizzera;
- agosto 2002: margine settentrionale delle Alpi orientali;
- agosto 2003: area Francia / Italia / Svizzera / Austria;
- agosto 2005: margine alpino settentrionale, fra l'Oberland bernese e il Lago Chiem/ Pinzgau;
- agosto 2007: margine alpino settentrionale, fra il Monte Bianco e il Lago di Costanza;
- giugno 2013: margine alpino settentrionale, fra l'alta Baviera e l'Alta Austria (record di acqua alta dal 1501 nella località di Passau).

Valanghe invernali eccezionali, quando e dove

- febbraio 1999: ampie aree alpine tra il Monte Bianco e gli Alti Tauri;
- febbraio 1999: catastrofe con decine di vittime in Tirolo;
- dicembre 2008 / gennaio 2009: Piemonte e territori adiacenti;
- febbraio/marzo 2014: intero versante sud delle Alpi.

Tempeste/cicloni, quando e dove

- febbraio/marzo 1990: tempeste "Vivian" e "Wiebke" in ampie porzioni delle Alpi settentrionali, con velocità del vento mai registrate prima e forti danni alle foreste;
- dicembre 1999: tempesta "Lothar", con area focale in Svizzera;
- luglio 2000: tempeste di grandine in tutta l'Austria;
- gennaio 2003: tempesta "Calvann" in Francia / Svizzera / Germania.

(Dati tratti da: "Die Alpen, Geschichte und Zukunft einer europäischen Kulturlandschaft", Werner Bätzing, C.H.-Beck-Verlag, 2015)

Bosco e vento

Cosa accade a un bosco quando non viene gestito, ovvero si cessa il taglio degli alberi? Presto o tardi collassa, o per la pressione nevosa o a causa del vento.

Gli alberi vecchi perdono stabilità; e se in un bosco vi sono tutti alberi della stessa età, il rischio che crollino insieme è particolarmente alto.

In assenza di intervento umano gli alberi marciscono, e si instaurano perticaie: un processo ecologico denominato successione. Nel primo stadio si sviluppa un ecosistema giovane, ricco di specie e molto vitale, nel cui ambito, data la molta luce che arriva al suolo, la crescita delle piante è stimolata, la fauna erbivora tro-

Ciclone "Vaia" - Quantità stimate di legname danneggiato in Alto Adige

Nova Levante	340.000 st.
(di cui 90.000 nella foresta demaniale)	
Nova Ponente	270.000 st.
Aldino	194.000 st.
Marebbe	60.000 st.
Tires	40.000 st.
Anterivo	34.800 st.
S. Martino in Badia	30.000 st.
La Valle in Badia	30.000 st.
Val d'Ultimo	30.000 st.
Valle Aurina	25.000 st.
Val Senales	25.000 st.
Braies	25.000 st.
Badia	24.000 st.
Sesto Pusteria	12.000 st.
Selva Molini	12.000 st.
Valdaora	12.000 st.
Luson	12.000 st.
Trodene	11.500 st.
Naturno	11.000 st.
Laion	10.600 st.
Racines	9.000 st.
Laces	9.000 st.
Castelbello	8.000 st.
Terento	8.000 st.

Fonte: Ripartizione provinciale Foreste

va molto alimento, la vita pulsa. Le ultime grandi tempeste di vento lo hanno dimostrato chiaramente.

Resta però il fatto che le catastrofi naturali sono sempre accompagnate da gravi danni, e che a volte rappresentano un segnale d'allarme.

Chi semina vento...

Si è svolto recentemente a Katowice, in Polonia, il vertice mondiale sul clima. Al centro del dibattito vi era il problema del come contenere il riscaldamento globale – considerato il principale responsabile, fra l'altro, dei fenomeni meteorologici estremi. Ebbene, il segretario generale della WMO (Organizzazione meteo-

rologica mondiale delle Nazioni Unite) Petteri Taalas ha così dichiarato: «Siamo la prima generazione a comprendere appieno il cambiamento climatico, e l'ultima a essere in grado di fare qualcosa». In passato, il nostro approccio all'ambiente è stato troppo poco rispettoso: e chi semina vento, raccoglie tempesta. Se l'uomo non si preoccupa del clima, la natura presenta il conto. Oggi lo riconoscono sempre più persone e sempre più governi (non tutti, purtroppo), e questo fa confidare nel fatto che stiamo finalmente iniziando a relazionarci con il nostro pianeta in maniera più riguardosa.

Heinrich Aukenthaler

Tempeste di vento – la voce dell'esperienza

Lorenz Heinisch sa di cosa parla. Prima di intraprendere la professione di agente venatorio, ha operato per anni come lavoratore forestale in Alto Adige, Svizzera, Austria e Germania.

L'incarico di più lunga durata è stato quello che lo ha visto alle prese, a cavallo del 1999-2000, con i lavori di sgombero e rimozione di alberi dopo il passaggio di "Lothar". Era il 26 dicembre 1999 quando quella tempesta flagellò Svizzera, Francia e Germania, atterrando una enorme quantità di piante. Si parlò, solo in Germania, di danni nell'ordine dei 30 milioni di metri cubi di legname. Heinisch lavorava per un'azienda elvetica operante in Svizzera e Germania nel settore del legno. Gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua esperienza.

[GdC] Lorenz, cosa ricordi in particolare?

[Lorenz Heinisch] Che si è trattato di un lavoro estremamente faticoso e molto rischioso. I tronchi di alberi schiantati sono in parte in tensione e in parte sotto pressione, non si sa dove posizionare la motosega. Valutare quale parte del tronco sia carica di tensione e quale di pressione è difficile; ci vuole esperienza.

Quindi il legno non è tutto uguale?

Per l'appunto no. E vi sono differenze anche da pianta a pianta. Ad esempio sono particolarmente insidiosi i tronchi di faggio. Hanno un legno duro che, sotto tensione, tende a scheggiare. Come appoggi la motosega, parte una spaccatura fino a metà tronco. Non sai mai se verrai colpito da un frammento di legno.

All'epoca vi furono incidenti sul lavoro?

Presso la nostra ditta no. Ma mi risulta che l'opera di sgombero conseguente al ciclone "Lothar" sia costata 13 vite umane: per la maggior parte persone private, impegnate a liberare da alberi schiantati i boschi di loro proprietà senza avere una specializzazione né una formazione per quel tipo di interventi.

La qual cosa non si può dire di te...

Io ho frequentato corsi forestali in provincia di Bolzano, quattro per l'esattezza.

In relazione al recente ciclone, molti si sono inter-

rogati sul destino della fauna. Voi avevate trovato dei selvatici, sotto agli alberi schiantati?

In tutto ho sentito parlare di due animali: e sulle prime mi sono sorpreso io stesso, perché pensavo che molti più capi fossero stati investiti dai tronchi in caduta.

Col senno di poi, come te lo spieghi?

Verosimilmente gli animali hanno una sorta di istinto naturale che fa loro scattare un campanello d'allarme. E quando percepiscono l'arrivo di un evento catastrofico fuggono, si portano in tempo utile in luoghi riparati - o comunque meno a rischio. Del resto non è che il ciclone abbatta tutti gli alberi contemporaneamente. Tra l'altro

posso immaginare che siano udibili dei rumori in via di avvicinamento e sempre più forti; quindi è probabile che la selvaggina entri in uno stato di panico che la induce a scappare.

Che consigli ti sentiresti di dare alle persone attualmente impegnate nell'opera di sgombero conseguente al passaggio del ciclone "Vaia"?

Se non si è ben equipaggiati e non si ha una formazione specifica, sarebbe meglio non prendere neppure in mano una motosega; e tanto meno in un bosco flagellato da un ciclone. Troppo, troppo pericoloso.

Intervista a cura di Heinrich Aukenthaler



L'agente venatorio Heinisch, in servizio presso l'Acaa, ha fatto parte delle squadre preposte ai lavori di sgombero dei boschi colpiti vent'anni fa dal ciclone "Lothar". Una mansione estremamente rischiosa... Guai affrontarla senza una formazione specifica, dice.

Ghiro e simili

Un salto in letargo...

Le meravigliose giornate autunnali del 2018 sono state utilizzate anche dal ghiro e dal moscardino per accumulare sufficienti riserve di grasso per la stagione invernale. Come la marmotta, si tratta di specie che superano i freddi mesi invernali caratterizzati da carenza di cibo in un profondo letargo, accomiandosi già a novembre.

A livello mondiale il gruppo dei gliridi comprende 28 diverse specie, quattro delle quali vivono anche nella nostra provincia. Sono il piccolo moscardino, il topo quercino, il raro driomio e il più noto di tutti: il ghiro. Queste specie hanno tutte abitudini notturne, quindi sfuggono facilmente all'osservazione. Ma sul loro conto vi sono tante cose curiose da sapere.

Vita notturna fra le chiome

I gliridi hanno abitudini notturne.

A connotarli sono grandi occhi e ben sviluppati sensi dell'olfatto, dell'udito e del gusto. Dei quattro gliridi, il solo topo quercino si muove spesso anche al suolo. Le altre tre specie evitano invece il contatto con il terreno e si muovono perlopiù lungo i rami degli alberi o degli arbusti, occupando quindi i piani medio-alti del bosco.

Le dita sono molto mobili e le zampe hanno cuscinetti plantari privi di pelo, cosa che garantisce grande presa, consentendo loro di muoversi lungo pareti verticali. Sono



Un ospite frequente di fienili, baite e sottotetti: il ghiro.

anche in grado di compiere, con grande abilità, salti tra i rami.

La lunga coda pelosa garantisce stabilità, equilibrio e capacità direzionale durante i salti.

In caso di pericolo la coda si stacca

Se un ghiro viene inseguito, si arrampica lungo il tronco verso la chioma dell'albero. Tra i suoi principali nemici si annoverano soprattutto la martora e i rapaci notturni. Il moscardino e il quercino vengono predati anche da volpi, gatti e donnole.

Per sfuggire ai predatori, i gliridi hanno sviluppato un particolare adattamento. La loro coda presenta infatti un punto di pre-frattura. Se un predatore riesce ad afferrare la punta della coda di un gliri-

de e ne lacera la pelle, questa si staccherà con facilità e il gliride potrà riuscire a mettersi in salvo. Rimarrà visibile solo una delle vertebre caudali, priva di pelo, che con il tempo si asciugherà e cadrà. Dopo qualche settimana non rimarrà traccia dell'amputazione, ad eccezione della lunghezza della coda inferiore a prima, dato che, contrariamente alle lucertole, la coda spezzata dei gliridi non si riforma.

Una prelibatezza per gli antichi romani

Nell'antica Roma il ghiro veniva allevato. I romani non erano però tanto amanti di questo animaletto, quanto piuttosto buongustai. I grassi ghiri erano infatti una prelibatezza.

In grandi recinti murati, i

cosiddetti "gliarium", venivano allevate grandi quantità di ghiri. Alla bisogna si prendevano alcuni esemplari e li si ponevano in grossi otri di argilla del diametro di circa 50 cm, quasi una sorta di prime gabbie per criceti. In questi contenitori i ghiri venivano fatti ingrassare alimentandoli con castagne, noci e ghiande, dopodiché finivano in padella. Il termine "Glirarium" fa riferimento al nome latino del ghiro "Glis", da cui derivano anche alcuni appellativi sudtirolesi per questa specie, come "Greil" o "Gleir".

In Slovenia si cucina il gulasch di ghiro

Che il piccolo roditore finisce anche altrove sui menù è dimostrato dal suo nome inglese, "edible dormouse".

La traduzione letterale “topo dormiente commestibile” lascia infatti pochi dubbi. In Slovenia la caccia al ghiro ha una lunga tradizione popolare, tanto da essere riconosciuta anche dall’Unione Europea, che lì infatti non ha messo la specie sotto protezione comunitaria.

I ghiri non vengono solo arrostiti, bensì hanno trovato utilizzo anche nella farmacopea. Il loro grasso dovrebbe infatti essere d’aiuto nella cura delle ferite, così come risultare curativo per stomaco e intestino. Anche la pelliccia ha estimatori e utilizzatori. In Slovenia, ad esempio, si produce un cappello in pelliccia di ghiro, il “Polhovka”. Appunto in Slovenia, la caccia al ghiro inizia il 1° di ottobre e si conclude alla fine di novembre, quando i roditori si rintanano per il letargo invernale.

In Alto Adige

In Alto Adige il ghiro veniva cacciato fino circa agli anni Settanta - più che per motivi culinari, per i danni che

Grandi occhi circolari, zampe rosa, una folta coda – è difficile sottrarsi allo charme e alla simpatia che evoca il moscardino. Questo piccolo roditore è il più simpatico tra i gliridi, anche se lo si vede solo raramente.

Foto: Museo Scienze Naturali Alto Adige, Petra Mair



poteva arrecare ai frutteti e ai vigneti. In alcune regioni italiane la situazione è differente, e non si sa quanti ghiri vengano tutt’oggi cacciati a scopi culinari. In Calabria, ad esempio, il ghiro in tegame è ancora una specialità.

“Grasso come un ghiro”

Di notte i ghiri si muovono alla ricerca di cibo. Se in primavera ed estate l’alimentazione si basa su gemme, foglie, bacche e frutti, o occasionalmente insetti, luma-

che, vermi o uova, d’autunno vengono ricercati alimenti più ricchi di grassi, come semi, ghiande, noci, castagne. La voracità dei ghiri è proverbiale, ed è presto spiegata: più riserve di grasso gli animali riescono ad accumulare, più ►

Una particolarità del moscardino è la costruzione di un nido di forma sferica nascosto nei cespugli, costituito da rami, erba e foglie finemente intrecciati.

In questi nidi i moscardini trascorrono, dormendo, le ore diurne nella stagione estiva.



aumentano le loro possibilità di sopravvivenza, dato che durante il letargo i ghiri perdono fino a metà del loro peso.

Sette mesi di sonno

Quando i giorni si accorciano e di notte inizia a gelare, si attiva lo stimolo del letargo. I gliridi dispongono d'estate di più rifugi in cui trascorrono le ore diurne, quali ad esempio cavità degli alberi, fessure nelle rocce, cassette-nido, nidi di uccelli o nidi costruiti da loro. Per il letargo invernale vengono invece ricercate piccole grotte o un cunicolo sotterraneo, ove trascorrere i mesi freddi protetti da uno spesso strato di foglie. Il ghio sceglie spesso ricoveri in abitazioni rurali.

Per ridurre le perdite di calore i gliridi si appallottolano, avvolgendo la folta coda attorno al muso e al collo, spesso formando quasi delle palle composte da più individui. La temperatura corporea si abbassa a pochi gradi sopra

lo zero, e il battito cardiaco e la frequenza respiratoria vengono estremamente rallentati.

Folletti notturni

Dopo circa sette mesi di letargo, ad aprile-maggio, i gliridi divengono di nuovo intraprendenti. Il fatto che un ghio abbia adibito un solaio, una baita o un fienile a propria dimora, è testimoniato dalle sue attività e dai rumori notturni. Può fare talmente tanto baccano, da indurre a pensare che un ladro – e non un così piccolo animale – si sia introdotto in casa. Anche grida e squittii provenienti dal solaio fanno capire chi è il rumoroso inquilino.

In generale tutti i gliridi hanno un complesso repertorio vocale e sono piuttosto rumorosi, specialmente nel periodo riproduttivo. Solo il moscardino dispone di un repertorio vocale meno complesso; la maggior parte dei suoi vocalizzi si sviluppa su frequenze ultrasoniche.

Meno letargo, più vita di coppia

Per essere così piccolo, il ghio raggiunge età piuttosto rispettabili; può infatti arrivare ai dieci anni di vita. I ricercatori dell'Istituto di biologia della selvaggina ed ecologia della Facoltà di medicina veterinaria di Vienna sono della convinzione che questa longevità sia dovuta all'effetto positivo del letargo. Essi hanno anche scoperto che i ghiri più anziani, sia maschi che femmine, anziché divenire più tranquilli con l'età e andare prima in letargo, tendono a ritardarlo in autunno e a risvegliarsi prima, in primavera, rispetto alle nuove generazioni di ghiri. Lo fanno probabilmente per un buon motivo: gli animali più vecchi sono infatti sessualmente più attivi, quindi accorciano il letargo per avere maggior tempo per la riproduzione.

Il "giorno del ghio"

Vuole una credenza contadi-

na che il tempo atmosferico del 27 giugno – il cosiddetto "giorno del ghio" – determini quello delle sette settimane successive: se in questo giorno è bel tempo, sarà bello per le successive sette settimane, mentre se è cattivo, rimarrà tale per 49 giorni. Questo "giorno del ghio" non ha però nulla a che fare con l'animale in sé (infatti il ghio si sveglia già verso la fine di aprile). Piuttosto va fatto risalire a un'antica leggenda: nel 250 d.c., ai tempi delle persecuzioni dei cristiani, sette giovani cristiani cercarono rifugio in una grotta in montagna; vennero però scoperti e murati vivi. Sempre secondo la leggenda non morirono, ma dormirono per 195 anni: fino ad essere scoperti il 27 giugno 446, allorché si svegliarono e morirono poco dopo, dando adito alle credenze sulla resurrezione dei morti.

Ulli Raffl

Traduzione: Renato Sascor



Il ghio è il più grande tra i nostri gliridi ed è diffuso in quasi tutta Europa. È lungo circa 20 cm, cui si aggiungono circa 13 cm di coda. La pelliccia è di colore grigio, la pancia bianca.



Il moscardino non è un topo ma appartiene ai gliridi. È grande circa come il pollice di un uomo adulto. Dalla testa alla coda ha una lunghezza di circa 14 cm, quindi approssimativamente la metà di un ghio. La pelliccia è di colore marrone-aranciato uniforme, e bianca sotto la gola e sul petto. Prima che si instaurasse l'abitudine di allevare i criceti, in alcuni paesi - e in particolare in Inghilterra - molti amanti degli animali allevavano in casa questi spassosi animaletti.

I gliridi

Intervista a Eva Ladurner

Una persona che conosce bene i gliridi, e i piccoli mammiferi in generale, è la biologa Eva Ladurner, libera professionista di Marlengo. È membro dell'Osservatorio faunistico provinciale e collabora nell'ambito di numerosi progetti con il Museo di Scienze naturali dell'Alto Adige e con l'Ufficio provinciale ecologia del paesaggio.

[GdC] Eva Ladurner, in numerosi paesi le quattro specie di gliridi sono elencate nelle rispettive liste rosse, com'è la situazione di queste specie in Alto Adige?

[Eva Ladurner] Con l'eccezione del ghiro, tutte le altre specie sono, in Alto Adige, presenti con basse densità. Mancano dati quantitativi. Da noi l'unica specie ben studiata è il moscardino. Questa specie è stata rilevata fino alla quota di 2.000 metri. Può sorprendere il fatto che allo stato attuale non sia più presente nelle aree di fondovalle della Val d'Adige e della Val d'Isarco, ove prima era

probabilmente frequente. Le cause di questa rarefazione non sono del tutto note. Si parla, per il moscardino, di densità di 3-30 individui ogni 10 ettari; per le altre specie, in assenza di studi oggettivi è difficile fare valutazioni. Il ghiro è sicuramente la specie più frequente, e può raggiungere, in anni di buone produzioni di ghiande, elevate densità. In queste annate i contadini si accorgono nei loro frutteti della maggiore abbondanza della specie per i danni che può causare. Il driomio raggiunge in Alto Adige e nei Grigioni il margine più occidentale della sua area di distribuzione. Anche alla



La biologa Eva Ladurner, un'esperta in fatto di gliridi.

luce di questa constatazione non è quindi logico aspettarsi da noi elevate densità della specie.

Anche il topo quercino dovrebbe essere abbastanza raro. Questa specie è, secondo la lista rossa IUCN delle specie minacciate, quella tra i roditori europei che ha fatto registrare i maggiori decrementi negli ultimi decenni.

Durante le ore diurne è difficile osservare queste specie; quindi deve essere ben difficile studiarle. Come riesci ad accertare la loro presenza?

Sì, non è facile; è un po' un lavoro di Sisifo. Negli ultimi anni ho provato diverse tecniche. La presenza dei gliridi può essere accertata con l'ausilio di trappole per peli, ►



Il topo quercino è poco più piccolo del ghiro e ha la colorazione più contrastata. Lo si riconosce dalla mascherina nera, che si estende sin dietro le orecchie. La schiena è di colore marrone-rossiccio e le parti inferiori sono chiare. Le orecchie sono grandi e di forma ovale allungata. La coda ha una nappa terminale allargata sui bordi.



Anche il driomio ha una mascherina nera. È abbastanza simile al topo quercino, anche se più piccolo. Le orecchie sono piccole e tondeggianti, la coda è ricoperta uniformemente da ciuffi pelosi. La schiena è grigio-bruna, le parti inferiori sono chiare.



Se si trova il guscio di una nocciola svuotata in questo modo, si capisce che in quest'area vi deve essere un moscardino. Tipiche sue tracce sul guscio sono il foro circolare, i margini levigati dell'apertura e le ben visibili tracce dei denti ad andamento parallelo o lievemente inclinato.

cilindri-nido, cassette-nido o trappole per le tracce. Le trappole per peli o per tracce sono piccoli tubi che vengono posizionati in siepi o su alberi, in cui si colloca o uno strato di nastro adesivo o della tinta d'inchiostro. Se un animale attraversa il cilindro lascia dei peli sul nastro, che vengono poi analizzati al microscopio, o delle orme sull'inchiostro. Cassette o cilindri-nido vengono appesi ove si ipotizza la presenza di animali. I gliridi

utilizzano questi rifugi come ricoveri diurni, lasciandovi peli che si possono poi analizzare determinando la specie che ha utilizzato il ricovero. Di grande aiuto nella ricerca sul campo sono poi i così detti "padrini del moscardino", ovvero persone locali interessate che ci aiutano nel controllo di cassette e cilindri. Negli ultimi anni abbiamo avuto 12 padrini, due dei quali erano dei guardiacaccia. Per il prossimo anno abbiamo

in programma un progetto già condotto in Germania e in Svizzera, nell'ambito del quale, in collaborazione con le scuole, vengono inviati gli studenti alla ricerca di gherigli di noci mangiate. Analizzando le tracce sui gusci, è abbastanza semplice capire chi abbia rosicchiato la noce mangiandone il mallo, se un moscardino o un'altra specie. In questo modo può essere possibile raccogliere una grande quantità di dati.

Il ghiro è un tipico abitante delle foreste a caducifoglie. Come specie legata alle colture lo troviamo anche in prossimità degli insediamenti, e in particolare ove vi siano frutteti. Dove si possono trovare invece, qui da noi, le altre specie?

Il moscardino si trova soprattutto ai margini dei boschi, lungo i corsi d'acqua e nelle siepi, dove può trovare gemme, germogli, frutti e noci. Lo abbiamo però trovato anche nelle peccete, ove gli insetti acquisiscono una certa importanza nella sua dieta.

Il topo quercino è diffuso soprattutto nelle formazioni secche di pino silvestre, con substrato in parte roccioso; il driomio nelle peccete a quote superiori ai 1.000 m.

Anche quest'ultima specie consuma maggiormente insetti nelle aree dove l'alimentazione vegetale è più scarsa.

Abbiamo potuto verificare la presenza del ghiro sino a quote di 2.000 metri, ove spesso lo si trova anche all'interno di baite e malghe.

Abbiamo sentito che i gliridi, con l'eccezione del ghiro, non sono molto frequenti in Alto Adige, perché?

È difficile dare una risposta. Ad eccezione del ghiro le altre specie non si riproducono così velocemente; portano al

mondo pochi piccoli, quindi già per natura non si trovano in densità elevate, come invece i topi. Alle quote più basse gioca sicuramente un ruolo importante, perlomeno per il moscardino, la scomparsa di habitat idonei. Molto importante sarebbe anche il collegamento tra loro degli habitat idonei. La specie necessita infatti, per muoversi dal punto A al punto B, di un ben sviluppato strato di arbusti o alberi, dato che non si sente a suo agio al suolo. Una fascia di 50-100 metri priva di sufficiente copertura rappresenta quindi per il moscardino già un ostacolo insuperabile.

Tutte le specie utilizzano inoltre le cavità degli alberi come ricovero. Nei fondivalle intensamente sfruttati, gli alberi con cavità sono ormai una rarità. Sappiamo comunque ancora troppo poco sui gliridi, per poter trarre conclusioni su minacce e misure di protezione adeguate. Già i dati disponibili sulla distribuzione delle diverse specie sono piuttosto carenti, e la ricerca è piuttosto impegnativa. Le eventuali osservazioni casuali fornite da persone interessate sono quindi importantissime; sono infatti estremamente grata per qualsiasi informazione su questo gruppo animale piuttosto elusivo.

Grazie per il colloquio, Eva, e tanti auguri per le tue interessanti ricerche!

Intervista a cura di Ulli Raffl

Traduzione: Renato Sascor



Moscardino

Contatto e-mail per informazioni in merito al progetto "Caccia alle noci" o al progetto "Padrino del moscardino", come anche per comunicare osservazioni di gliridi: eva.ladurner@dnet.it

Lunghezza minima del bossolo nelle armi a canna rigata ammesse per l'uso venatorio

Con riferimento alla lunghezza minima del bossolo per le armi a canna rigata consentite per la caccia c'è ancora molta confusione, nonostante la questione sia stata risolta da circa vent'anni da parte del Ministero dell'Interno. Il motivo di questa persistente incertezza risiede tra l'altro anche nel testo – non chiarissimo – della Legge Provinciale sulla caccia.

Ma andiamo con ordine. Secondo la disciplina statale, le armi a canna rigata che possono essere utilizzate per l'esercizio venatorio sono solamente quelle che hanno calibro minimo di 5,6 mm, se la relativa lunghezza del bossolo sia di almeno 40 mm (infatti è esclusa l'utilizzabilità del cal. .22 Hornet poiché – sia pure rispettando il primo requisito dimensionale dei 5,6 mm di diametro, esso ha un bossolo di lunghezza pari a 35 mm). La prima precisazione che si impone è che i 40 mm richiesti valgono solamente per il calibro 5,6 (o – espresso in pollici – .22).

Se invece il diametro della

palla è superiore a 5,6 mm, la munizione può essere utilizzata anche se la lunghezza del bossolo è inferiore a 40 mm (come ad esempio lo storico calibro 7,62 x 39 o i più recenti .300 Whisper o .300 AAC Blackout – entrambi 7,62 x 35).

Questo chiarimento è stato ufficializzato dal Ministero dell'Interno nella propria circolare del 6 maggio 1997.

La Provincia di Bolzano ha richiamato, nelle note alla locale legge sulla caccia (art. 14 - mezzi consentiti), appunto la citata interpretazione statale: *"Secondo la Circolare del Ministero dell'Interno 6 maggio 1997, n. 559/C-50.065-E-97, rientrano tra i mezzi consentiti per l'attività venatoria i fucili con canna od anima rigata, qualora siano in essi camerabili cartucce a percussione centrale rispettivamente in calibro 5,6 mm con bossolo a vuoto di altezza uguale o superiore a mm 40 e di calibro superiore a mm 5,6 anche se il bossolo a vuoto è di altezza inferiore a mm 40."*

L'atto interpretativo dell'anno 1997 è stato successivamente trasfuso in una legge statale del 2010. Infatti all'articolo 6,



Dall'alto in basso: .22 Hornet, 7,62x39 e .222 Rem. Le ultime due munizioni rientrano fra quelle ammesse per l'esercizio venatorio.

Foto: auk/acaa

comma 6, del decreto legislativo 204/2010 è esplicitamente previsto che i fucili a canna rigata con una lunghezza del bossolo inferiore a 40 mm sono utilizzabili per l'esercizio venatorio, ove il calibro sia superiore a 5,6 mm.

Una volta chiarito l'argomento e fugati i dubbi una volta per tutte, auspichiamo che anche

la normativa provinciale – come quella statale – venga aggiornata nel senso esplicativo di cui sopra, anziché limitarsi a richiamare una circolare ministeriale (di fatto superata) attraverso una nota esplicativa.

Heinrich Aukenthaler
Guido Marangoni

da subito

10% sconto

per cacciatori

su tutti prodotti!





SIGI autotechnik
autoriscambi
www.autosigi.it

SIGI d. Stephan Cove & Co. KG-SAS
Zollstange 9 piazza dogana | 39100 Bozen - Bolzano
Tel. 0471 974 445 | Fax 0471 974 446 | info@autosigi.it
MwSt.-P.IVA 01188380214

A Mallnitz la 66^a assemblea-convegno AGJSO

“Vivere col lupo sulle Alpi”

La 66^a assemblea-convegno dell'AGJSO si è svolta dall'11 al 13 ottobre 2018 a Mallnitz in Carinzia / Austria.

L'AGJSO – Comunità di lavoro delle associazioni venatorie della zona alpina sud-orientale (dall'acronimo in lingua tedesca) – esiste dal 1952; da allora dirigenti venatori e cacciatori si incontrano di anno in anno in una diversa località del territorio di riferimento per discutere tematiche venatorie d'attualità.

Associazione organizzatrice è stata quest'anno la Kärntner Jägerschaft; e in trattazione vi era il tema “Vivere col lupo sulle Alpi”.

Il presidente AGJSO, dr. Walter Brunner, ha aperto l'incontro presso il Centro visitatori del Parco nazionale degli Alti Tauri salutando i numerosi ospiti, dirigenti venatori e delegati delle associazioni membri intervenuti, e inoltre relatori e interpreti.

Il presidente dell'Associazione venatoria ospitante, dr. Ferdinand Gorton, ha dato a tutti il benvenuto in Carinzia e ha evidenziato il fatto che gli incontri dell'AGJSO si caratterizzano per le località selezionate in cui si svolgono, per i pregnanti temi sul tappeto e per lo spessore della platea, composta da alti esponenti delle associazioni venatorie aderenti.

Il capo dell'Ufficio distrettuale di Spittal alla Drava, dr. Klaus Brandner, ha tracciato un profilo del distretto stesso – il più esteso della Carinzia, con i suoi 276.000 ettari di superficie – tenendo conto delle correlazio-



ni fra agricoltura e caccia. Il direttore del Parco Nazionale degli Alti Tauri / Carinzia dr. Peter Rupitsch ha illustrato il Parco, che con i suoi 1.856 kmq di estensione è il maggior parco nazionale dell'intero arco alpino e rappresenta una delle più vaste aree protette della Mitteleuropa. Si sono poi susseguiti i vari relatori. Il dr. Paolo Molinari ha trattato il tema “Vivere con il lupo: è necessario un approccio pragmatico”. Il dr. Ivan Kos ha dato conto del “Monitoraggio del lupo – motivazioni e metodologie”. Infine il dr. Ferdinand Gorton ha sviluppato il tema “Il lupo in Austria”, focalizzando anche le richieste del mondo venatorio all'indirizzo degli ambienti politico-istituzionali.

Elezioni statutarie

Nel pomeriggio si sono svolte le elezioni statutarie, che hanno dato il seguente esito:

- presidente AGJSO: dr. Walter Brunner (Kärntner Jägerschaft);
- altri membri del comitato esecutivo: dr. Janez Logar (Lovska Zveza Slovenije), Eduard Weger (Associazione Cacciatori Alto Adige), dr.

Fabio Merlini (Sezione FIDC Trieste), dr. Alberto Colleselli (Sezione FIDC Belluno);

- segretaria: ing. Angelika Schönhart (Kärntner Jägerschaft).

Al termine dei lavori, i rap-

Assemblea-Convegno AGJSO 2018 • Documento finale

Il fenomeno del ritorno del lupo pone tutti i coinvolti dinanzi a grandi sfide. Al momento attuale, l'AGJSO ritiene essenziale una discussione pragmatica e basata sulle conoscenze fra tutti gli attori. L'approccio ai lupi è differente nelle singole realtà delle associazioni membri; tuttavia le dinamiche di popolazione del lupo inducono l'AGJSO a levare una comune richiesta all'indirizzo dell'UE, concernente fra l'altro lo spostamento del lupo dall'allegato IV all'allegato V della direttiva Habitat. Ciò per garantire un management del lupo soddisfacente e che si sviluppi in tempo utile, all'interno del quale la caccia si offre come partner.

Data la necessità di addivenire a ciò a livello comunitario, l'AGJSO ritiene imprescindibile un aumento della dotazione finanziaria della FACE (la Federazione che rappresenta 7 milioni di cacciatori e cacciatrici europei), così che questa possa rendersi interprete ancora meglio delle questioni e problematiche riguardanti la caccia.

presentanti delle associazioni membri hanno stilato il documento finale (vedasi box).

Onorificenze

Anche quest'anno sono state conferite delle onorificenze: in considerazione della loro meritoria attività di lungo corso per l'AGJSO, sono stati insigniti Walter Kulterer, Karl Sirowatka e l'attuale presidente Brunner. A tutti loro è andato un attestato onorifico. L'incontro si è concluso al meglio con una gita al Lago Stappitz nella Valle del Seebach, accompagnata da un bel tempo autunnale, e una puntata al Centro Visitatori del Parco Nazionale. La prossima assemblea-convegno dell'AGJSO si terrà nel 2018 presumibilmente in Friuli-Venezia Giulia.

Angelika Schönhart



I nuovi vertici AGJSO: il presidente Walter Brunner (al centro) e i membri del comitato esecutivo Eduard Weger, Alberto Colleselli, Fabio Merlini, Janez Logar; in foto anche la nuova segretaria Angelika Schönhart, in forze presso la Kärntner Jägerschaft.

R93 Carabina a ripetizione - Serie esclusiva a prezzi esclusivi

€ 3.649,00



R93 Serie esclusiva con bascula nera legno *classe 2* e grilletto in similoro, in calibro standard



€ 4.100,00

R93 Serie esclusiva con bascula nera legno *classe 5* e grilletto in similoro, in calibro standard

Sovraprezzo per calibro magnum € 356,00

Un'azienda in Germania ha riprodotto il fusto della carabina a ripetizione R93. Adesso è nuovamente possibile utilizzare le canne e gli otturatori della Blaser. Il grilletto regolato finemente è in similoro, la bascula è nera, il legno con delle belle venature, esteticamente molto piacevole alla vista. Quest'arma viene fornita da noi solo con canne, che hanno una rosata selezionata.



Assemblea-convegno AGJSO 2018

«Monitoraggio del lupo – motivazioni e metodologie»

Relazione del prof. dr. Ivan Kos, Università di Lubiana, Facoltà di Biotecnica, Dipartimento di Biologia

Il lupo è un animale selvatico controverso in ragione di diversi motivi. Innanzitutto, occorre considerare che i predatori sono animali di grossa taglia che suscitano nell'uomo un senso di avversione. L'uomo è, a sua volta, un mammifero di grandi dimensioni, e percepisce negativamente i predatori, cercando continue conferme della loro dannosità. Non si tratta dell'avversione a una particolare specie; gli elementi che provocano tali sensazioni sono sangue, animali feriti o uccisi, la paura che gli animali stessi hanno nei confronti del predatore.

I predatori sono temuti dalle loro prede. Ciò ha rappresentato, dalle origini dell'umanità, un fattore negativo per l'uomo quale cacciatore, in quanto ha fortemente condizionato il suo successo venatorio. Con il passaggio all'addomesticamento e allevamento di alcune specie di animali, i predatori hanno avuto a disposizione nuove possibilità alimentari e un ulteriore motivo di conflittualità con l'uomo. In tal modo il rapporto uomo-lupo è divenuto concorrenziale per l'utilizzo delle stesse risorse, con la figura del lupo quale elemento dannoso per l'allevamento. Con l'introduzione delle armi da sparo e l'impiego di lacci da cattura e di veleno, parallelamente alla riduzione delle aree boscate, il lupo è stato eliminato da molti dei

suoi territori di originaria presenza. L'affermazione del pensiero di protezione e conservazione della natura, il progresso conoscitivo sulle complesse interazioni tra specie, la riduzione della dipendenza del lupo dalla predazione di animali domestici, l'utilizzo di mezzi di prevenzione, così come una nuova consapevolezza etica, anche nel mondo venatorio, hanno portato all'introduzione di norme di protezione per le specie minacciate (tra le quali il lupo) sia nei singoli Paesi, sia a livello internazionale.

Il mutato utilizzo territoriale delle risorse (scomparsa del pascolo estensivo) e lo sviluppo urbanistico (concentrazione delle persone nei grandi centri urbani, produzione alimentare su scala industriale) hanno comportato modifiche ambientali che hanno permesso il rafforzamento di alcune popolazioni residue di lupo e il progressivo ritorno della specie in alcune zone di presenza storica.

Questa nuova situazione comporta la necessità di confrontarsi con la presenza del lupo, con la gestione del territorio e con l'interazione dei diversi fattori sociali. Risulta importante essere consci del fatto che le situazioni mutano velocemente, e che alcuni parametri, quali sviluppi demografici, ambientali e sociali, sono difficilmente valutabili. È quindi importante disporre di alcuni parametri significativi per valutare l'evoluzione della

situazione e attuare razionali e professionali provvedimenti gestionali. Il monitoraggio, a cui è dedicato questo intervento, rappresenta un elemento fondamentale per la definizione di tali parametri.

La specie lupo

Il lupo (*Canis lupus*) è un tipico rappresentante della famiglia dei canidi (*Canidae*), che durante il Miocene ha sviluppato una propria linea filogenetica indipendente. Nel medio Pleistocene (circa 800.000 – 300.000 anni fa), la specie si divise nell'area geografica euro-asiatica dalle specie ad essa imparentate (ad es. coiote, sciacallo, lupo africano e lupo himalayano), probabilmente in modo allopatrico. Verso la fine del Pleistocene il lupo si espanse fino al continente nordamericano. La vita in comune con gli altri grandi mammiferi (erbivori e carnivori) della regione olartica ha sviluppato nel lupo delle caratteristiche tali, che gli hanno consentito di affermarsi con successo su una zona geografica particolarmente estesa, comprendente l'intero continente europeo e gran parte dell'Asia e del Nordamerica. Di tali caratteristiche, oltre a quelle di natura morfologica e fisiologica, bisogna sicuramente sottolineare quelle comportamentali. L'organizzazione sociale, con la quale la coppia e la loro prole formano un'unità di popolazione funzionale dal punto di vista ecologico, denominata branco, deve essere considerata con

particolare attenzione nell'approccio gestionale a questa specie.

In base a recenti accertamenti genetici, possiamo definire il branco come una famiglia. Essa è formata da un maschio e da una femmina, generalmente non strettamente imparentati tra di loro, che fondano un nuovo nucleo familiare, qualora possano disporre di un territorio adeguato.

Per mezzo di tecniche di marcatura (urina, escrementi, ululati) essi comunicano agli altri lupi la loro presenza e proteggono indirettamente il loro territorio, che rappresenta la base essenziale per l'alimentazione, la riproduzione e l'allevamento della prole. Tutti i membri della famiglia collaborano a proteggere fisicamente il loro territorio da altri lupi (cani), anche uccidendo gli intrusi.

Il legame della coppia è molto forte, normalmente di carattere monogamo, con una conseguente spiccata territorialità nella stagione riproduttiva (gennaio-febbraio). La femmina partorisce nella zona del suo home-range con caratteristiche idonee (buona copertura, presenza o possibilità di allestimento di tane, disponibilità di acqua). Inizialmente essa rimane con i cuccioli nella tana, mentre il maschio e gli altri componenti della famiglia hanno il compito di procurare il cibo. Con la crescita, i giovani collaborano sempre più alla vita familiare, partecipando alla caccia, alla difesa del ter-

ritorio e – l'anno successivo – anche all'allevamento dei nuovi cuccioli. Quando i giovani cominciano a diventare adulti, e presumibilmente iniziano a nascere i primi conflitti sociali, essi si staccano dal branco e si disperdono, alla ricerca di un proprio territorio e di un partner con cui formare una nuova famiglia. Talvolta il branco accetta l'ingresso di un lupo estraneo, che vive tuttavia in posizione sottomessa. Nella gestione del lupo, occorre essere consapevoli che, in caso di morte di uno dei genitori (animali alfa), il branco si smembra e la maggior parte dei componenti emigra e va in dispersione. Generalmente il nuovo branco non si forma tra soggetti strettamente imparentati. Diverse ricerche

hanno dimostrato che un branco consolidato esercita la caccia in modo molto effettivo, e quindi, normalmente, non si avvicina di frequente agli allevamenti di bestiame domestico. La conoscenza di queste caratteristiche è fondamentale per comprendere le peculiarità della specie e per la sua gestione nel nostro paesaggio rurale, fortemente caratterizzato dalla presenza dell'uomo.

In considerazione del loro diverso modo di vita, è importante distinguere la presenza di singoli individui da quella di branchi.

Fattori determinanti per la gestione del lupo

Il lupo è una specie protetta a livello comunitario, e i diversi

approcci gestionali sottostanno a questo dato di fatto. Pur esistendo precise norme a livello nazionale ed internazionale, l'approccio verso il lupo è vissuto in modo diverso all'interno della società.

Da un lato, vi sono gli allevatori di bestiame, in particolare quelli che allevano ovini, che hanno una posizione estremamente negativa sulla presenza del lupo.

Vi sono invece altri gruppi di persone che vedono in modo molto positivo il ritorno di questo grande predatore, e non accettano un controllo della popolazione tramite abbattimenti.

Esistono quindi posizioni diametralmente opposte, e in tale contesto risulta importante un approccio scienti-

fico a supporto delle azioni gestionali.

Il concetto di popolazione è di importanza centrale per la conservazione e lo sviluppo della specie. Per questo motivo le azioni gestionali devono avere come finalità la tutela della popolazione.

I parametri di riferimento sono estensione e qualità dell'habitat disponibile per i branchi riproduttivi, presenza di individui solitari, stato genetico dei singoli individui e della popolazione, condizione fisica e sanitaria degli animali. Un ulteriore elemento da considerare nella gestione del lupo è, senza dubbio, il contesto ambientale e sociale in cui si inserisce la presenza di questa specie. Anche le infrastrutture viarie sono importanti, ►



Foto: Nadezda Murmakova / shutterstock.com

poiché esse condizionano il frazionamento dell'habitat, la confinazione degli spazi vitali dei branchi e il tasso di mortalità, a causa degli investimenti. Naturalmente è rilevante la condizione degli animali in funzione della disponibilità alimentare naturale (animali selvatici) e quella di natura antropica (problematica dei danni, insorgere di conflitti con portatori di interesse). Per specie controverse, quali i grandi predatori, occorre considerare i parametri sociali di tolleranza a livello locale. Tutti i parametri citati risultano essere dinamici; occorre quindi verificarne la validità a livello locale e ad intervalli temporali.

Di seguito, alcune soluzioni metodologiche per monitorare i singoli parametri.

Monitoraggio del parametro "popolazione"

Dati affidabili sulla presenza di individui solitari di lupi o di branchi sono la base del monitoraggio della popolazione. Tali dati possono essere raccolti con diverse metodologie, dalla semplice registrazione di avvistamenti alla distinzione tra esemplari adulti e giovani, fino all'identificazione dei soggetti dai diversi segni di presenza (orme, tracce, predazioni, tane, escrementi, urine). Una fonte importante di dati certi deriva dal ritrovamento di animali morti (per investimenti o altre cause di decesso).

Un elemento fondamentale nell'organizzazione del monitoraggio è il coinvolgimento di molte persone, che devono essere appositamente formate e far conferire le loro informazioni in un sistema di raccolta efficiente e ben coordinato.

Per la valutazione dei dati raccolti è importante considerare il relativo sforzo di campionamento.

Nella raccolta dei dati di presenza vengono sempre più utilizzate tecniche moderne, quali ad esempio le trappole fotografiche.

La registrazione dei dati raccolti dovrebbe rispettare criteri di omogeneità in riferimento alla loro affidabilità, come introdotti dalla metodologia SCALP per la lince.

Nell'ambito del Progetto LIFE+SloWolf è stata valutata in Slovenia la validità di diverse tecniche di campionamento. È stato utilizzato un portale internet per registrare segnalazioni di presenza del lupo da parte dei cittadini. È stato realizzato, anche grazie alla collaborazione di molti volontari, un censimento sistematico con il metodo del Wolf Howling. Sono stati altresì raccolti dati di presenza del lupo con il censimento sistematico delle tracce su neve.

Il monitoraggio genetico è stato eseguito con l'utilizzo di tecniche di campionamento non invasive (campionamento di escrementi, saliva, urina) con il coinvolgimento di cacciatori e del personale forestale.

In base alla qualità dei dati ottenuti con le diverse metodologie e al relativo sforzo organizzativo ed economico, si è deciso di prevedere in Slovenia un monitoraggio sistematico che si basi, da un lato, sul censimento con la tecnica del *Wolf Howling*, dall'altro su analisi genetiche con campionamenti non invasivi. Soprattutto il monitoraggio genetico, oltre alla sicura attribuzione alla specie dei campioni sottoposti ad analisi, permette anche un'affidabile identificazione dell'individuo e del suo grado di parentela con altri lupi. Il monitoraggio genetico è inoltre un valido strumento per ottenere informazioni su consistenza

e struttura di popolazione.

L'elaborazione di alberi genealogici permette di conoscere la stabilità dei branchi, la dinamica della loro formazione e la scomparsa o la dispersione dei loro componenti. Un campionamento intensivo consente altresì di ottenere informazioni circa tassi riproduttivi, di mortalità e di dispersione.

Le analisi degli animali prelevati legalmente o ritrovati morti (per cause naturali, per investimenti o per uccisioni illegali) possono fornire ulteriori informazioni sulle condizioni fisiologiche e sanitarie dei lupi. In caso di progetti particolari, che prevedono la cattura e la telemetria di alcuni individui, sono a disposizione importanti dati morfologici, fisiologici e biochimici.

Monitoraggio dell'habitat

Come per ogni altra specie di fauna selvatica, anche per il lupo l'habitat di cui esso può disporre è fondamentale.

Il lupo è un animale con spiccate capacità di adattamento, e che vive in ambienti molto diversi. Tuttavia le condizioni ambientali condizionano spesso le caratteristiche del suo comportamento e dell'utilizzo del territorio, con conseguenze sul potenziale di conflittualità con le attività umane. La situazione delle popolazioni di animali selvatici, e in particolare degli ungulati, si ripercuote indirettamente sul numero e sull'intensità delle predazioni sugli animali domestici. Le condizioni ambientali rappresentano, dunque, un parametro fondamentale nella pianificazione gestionale per le diverse specie di fauna selvatica.

Nella gestione del lupo vi è la possibilità di influenzare le interazioni lupo-ungulati selvatici e di mitigare i conflitti tra caccia e tutela della specie. Le analisi sull'alimentazione del lupo, confrontate con il

sistema pianificatorio della caccia agli ungulati, hanno evidenziato che – variando la struttura di prelievo sulle popolazioni di cervo – si possono ottenere diverse possibilità di mitigazione della conflittualità con il lupo. La modellazione spaziale rende inoltre disponibili utili strumenti per l'analisi dell'habitat, anche ad intervalli temporali distanziati.

La pianificazione territoriale deve valutare eventuali interventi previsti nell'habitat utilizzato dal lupo, prevedendo eventuali misure di mitigazione.

Monitoraggio dell'accettazione sociale

Il monitoraggio dell'accettazione sociale del lupo segue tecniche standardizzate, quali i sondaggi comuni e le interviste mirate a determinati portatori d'interesse. Spesso per valutare il rapporto della popolazione con questa specie vengono considerate anche analisi delle piattaforme mediatiche.

Il dibattito sui *social media* del tema grandi predatori si svolge con proprie caratteristiche regole, e deve essere quindi valutato molto prudentemente per utilizzarlo agli effetti del monitoraggio. È soprattutto importante distinguere tra le voci di pochi "chiassosi" e quelle della maggioranza "silenziosa". Spesso si tende a considerare troppo poco questa maggioranza silenziosa, che deve invece rappresentare il termine di riferimento, soprattutto se si vuole lavorare per una gestione del lupo sostenibile sul lungo periodo. Il lupo ha un enorme potenziale riproduttivo e ottime capacità di adattamento. Quindi è in grado di espandersi in tempi relativamente brevi su quasi tutto il territorio europeo. Molti esperti sul lupo, e conoscitori della posizione

dell'uomo nei suoi confronti, fanno presente che la velocità dei tempi con i quali il lupo riuscirà a ricolonizzare i vari territori e successivamente a raggiungere la capacità portante dell'habitat, saranno determinanti per il grado di accettazione di questo grande predatore nelle singole regioni.

Effettuazione del monitoraggio sul lupo in Slovenia

Fino all'anno 2010, la presenza del lupo in Slovenia è stata oggetto di monitoraggi sporadici nell'ambito di piccole ricerche o progetti specialistici (ad esempio: *Adamič s sod. 2004*), fornendo un numero limitato di dati (*Strokovna mnenja Zavoda za gozdove za odstrel velikih zveri*). Nell'anno 2010 ha avuto ini-

zio il Progetto LIFE+SloWolf (<http://www.volkovi.si/>), dove la definizione di un adeguato programma di monitoraggio ha rappresentato una delle attività più importanti. Oltre all'acquisizione di informazioni dettagliate sullo stato della popolazione di lupo in Slovenia, sull'entità dei danni, sull'atteggiamento della popolazione nei confronti di questo grande predatore e sul suo regime di tutela, è iniziata anche la ricognizione di ulteriori parametri specifici. Le metodiche di monitoraggio ritenute più efficienti sono state recepite nel Piano di azione nazionale sul lupo. Sulla base del Piano di azione, il Ministero per l'Ambiente e il Territorio ha appaltato l'esecuzione del monitoraggio annuale sul lupo, che è stato assegnato ad un consorzio a

cui appartengono l'Amministrazione statale delle Foreste *Zavod za gozdove Republike Slovenije*, l'Università di Lubiana e l'Associazione Dinaricum. I risultati del monitoraggio sono accessibili in forma di rapporti annuali sulla pagina internet del Ministero per le pubbliche comunicazioni e rappresentano un elemento fondamentale per la gestione del lupo in Slovenia.

Conclusioni

L'esecuzione di un adeguato monitoraggio è la premessa per un'efficiente gestione del lupo, una specie che desta particolare interesse non solo tra alcuni gruppi d'interesse, ma sull'intera opinione pubblica.

Il monitoraggio deve fondarsi su basi scientifiche che garantiscano rilevanza metodica,

affidabilità e verificabilità dei risultati. Considerando il notevole potenziale dinamico della popolazione, le relative capacità di dispersione e la potenziale conflittualità, è necessario monitorare annualmente alcuni parametri chiave. L'estensione del territorio su cui è previsto il monitoraggio richiede il coinvolgimento di un considerevole numero di collaboratori con buone conoscenze territoriali. In base alle nostre esperienze, il mondo venatorio rappresenta il principale gruppo di riferimento per la garanzia della riuscita del monitoraggio nazionale sul lupo.

(Riferimenti bibliografici: specificati nell'originale agli atti)

Traduzione dal tedesco:
Giorgio Carmignola

LA SPORTIVA

MEINDL

(AKU)



SCARPA

LOWA

ASOLO

CALZATURE DI QUALITÀ, AMPIA SCELTA

Scoprite i nostri nuovi scarponi:
www.thomaser.it



**VANTAGGIO
di prezzo per
CACCIATORI**

Le calzature a Brunico
thomaser

Via Centrale, 23

Assemblea-convegno AGJSO 2018

«Il lupo in Alto Adige»

Breve punto della situazione a cura di *Andreas Agreiter, Ufficio caccia e pesca della Provincia Autonoma di Bolzano*

Presenza

Nel 2010 è stata accertata per la prima volta la presenza di un lupo in Alto Adige, dapprima su base fotografica e, a seguire, in virtù dell'analisi genetica condotta su feci. Fino al 2014 il soggetto maschio M-24 è stato l'unico lupo accertato di anno in anno. Negli anni successivi sono stati appurati via via segni di presenza di singoli lupi nelle zone a sud-ovest della provincia. Nel 2017/2018 i segni di presenza sono aumentati anche nel comprensorio dolomitico, con prime formazioni di branchi

nel 2017. Attualmente l'Alto Adige – nella zona ove confina a sud con le province adiacenti – è territorialmente incluso nell'area di presenza di almeno due branchi di lupo. Inoltre, solo nella prima metà di quest'anno sono stati geneticamente accertati cinque individui singoli. Il monitoraggio sul lupo è svolto dall'Ufficio provinciale caccia e pesca.

Danni

Il visionamento/controllo delle predazioni è svolto in loco dal personale formato della Ripartizione Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano. L'indennizzo dei danni avviene sulla base di un listino standard conformato ai prezzi di mercato.

Fino al 2016, il numero di predazioni annuali a carico di animali da reddito oscillava fra una e due dozzine l'anno. Nel 2017 si è assistito a un repentino incremento, fino a quasi quaranta animali da reddito, ivi inclusi due vitelli: per risarcimenti complessivi di quasi 10.000 Euro. Nell'anno 2018, questa cifra è già stata raggiunta all'inizio di settembre.

Misure di prevenzione per greggi e mandrie al pascolo

La Provincia di Bolzano ha attivato presso il proprio Ufficio economia montana un punto di consulenza in tema di misure preventive ovvero di protezione del bestiame al pascolo. Per tali misure sono previsti contributi provinciali, attualmente limitati alle recinzioni elettrificate. La Provincia riconosce per detti ausili una

tariffa standard di 8 Euro a metro lineare, con limiti massimi sulla lunghezza oggetto di contributo.

Il livello per ora tollerabile delle perdite, unito alla speranza di un Alto Adige libero dal lupo che i gestori d'alpeggi continuano a nutrire, fa sì che essi mostrino ancora un atteggiamento di attesa. Peraltro, la attuabilità e l'efficacia delle misure a protezione del bestiame sono messe in dubbio, ed è raro che vengano indicate dai portatori d'interesse come una soluzione al problema.

Nel 2018 sono state intraprese misure protettive su 11 alpeggi. Un potenziamento del sostegno economico da parte dell'Amministrazione provinciale è in via di valutazione.

Iniziative politiche

Il Piano Lupo nazionale, pur dopo vari tentativi, non ha incontrato l'approvazione di tutte le regioni. La bozza prevede, a fronte di presupposti molto restrittivi, la possibilità di prelievo; la stragrande maggioranza delle regioni si è però espressa contro l'intervento venatorio. Il focus del Piano ricade su aspetti quali il monitoraggio, l'approccio agli ibridi, l'attuazione di misure preventive a protezione del bestiame, la lotta agli abbattimenti di lupo illegali.

Il lento procedere dei Piani statali ha indotto la Provincia di Bolzano ad approvare una legge provinciale finalizzata alla tutela dell'economia alpestre, che prevede fra l'altro la trasposizione diretta da parte della Provincia della direttiva

FFH anche in termini di prelievo di lupi nei casi previsti dalla direttiva europea. Tale legge provinciale è stata nel frattempo impugnata dal Consiglio dei Ministri, rivendicando lo Stato la sua competenza primaria sull'Ambiente.

L'approccio della popolazione

L'economia montana vede messo in pericolo l'alpeggio degli animali da reddito, il turismo teme ripercussioni economiche se le misure di protezione del bestiame dovessero inficiare l'attrattiva delle zone degli alpeggi. Da un sondaggio telefonico condotto per iniziativa privata dall'Istituto di ricerca 'Market' di Linz (A) è emerso che l'atteggiamento della popolazione altoatesina rispetto al ritorno del lupo è in misura prevalente di tipo critico. Non sono ancora noti i risultati di un sondaggio condotto recentemente dall'Accademia Europea di Bolzano (EURAC). Negli ultimi anni, vari organi d'informazione hanno dato ampio spazio alle cruente immagini di animali da reddito sbranati, ai timori dell'agricoltura, ma anche alle paure talvolta esagerate rispetto agli attacchi da lupo, e hanno influito efficacemente sulle percezioni della popolazione. Per via delle forti emozioni in gioco, non sempre le istituzioni sono riuscite a indirizzare l'orientamento verso un approccio oggettivo e realistico al tema Lupo e a limare la contrapposizione tra "favorevoli" e "contrari".

□



Foto: Ufficio Caccia e Pesca

Nel Liechtenstein la 56^a assemblea-convegno dell'IJK-UIC

Fauna selvatica - Ambiente - Uomo

Si è dibattuto il tema «Fauna selvatica - Ambiente - Uomo» in occasione dell'incontro del 2018 dell'Unione interstatale caccia (Internationale Jagdkonferenz) tenutosi a Malbun, nel Liechtenstein.

Il ritorno e l'immigrazione di specie invasive, come lupo, orso, lince, sciacallo dorato, cane procione, orsetto lavatore, eccetera, è per tutta l'Europa una sfida; la quale riguarda non soltanto la caccia ma anche l'agricoltura e altre forme di fruizione della natura. Nel corso dei lavori è stato fra l'altro evidenziato come, in tema di conservazione della biodiversità, il mondo venatorio sia attento non solo agli ungulati ma anche alle specie non cacciabili, e che appunto in tale ottica consideri irrinun-

ciabile una caccia sostenibile dei predatori.

I relatori hanno illustrato la rapidità di espansione, negli ultimi anni, di "nuove" specie come l'orsetto lavatore, la nutria e il lupo, in Germania e oltre ad essa; uno scenario, nel quale la caccia è da vedersi come uno strumento di regolazione efficace e una forma di protezione di altre specie, ed è pertanto imprescindibile agli effetti del controllo di specie invasive.

Al termine, gli esponenti delle associazioni venatorie rappresentate (provenienti da Germania, Liechtenstein, Lussemburgo, Austria, Svizzera e Italia/Alto Adige) hanno approntato il seguente

DOCUMENTO FINALE

In tempi in cui taluni ambiti scientifici ovvero ambiti della

ricerca, e le criticità relative, hanno carattere transfrontaliero, appare riconfermata l'alta valenza dell'Uic come competente organizzazione di confronto attiva nell'area di lingua tedesca. Suo obiettivo è la comune elaborazione di proposte di soluzione.

Quest'anno i partecipanti si sono confrontati in merito alle esperienze e alle sfide nell'approccio a specie invasive di recente ricomparsa o già presenti, e hanno discusso di comuni strategie.

Le specie trattate nell'assemblea-convegno influenzano il loro diretto ambito di presenza, come anche altre specie di fauna selvatica. Appare quindi d'obbligo un monitoring delle relative consistenze, al fine di creare la base per un loro controllo. Le sedi politiche sono invitate a creare a tal

fine i necessari fondamenti giuridici.

In un paesaggio interamente coltivato, la protezione assoluta e a tutti i costi di singole specie non è plausibile. La salvaguardia di specie protette non può seguire canoni differenti.

L'Uic vede la necessità di estendere lo sguardo, oltre che alle specie già oggetto di caccia, anche a specie non oggetto di controllo venatorio e chiede che la caccia venga riconosciuta come mezzo atto a favorire la biodiversità.

I membri dell'Uic sono motivati e si sentono tenuti a continuare ad accompagnare questo processo.

L'Uic proseguirà nel suo impegno con l'incontro del 2019 in Alto Adige.

Eduard Weger



Foto: Markus Stähli

L'estate scorsa, in Val di Pesio, l'incontro topico annuale dei cacciatori alpini

53ª Assemblea nazionale UNCZA

Chiusa di Pesio, in provincia di Cuneo, è un caratteristico paese delle Alpi Marittime situato nella verde cornice della Val di Pesio; ed è il luogo che nel 2018 ha ospitato i soci e i simpatizzanti dell'Uncza (Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi) per la 53ª assemblea nazionale.

All'incontro hanno partecipato in rappresentanza dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Alessandro Eccher, membro del consiglio Uncza, Emilio Rudari, membro della commissione avifauna Uncza, e il sottoscritto, accompagnati dall'artista Claudio Menapace. Sono stati tre giorni (dal 29 giugno al 1° luglio) di lavoro, rapporti sociali e svago, improntati come sempre all'approfondimento e alla valorizzazione della caccia alpina, senza trascurare gli aspetti culturali tipici del mondo venatorio di montagna, con le sue tradizioni, i suoi rituali e la sua storia. Parallelamente, alle signore è stato proposto un programma particolarmente gradevole,



che ha compreso la visita delle Terme di Lurisia e della Certosa di Pesio, con interessanti approfondimenti scientifici e storici.

Il convegno di quest'anno, svoltosi fra numerose manifestazioni di contorno, si è articolato intorno al tema del "capriolo alpino". Dopo l'apertura con la proiezione di un filmato di Roberto Audino, si sono susseguiti una serie di relatori che hanno approfondito vari aspetti di questo

ungulato. Sandro Nicoloso ha richiamato l'attenzione sulla presenza storica e le dinamiche evolutive del capriolo delle Alpi, approfondendo alcuni quesiti legati alla sofferenza di questa specie in alcune zone dell'arco alpino. Giuseppe Audino si è soffermato in particolare sugli effetti positivi maturati nella provincia di Cuneo dalle azioni di reintroduzione effettuate nell'ultimo ventennio. Federico Ossi ha parlato dell'uso del-

lo spazio da parte del capriolo, evidenziando la capacità adattiva dell'ungulato e, fatto abbastanza singolare, la sua capacità di compiere vere e proprie migrazioni stagionali. Luca Rossi, dell'Università di Torino, ha illustrato la situazione sanitaria del piccolo cervide. Infine, lo zoologo Franco Perco ha concluso i lavori con un intervento riassuntivo che ne ha evidenziato la preparazione e professionalità. Di seguito, dopo l'apertura



ufficiale della Rassegna di Gestione, si è svolta l'assemblea dei soci UNCZA, nel corso della quale il presidente Sandro Flaim ha presentato la relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno, che è stata approvata, così come alcune modifiche allo statuto proposte dal consiglio e illustrate da Fabio Merlini.

Il vicepresidente Luigi Gasperi ha poi relazionato in merito ai bilanci consuntivo e preventivo, anch'essi approvati.

Da ultimo, si è svolta la consueta cerimonia di consegna dei premi UNCZA per tesi di laurea, condotta da Ivano Artuso. Sono stati premiati Luca Laner (Università di Padova, laurea in Veterinaria) per la tesi "Indagine sulla diffusione dell'infezione di virus Schmallerberg in ruminanti selvatici", e Nicola Baldessari (Università di Padova, laurea in tecnologie forestali e ambientali), per la tesi "Presenza del gallo cedrone sul Passo Vezzena".

La cittadina ha accolto i partecipanti con cordialità e cortesia, come del resto tutte le località che ci hanno ospitato finora, ma si sentiva che c'era

qualcosa in più: l'orgoglio di rendere omaggio a un concittadino particolarmente stimato. Chiusa di Pesio, infatti, è il paese di famiglia del nostro past president Bruno Vigna, una personalità del mondo venatorio italiano che non ha bisogno di presentazioni: un uomo che da sempre si impegna con energia ed entusiasmo per una gestione sostenibile del patrimonio faunistico, un punto di riferimento quanto a serietà, competenza e professionalità. Per la straordinaria e calorosa accoglienza e disponibilità, un ringraziamento è dovuto al sindaco Sergio Bussi, all'amministrazione comunale e a tutti coloro che si sono impegnati nell'organizzazione dell'evento; un plauso anche alla macchina organizzativa e alla segreteria dell'UNCZA, magistralmente condotta da Mauro Bortolotti coadiuvato dall'instancabile Stefano Brao. L'anno prossimo ci ritroveremo in Val Camonica, a Vezza d'Olio, oltre il Passo Tonale, ai confini del parco Adamello-Brenta. Weidmannsheil!

Luciano Scacchetti



Nelle due pagine, una bella rassegna fotografica sull'UNCZA 2018.

Foto: Dorino Stocchero

Focus sul paesaggio col progetto «Landschaft im Visier»

di Birgith Unterthurner ed Erich Tasser, Accademia europea (EURAC), Bolzano

Il paesaggio è in fase di continuo mutamento. Da quando, circa 10.000 anni fa, l'uomo si è reso stanziale, ha iniziato a conformare e cambiare via via il suo ambiente di riferimento in base al mutare delle sue esigenze.

Dalle capanne di argilla alle mega-metropoli, da un'agricoltura estensiva alla rotazione triennale su piccoli campi, fino alle monoculture intensive ad ampio raggio – l'uomo ha mostrato di intervenire sulla connotazione degli habitat del pianeta più di qualsiasi essere vivente prima di lui. Nel concreto, come è cambiato lo scenario paesaggistico negli ultimi 150 anni? Che effetto hanno avuto ed hanno le modificazioni sopraggiunte per le nostre popolazioni di fauna selvatica? E dalle popolazioni faunistiche presenti nel paesaggio si possono trarre delle conclusioni sulla qualità degli habitat?

Gli animali viventi allo stato brado vengono influenzati

direttamente e indirettamente dalle attività umane. Sugli habitat della fauna selvatica agiscono in via diretta, ad esempio, i cambiamenti nella fruizione del territorio in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, agli insediamenti umani, alle infrastrutture.

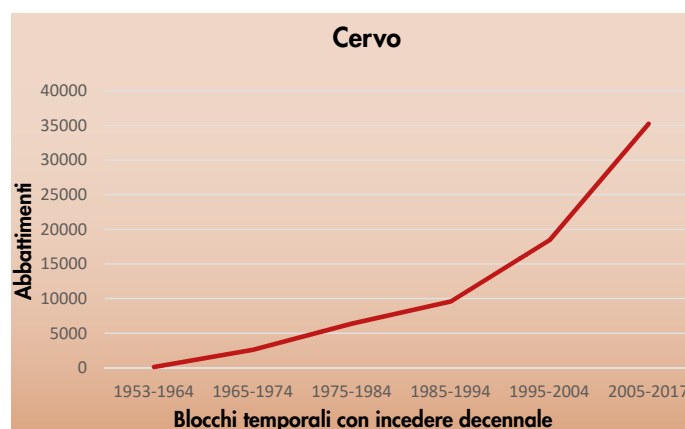
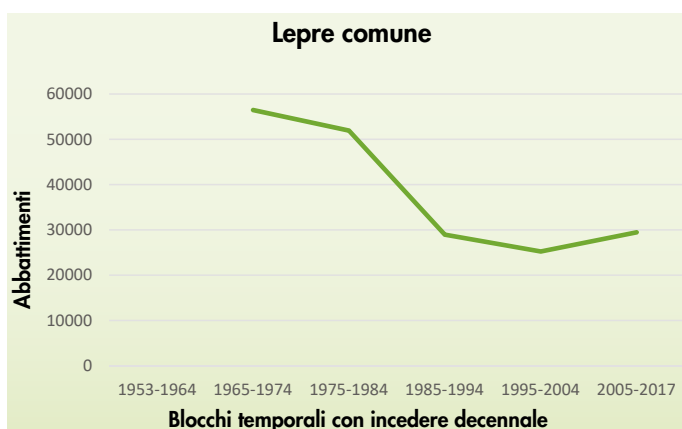
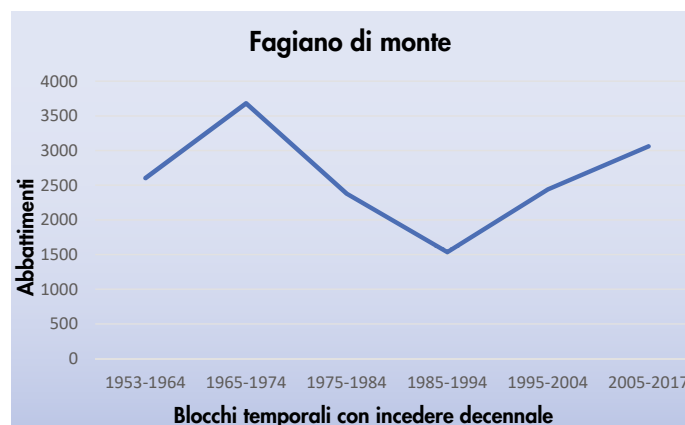
I pascoli alpini sono luogo di approvvigionamento alimentare per molte specie e si prestano come arene di canto per altre, come il gallo forcello. Se gli alpeggi venissero dismessi, le superfici un tempo oggetto di sfalcio andrebbero gradualmente perse come superfici aperte, e con esse anche zone di approvvigionamento e accoppiamento. Di conseguenza, il mutare del paesaggio si tradurrebbe anche in un mutamento della presenza faunistica.

Il progetto «Landschaft im Visier» (paesaggio nel mirino), promosso dalla Ripartizione diritto allo studio, università e ricerca della Provincia Autonoma di Bolzano (CUP B76J16000800003), indaga nelle specifiche modificazioni di

questo genere nell'utilizzo del territorio in Alto Adige, cercando delle correlazioni con la densità e la presenza di determinate specie di fauna selvatica. L'obiettivo, elaborando i dati delle specie indicatrici studiate nel corso del progetto, è quello di analizzare la qualità del paesaggio, stilando poi delle linee guida di carattere gestionale.

Analisi su larga scala di questo tipo presuppongono, per poter essere effettuate, una buona base di dati. Quelli necessari ad affrontare la prima parte del progetto sono stati acquisiti ed elaborati

grazie a una collaborazione fra Ufficio caccia e pesca della Provincia di Bolzano, Associazione Cacciatori Alto Adige e Università di Innsbruck. Nel materiale di studio e analisi sono confluiti: cartografie sulle modificazioni nella fruizione del territorio degli ultimi 150 anni, dati sui prelievi faunistici dal 1953 al 2017, un elenco degli abbattimenti effettuati nell'anno 1890, cartine di distribuzione della fauna selvatica in Alto Adige, informazioni su temperature, precipitazioni, media dei tagli effettuati sulle superfici prative, impiego di pesticidi.



I diagrammi mostrano l'andamento dei prelievi, in Alto Adige, delle tre specie selezionate; la scala temporale è la stessa adottata nelle mappe. Il Parco Nazionale dello Stelvio è escluso dalle analisi.

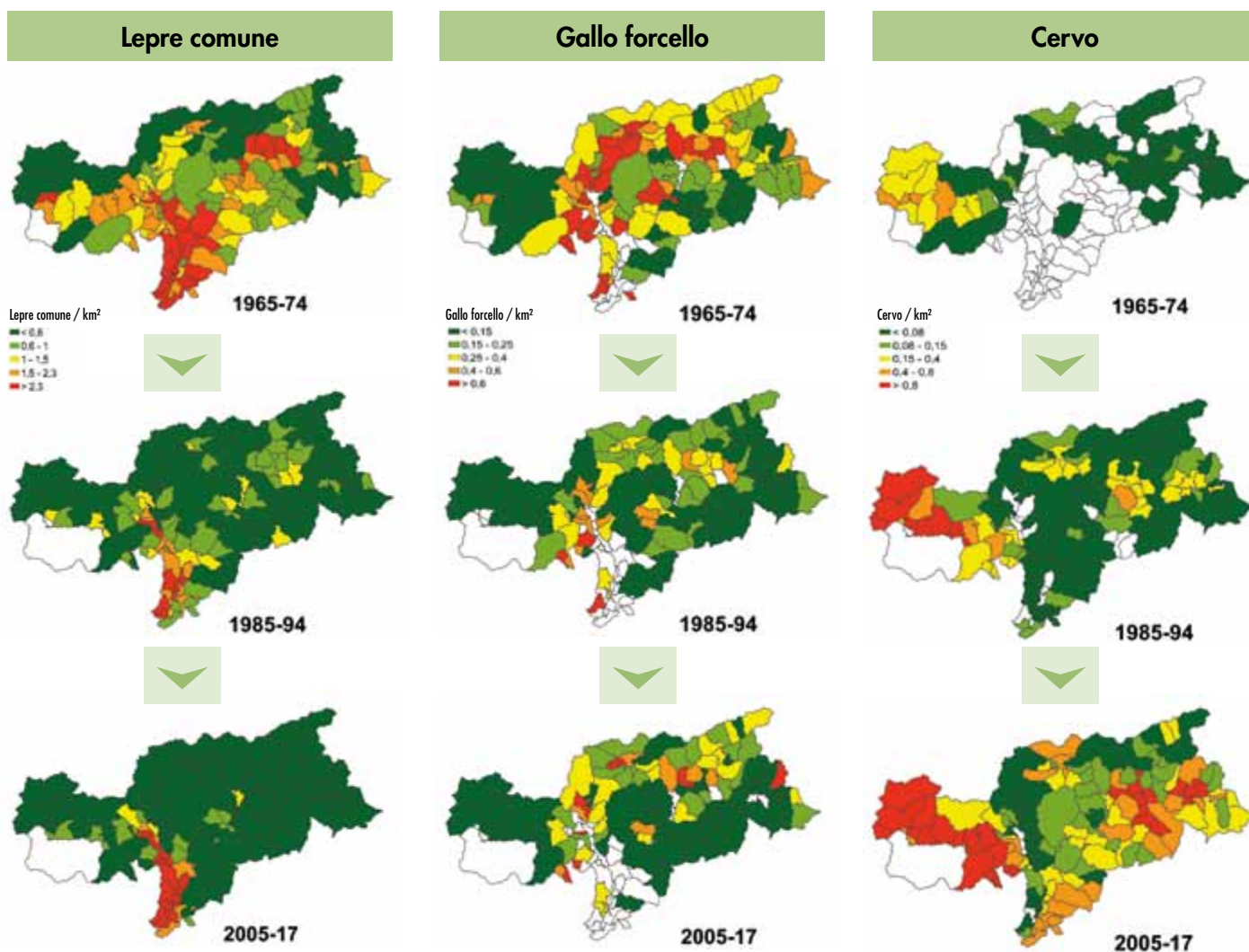
Primi riscontri

Analisi geo-statistiche consentono di combinare fra loro i dati sulla densità delle popolazioni di fauna selvatica e quelli riferiti alle modificazioni nella fruizione del territorio. Essendo molto difficile, se non impossibile, censire con precisione le presenze faunistiche effettive, un importante riferimento è rappresentato dai dati di prelievo annui. Test statistici hanno dimostrato una correlazione diretta fra le cifre riferite agli abbattimenti di singole specie e le presenze faunistiche stimate, così che le prime possono essere utilizzate ai fini della ricerca.

Per lo svolgimento concreto ►



Il riaffermarsi in via naturale del cervo negli anni Quaranta, ha portato a un'espansione continuativa della specie in Alto Adige.



Le mappe mostrano gli abbattimenti medi di ogni riserva, per fasce temporali, relativi alle tre specie selezionate: lepre comune, gallo forcello, cervo. Le aree con minori prelievi sono riprodotte in verde scuro, quelle con prelievi più alti in rosso.

dello studio, il blocco di dati di prelievo riferito a un periodo di 64 anni (dal 1953 al 2017) è stato ripartito in sei sotto-periodi: 1953-1964, 1965-1974, 1975-1984, 1985-1994, 1995-2004, 2005-2017. Per ciascuna delle specie oggetto d'indagine è stato calcolato il valore medio degli abbattimenti, e questo è stato poi visualmente rappresentato su mappe. Dalle mappe si evince in quali riserve di caccia gli abbattimenti di una specie sono andati incontro a contrazioni o incrementi nel corso dei decenni, ed è inoltre possibile localizzare gli spostamenti spaziali. A pagina 31 sono visibili le mappe riferite alle sei aree indagate e a tre specie selezionate, vale a dire Lepre comune (*Lepus europaeus*), Gallo forcello (*Tetrao tetrix*), Cervo (*Cervus elaphus*). I grafici a pag. 30 mostrano l'andamento dei prelievi delle tre specie

in Alto Adige. Nella tabella di questa pagina, infine, sono riepilogati i trend di prelievo generali di tutte le specie prese in esame dallo studio. Per la **lepre comune**, gli abbattimenti mostrano una netta contrazione dagli anni Sessanta; anche le presenze sono in regresso. Solo nelle valli della Bassa Atesina e del Burgraviato si effettuano ancora parecchi abbattimenti. Per il **gallo forcello**, dal 1966 il prelievo è regolamentato tramite piani di prelievo. In relazione al sopraggiunto cambiamento gestionale, con lo spostamento dalla primavera all'autunno del periodo di caccia, nei tardi anni Ottanta si è registrato un repentino calo degli abbattimenti. Per il **cervo**, la ricolonizzazione naturale ha portato a partire dagli anni Quaranta a una continua espansione della specie, con prelievi modulati di conseguenza. Anche per

il **capriolo** e il **camoscio** si registra un aumento delle presenze e degli abbattimenti. Il prelievo di selvaggina bassa è invece in regresso in molte zone della provincia di Bolzano.

Come si prosegue?

La raccolta dei dati può considerarsi in gran parte conclusa. Come prossimo passo, verranno analizzate le correlazioni spazio-temporali tra dati di prelievo e qualità dell'ambiente, con l'ausilio di analisi geo-statistiche. La qualità del paesaggio verrà definita in base a una serie di parametri, come copertura del territorio, altitudine, quantità di fertilizzanti, ed altri. I risultati dello studio è previsto che confluiscano nella piattaforma della Provincia di Bolzano dedicata alla "sostenibilità" (www.sustainability.bz.it), così da poter essere utili ai Comuni come linee-

guida: ad esempio i dati potranno essere utilizzati come input per una migliore gestione del territorio, che favorisca anche l'economia montana locale.

Trend	Specie
↑	Camoscio
↑	Capriolo
↑	Cervo
↑	Cinghiale
↑	Volpe
↗	Merlo
↗	Anitra selvatica
→	Lepre bianca
→	Gallo forcello
→	Ghiandaia
→	Cesena
→	Tordo bottaccio
↗↘	Marmotta
↗↘	Pernice bianca
↘	Lepre comune
↘	Beccaccia
↘	Gazza
↓	Coturnice
↓	Fagiano
↓	Quaglia
↓	Cornacchia nera
↓	Colombaccio
↓	Folaga
non più cacciabili	
↗↘	Faina
↘	Tasso
↓	Gallo cedrone
↓	Francolino di monte
↓	Starna



Le lepri sono diminuite; solo in Bassa Atesina e nel Burgraviato nell'ultimo periodo gli abbattimenti stanno assistendo a una ripresa.

La prima parte delle analisi ha definito i trend generali riferiti a incrementi o decrementi degli abbattimenti delle specie oggetto d'indagine. Freccia verde = aumento del quantitativo di capi prelevati, nel periodo analizzato. Freccia grigia = prelievi in linea di massima costanti. Freccia rossa = diminuzione del quantitativo di capi prelevati.

Progetto «Interreg» Italia-Austria, con partecipazione della Svizzera

Gestione sostenibile dello stambecco nella Terra Raetica

La premessa a questo report va ricercata temporalmente nella primavera del 2017, quando si è svolto un incontro di respiro transfrontaliero sul tema della gestione dello stambecco, nato dall'intenzione di valutare l'applicazione di criteri di valutazione uniformi nella gestione a cavallo dei confini delle colonie di stambecchi Sesvenna (dislocata tra Alto Adige e Svizzera) e Palla Bianca (dislocata tra Alto Adige e Tirolo austriaco). Su iniziativa della riserva di Curon Venosta e del deputato alla Camera Albrecht Plangger, al contempo vicerettore nella riserva stessa, erano convenuti a Curon il dr. Piero Genovesi dell'ISPRA, i membri dell'Osservatorio faunistico provinciale, esponenti dell'Ufficio caccia e pesca della Provincia di Bolzano, il direttore del Parco nazionale elvetico Curdin Florineth, della sede distaccata di Scoul/Engadina del Parco stesso, proprietari dei diritti di caccia, cacciatori della riserva di caccia demaniale della Valle Kauner in Tirolo.

In quell'occasione gli esperti provenienti appunto dall'Engadina e dal Tirolo erano stati chiamati a illustrare all'ISPRA le direttive di gestione applicate a dette colonie di stambecchi transfrontaliere. In Engadina – realtà che ha raggiunto un'esperienza quarantennale nel settore – oggi viene prelevato il 13% della consistenza primaverile censita, più i maschi maturi che secondo il parere del competente guardiacaccia non supererebbero l'inverno. Si

vuole creare più spazio per il camoscio e impedire una sovra-popolazione. Il prelievo avviene trasversalmente in tutte le classi d'età.

Nella riserva demaniale tirolese della Valle Kauner l'obiettivo centrale della gestione è il prelievo di capi maschi di oltre dieci anni d'età. Attualmente si abbatte fino al 20% della popolazione censita in primavera, soprattutto in considerazione del fatto che sul versante altoatesino del loro home-range le colonie transfrontaliere non vengono gestite, ovvero non sono sottoposte a prelievi.

Al corrente dei criteri di gestione applicati nelle due realtà confinanti, l'Osservatorio faunistico della Provincia di Bolzano ha elaborato un documento sul prelievo di stambecchi nel 2017. A seguire, l'ISPRA ha emesso il proprio parere, sulla cui base nel 2017 ha potuto essere praticata la caccia allo stambecco da Resia al Brennero.

Il primo tecnologo ISPRA Piero Genovesi ha prospettato una forma di gestione della colonia transfrontaliera Sesvenna da basarsi su un accordo per la gestione comune fra l'Engadina e le riserve di Malles, Curon Venosta e Tubre, e sulla disponibilità di dati scientifici in merito alla consistenza e all'habitat della colonia stessa.

Tale proposta dell'ISPRA l'abbiamo poi ripresa nell'ambito del progetto Interreg Italia-Austria; con, in più, la partecipazione della Svizzera. L'abstract del progetto denominato «Management sostenibile dello stambecco nella Terra Raetica», è stato approvato nell'autunno 2017 in un contesto d'esborso quantificato in 50.000 Euro, con contributi pubblici riconosciuti nella misura dell'80%.

Partner del progetto sono il Comune di Curon Venosta e le riserve di Curon, Malles e Tubre per parte altoatesina, il Parco naturale Kaunergrat

per parte austriaca, il distaccamento della Bassa Engadina dell'Ufficio caccia e pesca dei Grigioni per parte elvetica. Una stretta collaborazione vi è anche con il Parco nazionale dello Stelvio e con la Fondazione Edmund Mach presso l'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, dove si prevede di far svolgere esami sul DNA e sulla dieta dello stambecco. L'habitat della colonia Sesvenna si estende da Passo Resia (Piz Lat) al Passo del Forno; la popolazione è di circa 600 capi. I censimenti comuni degli ultimi anni hanno portato ad accertare un contingente tra i 50 e i 60 capi (10%) in territorio altoatesino: in base ai criteri dell'ISPRA, troppo pochi per poter parlare di una colonia autonoma. Resta quindi l'esigenza di un piano di gestione comune e di comuni censimenti.

Il monitoraggio di capi dotati di collare trasmettente fa sì che da questo progetto pilota ci si attendano informazioni ►



I partecipanti all'incontro transfrontaliero; per l'Alto Adige vi erano fra gli altri (a partire dal 4° da sinistra) Albrecht Plangger, Martin Trafoier, Otto Jochberger, Dietrich Spiess, Luigi Spagnolli, Günther Hohenegger, Markus Raffener, Günther Telser, Stefan Folie, Erich Joos, Elmar Heinisch.



Lungo la dorsale alpina e nel Gruppo del Sesvenna lo stambecco vive a cavallo dei confini.

Foto: Martin Stadler

sulla fruizione del territorio da parte della colonia Sesvenna sui versanti sia altoatesino che svizzero. Vi è fra l'altro

da appurare se svernino da noi solo capi maschi o anche femmine. Per quanto riguarda la parte

tirolese, è stato impegnato il faunista della Carinzia dr. Leitner, per la parte altoatesina la faunista trentina Paola

Semenzato, autrice di un recente, ampio studio sulla colonia di stambecchi dislocata nel comprensorio della Marmolada, a cavallo fra Trentino e Bellunese, la quale sarà supportata anche dalla faunista altoatesina Elisabeth Mair di Lagundo. Collaboreranno inoltre alla realizzazione del progetto l'Ufficio caccia e pesca di Bolzano, quello di Chur e l'Associazione cacciatori del Tirolo.

Nel 2018, in occasione dei comuni censimenti dello stambecco nell'areale di Sesvenna, si è svolto a Nauders in Tirolo un primo incontro allargato, finalizzato ad approfondire la reciproca conoscenza, a mettere a fuoco gli obiettivi comuni e a discutere della trasposizione concreta del progetto.

Albrecht Plangger



Manfred Waldner - Via Goethe 83 - 39012 Merano - Tel. 0473 446 713 - info@jagdpunkt.eu
www.jagdpunkt.eu



Il punto di riferimento a Merano per tutti gli appassionati di armi da caccia:

- Ultima generazione di armi da caccia
- Armaiolo con esperienza ventennale
- Riparazione e manutenzione di armi da caccia e sportive
- Moderno poligono di tiro
- Produzione di elementi non più disponibili
- Grande assortimento di munizioni da caccia e sport (RWS - Norma - Aero)
- Tutto per la ricarica
- Abbigliamento da caccia di alta tecnologia
- Preparazione per la perizia armi / esame

Caccia e radio: esperimento riuscito

Aveva per titolo *"Einfach zum Schießen – Jägerlatein humorvoll erklärt!"* la serie di trasmissioni andata in onda sulle frequenze radio di RAI Südtirol, in lingua tedesca, dall'8 ottobre al 5 novembre scorsi, con due repliche giornaliere dal lunedì al venerdì. E il tutto si è rivelato una bella opportunità per raggiungere un pubblico trasversale parlando in chiave originale della nostra fauna e di alcuni aspetti della caccia, e dando incidentalmente risalto al gergo venatorio.

Il progetto è stato sviluppato da Theo Hendrich della sede Rai di Bolzano con la collaborazione dell'Acaa. L'esperto conduttore e moderatore si è occupato della regia; Ulli Raffl ha fornito i testi per la sceneggiatura dei dialoghi e

le informazioni specifiche. Due simpatici e al contempo bravi attori della compagnia filodrammatica di Lana, Walter Tribus e Dietmar Gruber, si sono prestati a rivestire l'uno il ruolo dell'esperto cacciatore "Franz", l'altro il

ruolo dell'aspirante cacciatore "Schorsch".

Un bel colpo si è rivelato anche il coinvolgimento della giovane cacciatrice gardenese Verena Insam, le cui precise informazioni sugli specifici argomenti sono state molto apprezzate.

Filo conduttore delle venti puntate era il supporto dato da Franz a Schorsch, nell'intento di mettere quest'ultimo nella condizione di superare l'esame venatorio.

Senonché durante le loro uscite in riserva a scopo di preparazione e apprendimento, sistematicamente si

verificavano fraintendimenti dovuti alla scarsa conoscenza del gergo venatorio da parte dell'aspirante cacciatore.

A tirare le somme e risolvere gli equivoci ci pensava in ultimo la cacciatrice Verena Insam, facendo arrivare all'ascoltatore nozioni e conoscenze sulla fauna e sulla caccia.

Una sigla musicale accattivante ha aumentato l'attrattività della proposta, e a completare il format ci hanno pensato di settimana in settimana sempre diversi moderatori di spessore.

Ulli Raffl



Gli interpreti della serie radiofonica Dietmar Gruber (foto a sinistra) e Walter Tribus (al centro), i quali hanno dato la propria voce rispettivamente all'aspirante cacciatore "Schorsch" e al cacciatore esperto "Franz". Alla cacciatrice Verena Insam (foto a destra) è spettato il ruolo informativo.

Prestiamo attenzione alle zoonosi

Le malattie non affliggono solo la nostra fauna selvatica. Alcune di esse, le zoonosi, possono essere anche trasmesse all'uomo, e occorre quindi prestare particolare attenzione.

Echinococcus multilocularis

Echinococcus multilocularis è una tenia che parassita principalmente la volpe, più raramente il cane e il gatto. L'uomo può rappresentare un ospite intermedio "casuale" nel ciclo evolutivo di questo parassita, che sviluppa nell'intestino degli ospiti infettati le sue larve, le quali possono raggiungere il fegato formando delle pericolose cisti.

Echinococcus multilocularis è stato accertato anche nella popolazione di volpi dell'Alto Adige. La sua diffusione è inferiore a quella registrata nei Paesi a Nord delle Alpi, come ad esempio in Tirolo. Ciò malgrado, occorre prestare particolare attenzione. I cani che frequentano i boschi rappresentano un possibile veicolo di contagio e devono essere quindi sottoposti regolarmente a trattamento vermifugo.

In caso di contatto con volpi, è necessario l'utilizzo di guanti di gomma e di mascherina protettiva. Qualora sia avvenuta una manipolazione di volpi senza l'utilizzo di guanti, si consiglia di lavarsi accuratamente. Il pericolo di contagio dai frutti del bosco, quali mirtilli, lamponi o funghi, è ritenuto modesto; la cottura è comunque un ulteriore fattore di protezione.

L'adozione di misure di prevenzione risulta essere di particolare importanza, poiché i programmi di monitoraggio eseguiti dimostrano che il



parassita risulta essere in una fase di espansione territoriale. A breve, dovrebbero essere disponibili ulteriori aggiornamenti per quanto riguarda la situazione sul nostro territorio provinciale.

Poiché il periodo di incubazione, cioè il tempo che intercorre tra il contagio e la comparsa dei sintomi clinici della malattia, risulta essere di diversi anni, è possibile procedere a trattamenti specifici delle persone che risultino essere state contagiate. Le analisi del sangue eseguite sulla categoria particolarmente a rischio dei guardiacaccia hanno dato per fortuna esito

negativo, ma ciò non consente di abbassare la guardia.

Borreliosi

La borreliosi è una pericolosa malattia trasmessa dalle zecche. L'aumento della diffusione delle zecche, dovuto probabilmente all'aumento delle temperature, ha causato anche un incremento dei casi di borreliosi nella nostra provincia.

La *borrelia*, il batterio trasmesso dalla zecca, si propaga inizialmente attorno alla puntura. Dopo un'infezione locale di forma circolare della cute, i batteri possono successivamente annidarsi nelle arti-

colazioni e nelle terminazioni nervose, dove causano una progressiva distruzione dei tessuti colpiti.

È dunque importante prestare attenzione e rivolgersi a un medico in caso di punture sospette, accompagnate da arrossamenti. Una tempestiva cura antibiotica è in grado di fermare l'infezione.

FSME - meningoencefalite da zecche

La meningoencefalite è una malattia virale acuta del sistema nervoso centrale, che viene trasmessa dalle zecche. Anche per questa malattia si registra un tendenziale

Esempio di arrossamento conseguente a una puntura di zecca; in questo caso siamo in presenza di borreliosi.



Foto: AnastasiaKopa / shutterstock

malattie della fauna selvatica

aumento; nel 2018 in Alto Adige ne sono stati accertati vari casi. Zecche portatrici della pericolosa malattia sono state finora individuate solo nel settore meridionale della provincia.

È possibile prevenire la meningoencefalite facendosi vaccinare. La profilassi è assolutamente raccomandabile a tutti coloro che frequentano le aree boscate nelle quali le zecche sono risultate portatrici della malattia. La vaccinazione è gratuita.

La tularemia o febbre dei conigli

La tularemia, detta anche febbre dei conigli, è una patologia batterica trasmessa all'uomo da roditori e lagomorfi (conigli e lepri).

Desta preoccupazione la recente segnalazione di nove

cacciatori bavaresi, appassionati di caccia alla lepre, che ne sono stati colpiti.

Lepri affette dalla tularemia presentano lesioni quali ingrossamento della milza, ascessi vari (polmonari, ai testicoli) e infezioni delle vie urinarie. La malattia è assente nella nostra provincia, ma è stata registrata in Italia su lepri immesse di provenienza dai Paesi dell'Est.

La tularemia è una patologia molto infettiva, trasmissibile all'uomo con estrema facilità. È quindi opportuno che coloro che maneggiano lepri morte utilizzino guanti e mascherina protettivi, conferendo all'Istituto Zooprofilattico in sacchi a tenuta stagna le carcasse di animali sospetti.

Heinrich Aukenthaler

Traduzione: Giorgio Carmignola



La milza di una lepre affetta da tularemia si presenta enormemente ingrossata.

Foto: Landesbetrieb Hessisches Landeslabor

PRECISA. AFFIDABILE. ACCESSIBILE.

**SONO PARECCHI I MOTIVI CHE SPIEGANO
IL SUCCESSO DELLE NOSTRE CARABINE**

1

Precisione sorprendente riconosciuta a caccia e al tiro.

2

Scatto diretto o Stecher.

3

Sicura facile e comoda.

TITAN⁶

*versione Carbon

4

Montaggio e smontaggio canna semplice e sempre preciso.

5

Disponibili tutti i calibri più diffusi.

6

Disponibili tutti i calibri più diffusi.

**A PARTIRE DA
1.590€***

* Versione Standard e Allround

RAPPORTO QUALITA' PREZZO... SORPRENDENTE!

SCOPRI TUTTI I MODELLI DISPONIBILI SUL SITO
WWW.BIGNAMI.IT

TITAN³ TITAN¹⁶ TITAN^α

Bignami
dal 1929

Distributore ufficiale: BIGNAMI S.p.A. - www.bignami.it - info@bignami.it

Rößler
AUSTRIA



Colonia stambecchi “Cima Ponte di Ghiaccio”

Consistenza decimata da rogna sarcoptica e cheratocongiuntivite

Riserva di Fundres, metà agosto 2018: nel giro di una settimana, l'agente venatorio Hubert Neumair trova ben sei stambecchi morti.

È un'epidemia di cheratocongiuntivite del camoscio probabilmente senza pari, quanto a gravità, quella che ha colpito la colonia di stambecchi Cima Ponte di Ghiaccio. Con l'aggravante che, a carico dei popolamenti di camoscio della stessa riserva, sta dilagando anche la rogna sarcoptica. Guardiacaccia e cacciatori sono molto colpiti da questo stato di cose.

Tutto ha avuto inizio nell'agosto 2017 con isolati casi di camosci affetti da cecità, trovati morti o fatti oggetto di prelievi sanitari. Il tutto senza carattere di straordinarietà, all'inizio. In inverno, però, di colpo i casi di malattia si impennano, con sempre più frequenti osservazioni di

camosci ciechi, e poi anche di stambecchi affetti da cecità, con primi ritrovamenti di carcasse di quest'ultima specie. Il guardiacaccia notifica all'Ufficio caccia e pesca l'esplosione epidemica; la riserva chiede un'autorizzazione all'abbattimento di stambecchi ciechi da entrambi gli occhi e senza prospettive di guarigione. Da allora è passato circa un anno: e la malattia ha fatto strage di una ampia parte della colonia di stambecchi. L'elenco dei capi trovati morti parla da sé: a tutto novembre 2018, nell'area di riferimento per la colonia Cima Ponte di Ghiaccio (riserve di Fundres, Val di Vizze, Lappago, Lutago, Rio di Pusteria) risultavano rinvenuti morti 55 stam-

becchi, con l'aggiunta di un ulteriore capo fatto oggetto di abbattimento sanitario.

23 stambecchi erano affetti da cheratocongiuntivite, e la morte di buona parte di questi capi - ciechi - era avvenuta per cadute dagli scoscesi pendii dei Monti di Fundres. Molte perdite le ha causate la rogna sarcoptica del camoscio: ad oggi i casi noti sono 17. Quattro i casi di stambecchi risultati sia rognosi che ciechi.

Una colonia dalla storia a fasi alterne

La colonia di stambecchi Cima Ponte di Ghiaccio è relativamente giovane: è nata infatti tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta. Dopo che singoli capi erano giunti spontaneamente attraversando la cresta di confine, era stato via via intrapreso nei Monti di Fundres il rilascio di

venti capi traslocati. Nei primi anni la colonia si era sviluppata molto lentamente, come del resto ci si aspettava, ma nel corso dell'ultimo decennio la consistenza si è notevolmente rafforzata; e lo comprovano i censimenti annuali.

Nel 2008, gli stambecchi contati hanno superato per la prima volta quota 100 (piccoli esclusi); dal 2012 la cifra si è assestata attorno ai 150 capi annui.

La colonia ha assistito nei suoi trent'anni di storia a vicissitudini alterne.

Nel 2002 sono stati abbattuti quattro capi maschi colpiti da rogna sarcoptica. A quel punto si era concretamente temuto l'esplosione di un'epidemia, con conseguenze nefaste sulla ancor giovane colonia. Come per miracolo, però, l'ondata di malattia si estinse senza fare ulteriori vittime.

Un decennio scarso più tardi, nell'inverno 2012-2013, il comprensorio di Fundres è stato interessato da innumerevoli, grandi slavine, e le masse nevose distaccatesi hanno fatto tra gli stambecchi oltre trenta vittime.

Da qualche anno in qua, provenendo dalla Valle Aurina e dalla Val di Vizze, si sta gradualmente avvicinando di nuovo la rogna sarcoptica; nella riserva di Fundres, a fine dicembre 2017, l'agente venatorio ha osservato un primo stambecco malato.

Nel corso del 2018, fra rogna sarcoptica e cheratocongiuntivite dilagante, la popolazione ha accusato una massiccia contrazione; ad essere colpiti sono stati entrambi i sessi e tutte le



Lo stambecco è vulnerabile alla “rogna sarcoptica del camoscio” più del camoscio stesso. I capi colpiti sono praticamente condannati, e la morte arriva accompagnata da grandi patimenti – come intuibile dalla foto.

classi d'età. L'agente venatorio Hubert Neumair conferma che purtroppo solo una piccola parte della consistenza degli anni precedenti si è salvata. Nelle Dolomiti, già un decennio fa più colonie di stambecchi sono state colpite altrettanto duramente. La colonia dislocata sulla Marmolada, cioè quella con la più alta consistenza, ha visto sopravvivere alla prima ondata di rogna solamente un centinaio di capi, a fronte dei più di 550 censiti nel 2002.

La colonia più piccola, quella della Croda del Becco, fu addirittura sterminata del tutto. Nel frattempo le popolazioni di stambecco delle colonie dolomitiche si sono lentamente riprese. Parimenti, ci vorranno parecchi anni anche sui Monti di Fundres, prima che la consistenza si risollevi.

Punti di vista diversi

È risaputo che un'accentuazione del prelievo venatorio al comparire di un'epidemia, come quelle di rogna sarcopica o di cheratocongiuntivite del camoscio, non porta i risultati sperati o addirittura previsti.



Uno stambecco affetto da cecità totale è da considerarsi spacciato; può al massimo vivacchiare per un breve periodo.



L'agente venatorio di Fundres Hubert Neumair ha documentato con molte foto il calvario dei capi malati, ivi incluso, come nel caso di queste tracce di stambecco sulla neve, il loro disperato errare alla cieca.

Fotoservizio: Hubert Neumair

In particolare, nel caso di un'epidemia di cheratocongiuntivite, i veterinari e gli esperti sconsigliano di incrementare gli abbattimenti. Sono però del parere che si possa – e si debba – intervenire con prelievi sanitari che anticipino la morte naturale (già solo per ragioni di carità nei confronti dei capi malati) una volta che la

malattia sia giunta all'ultimo stadio, e quindi gli animali siano completamente ciechi, tanto da potersi escludere la guarigione.

Di diverso avviso è l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). A detta dell'Istituto, l'andamento delle epidemie, viste come parte dei processi naturali, non deve essere in alcun modo influenzato dall'esterno. L'ISPRA è pertanto contraria al prelievo di animali malati - anche se in stadio terminale, fermi immobili in quanto ormai completamente privi di orientamento, non più in grado di deambulare.

Una visione delle cose, questa, che appare abbastanza incomprensibile ad agenti venatori, cacciatori, veterinari, all'autorità competente sulla caccia, e probabilmente anche alla maggior parte degli amanti degli animali.

Secondo i tecnici dell'Istituto statale, gli abbattimenti sanitari possono essere effettuati solo in casi isolati confermati, mentre non si deve intervenire nel caso di epidemie - ad esempio di

rogna sarcopica, pedaina o cheratocongiuntivite.

Inoltre, stando al parere dell'ISPRA, i capi appartenenti a colonie gestite venatoriamente e abbattuti perché gravemente malati ovvero senza speranza di sopravvivenza, vanno detratti dal piano di prelievo, inquadrandoli per classe di sesso e d'età. Se ad esempio viene abbattuto per ragioni sanitarie un maschio di stambecco di 12 anni, il piano del successivo periodo di caccia andrà ridotto di un maschio 10+.

Pare insomma che il prelievo venatorio di stambecchi continui ad essere una questione politica. Al riguardo, il direttore dell'Ufficio caccia e pesca della Provincia Autonoma di Bolzano Luigi Spagnolli e il suo vice Andreas Agreiter sono più volte intervenuti presso l'ISPRA con obiezioni rispetto alle condizioni restrittive poste, ma senza successo. Dietro proposta del direttore Spagnolli e con la sua autorizzazione, pubblichiamo nelle due pagine seguenti una missiva all'ISPRA a sua firma.

Lothar Gerstgrasser

Cacciatori determinanti nella gestione faunistica

Lo pensa, e lo ha scritto all'ISPRA, il direttore dell'Ufficio caccia e pesca

Gli sforzi per addivenire a una gestione venatoria efficiente e confacente dello stambecco in Alto Adige hanno visto assommarsi una lunga serie di contatti fra l'autorità venatoria della Provincia di Bolzano e l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

Lo scambio epistolare è stato portato avanti, per parte altoatesina, principalmente dal vicedirettore dell'Ufficio caccia e pesca Andreas Agreiter, non senza però che scendesse in campo, ove del caso, il direttore stesso dell'ufficio, Luigi Spagnolli.

In una missiva inviata appunto a sua firma, dal direttore Spagnolli, alla dottoressa Franzetti dell'ISPRA, emerge la valenza della comunità venatoria altoatesina agli effetti della cura, conservazione e promozione del locale patrimonio faunistico. Spagnolli ha fra l'altro spezzato una lancia in favore degli abbattimenti sanitari, a fronte di posizioni dell'Istituto che ne ostacolano la fattibilità.

Ecco qui di seguito il testo della lettera.

Gentile dottoressa Franzetti, mi pare evidente che non siamo ancora stati capaci di far capire, a voi tecnici di ISPRA, il valore aggiunto del sistema venatorio altoatesino nella gestione efficace ed efficiente della fauna.

I cacciatori, nel nostro territorio, non sono una categoria di fruitori, eticamente discutibili,

Decisa, puntuale e concreta la missiva indirizzata all'ISPRA dal direttore dell'Ufficio provinciale caccia e pesca in relazione alle limitazioni poste ai prelievi sanitari. In essa, Luigi Spagnolli ha fra l'altro evidenziato la bontà del sistema di caccia altoatesino.

di determinati frutti pendenti della natura, in quanto tali da limitare e circoscrivere con la convinzione che, se non ci fossero, sarebbe meglio per tutti, natura in primis.

No: la Provincia Autonoma di Bolzano, che ha come compito istituzionale la gestione degli ecosistemi rispetto agli equilibri interni ai medesimi, e tra essi e le attività antropiche svolte nel loro intorno, ovviamente nel rispetto della normativa quadro europea e statale, si avvale dei cacciatori: non solo come esecutori dell'attività di controllo, ovvero nel far loro prelevare i capi previsti dalla pianificazione venatoria, ma anche in quanto osservatori e conoscitori del territorio nonché manodopera volontaria in innumerevoli micro-interventi di miglioramento ambientale. I dati sta-



tistici relativi alle popolazioni di animali selvatici in Alto Adige sono qualitativamente e quantitativamente positivi grazie anche ai cacciatori, non nonostante i cacciatori. Che sono quindi a tutti gli effetti partner della mano pubblica. Pertanto, come in ogni partnership che si rispetti, ci vogliono regole semplici e chiare: posto il tetto del 5% massimo di prelievi di stambecco – che non sono, ripeto, una gentile concessione a quei sanguinari dei cacciatori, ma un'opportunità per riaggiustare gli equilibri strutturali delle colonie di stambecco presenti –, il criterio seguito, approvato da ISPRA, è quello di far catturare ai cacciatori in primavera alcuni individui da traslocare in aree dove lo stambecco è assente – senza costi pubblici, quindi col dupli-

ce vantaggio di poter spendere in altre iniziative ambientali meno supportabili dal volontariato le risorse economiche stanziare per l'ambiente, e di stimolare positivamente l'amor proprio dei cittadini residenti volontari che si impegnano in modo visibile e gratificante per il loro territorio –, e proporzionalmente determinare in autunno quanti stambecchi autorizzare al prelievo venatorio.

La somma degli individui catturati ed abbattuti non si avvicinerà mai al 5% stabilito, perché le catture sono tutt'altro che semplici da effettuare: nel 2017 infatti la somma dei capi catturati ed abbattuti ha rappresentato il 3,5% della metapopolazione considerata. Quelli che noi chiamiamo abbattimenti sanitari, invece, non possono per loro natura

essere pianificati: in un territorio ad altissima vocazione turistica come l'Alto Adige, con oltre 32 milioni di presenze annue (la città di Roma ne fa 35 milioni, per capire), laddove gran parte degli ospiti trascorre gran parte del tempo a contatto con la natura, un animale malato non è soltanto un potenziale produttore di contagio per altri animali, ma anche un potenziale produttore di disagio in chi lo vede e non ha le conoscenze di base per farsene una ragione, con conseguenti polemiche del tutto improduttive e in ultima analisi dannose per chi gestisce l'ambiente. Stiamo parlando di numeri relativi: l'ordine di grandezza dei prelievi sanitari a consuntivo è nell'ordine dell'1%

della popolazione complessiva, quindi nel calcolo generale abbondantemente rientrando nel 5% complessivo. La valutazione della necessità di effettuare l'abbattimento sanitario viene effettuata da un tecnico dell'Ufficio, appositamente formato. Mi sento poi di dire che non siamo inclini a far sparare, anzi. Ogni capo oggetto di abbattimento sanitario viene infine sottoposto ad analisi da parte dell'Istituto Zooprofilattico e contribuisce quindi alla statistica complessiva dello stato di salute delle popolazioni selvatiche, base per ogni iniziativa di prevenzione sanitaria. Tutto quanto sopra, per ribadire che è del tutto controproducente anche solo pensare di regolamentare i prelievi



«...i capi malati, una decina all'anno o poco più (di cosa stiamo parlando!), se la valutazione di opportunità fatta da un esperto formato indica il prelievo come soluzione preferibile, vanno prelevati e basta», ha scritto Spagnoli all'ISPRA, «senza paletti o vincoli legati alla zona, alle classi di età o altro...».

Effettivamente, già solo le immagini circolanti nel web riferite a stambecchi malati dovrebbero suggerire la risposta alla domanda: è giusto lasciarli al loro destino?



Il funzionario provinciale ha menzionato nel suo scritto anche l'impegno volontaristico dei cacciatori, non ultimo nelle azioni di cattura di stambecchi a scopo di traslocazione e successivo rilascio in zone ove la specie è assente, le quali azioni avvengono quindi, ha osservato, «senza costi pubblici».

Foto: Serafin Locher

sanitari: i capi malati, ripeto una decina all'anno o poco più (di cosa stiamo parlando!), se la valutazione di opportunità fatta da un esperto formato indica il prelievo come soluzione preferibile, vanno prelevati e basta. Senza paletti o vincoli legati alla zona, alle classi di età o altro. Sennò parliamo di qualcos'altro, ci rendiamo incompresi dalla popolazione

e facciamo la solita figura dei burocrati ignoranti e ottusi che, anziché risolvere i problemi, complicano la vita al popolo.

Confido nel suo buonsenso e sono a disposizione per fugare qualsiasi eventuale ulteriore dubbio.

Un cordiale saluto
Luigi Spagnoli

Porto d'armi, ritorno alla normalità

La tenace lotta è durata oltre tre anni: e alla fine, dopo svariate delusioni, il buon esito è giunto. La sgradevole "questione porto d'armi" è stata risolta, malgrado in molti avessero ormai abbandonato ogni speranza.

La lista dei colpiti da negato rinnovo o rilascio del porto d'arma saliva di mese in mese. Condanne pregresse risalenti a oltre cinquant'anni addietro si rivelavano per molti un capestro.

Tutto era cominciato nel 2014 con un parere della Prima Sezione del Consiglio di Stato, chiamata a dare sostanzialmente la seguente interpretazione: all'effetto dell'emissione di porti d'arma, va tenuto conto oppure no di una intervenuta riabilitazione? In altre parole, chi in passato abbia commesso un (piccolo) reato, deve scontarlo a vita vedendosi negare il porto d'arma o deve poter avere una seconda possibilità, così com'è prassi in tutti i campi, in uno Stato di diritto?

Il supremo organo di consulenza giuridico-amministrativa dello Stato decise nel 2014 per la linea della non tolleranza.

Nel 2016, quando in tutta Italia erano già varie migliaia le "vittime" dell'interpretazione restrittiva, della questione tornò a occuparsi la Prima Sezione consultiva del Consiglio di Stato. Il collegio giudicante si mostrò spaccato, ma per un voto prevalse ancora una volta l'interpretazione restrittiva.

Nel corso degli ultimi anni si ►



SÜDTIROLER
JAGDVERBAND - SJV
GESCHÄFTSSTELLE



ASS.NE CACCIATORI
ALTO ADIGE - ACAA
SEGRETARIA

Gentili signore e signori Parlamentari delle Province Autonome di Trento e di Bolzano,

siamo con la presente a rivolgerci Loro per una questione particolare.

Da alcuni mesi, su tutto il territorio nazionale molti cacciatori e tiratori sportivi stanno incontrando difficoltà nel rinnovare il porto d'armi. Fra essi, anche decine di persone residenti nelle Province di Trento e Bolzano. Si tratta principalmente di cacciatori di vecchia data, in possesso del porto d'armi uso caccia da decenni. La ragione delle inattese difficoltà si lega a un parere della Prima Sezione del Consiglio di Stato.

L'art. 43, comma 1, del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (T.U.L.P.S.) n. 773/1931 elenca i casi in cui non può essere concessa la licenza di portare armi.

Ai sensi di tale

Sehr geehrte Damen und Herren Parlamentarier der Autonomen Provinzen Trient und Bozen!

Wir wenden uns mit einem besonderen Anliegen an Sie.

Seit einigen Monaten haben zahlreiche Jäger und Sportschützen auf dem gesamten Staatsgebiet Schwierigkeiten bei der Verlängerung ihres Waffenpasses. Auch in den Provinzen Trient und Bozen sind Dutzende Personen betroffen. Unter Ihnen sind in erster Linie langjährige Jäger, die seit mehreren Jahrzehnten Inhaber des Jagdwaffenscheines sind. Grund für die unerwartet aufgetretenen Schwierigkeiten ist ein Gutachten der Ersten Sektion des Staatsrates.

Art. 43 Abs. 1 des Einheitstextes der Sicherheits-gesetze (T.U.L.P.S.) Nr. 773/1931 listet die Fälle auf, in denen der Waffenpass nicht aus-
werden darf

Nulla è stato lasciato intentato. Su input dell'Acaa, in sinergia con l'Associazione Cacciatori Trentini è stato trasmesso ai parlamentari del Trentino-Alto Adige un ampio dossier che andava al nocciolo della questione.

Il commento

Gli sforzi e il tenace impegno hanno dato i propri frutti.

Fin dall'emergere della 'questione porto d'armi', come associazione ci siamo interessati a questo fronte critico e, tramite il nostro personale d'ufficio, abbiamo supportato a livello di consulenza e di aiuto fattivo i nostri associati incappati nel problema. Contemporaneamente ci siamo tenuti in costante contatto con i rappresentanti altoatesini in Parlamento e con Federcaccia.

Ringrazio per tutti i parlamentari Albrecht Plangger e Meinhard Durnwalder, il presidente federale Gian Luca Dall'Olio, il nostro giurista Benedikt Terzer e il nostro referente legale Guido Marangoni, che si sono molto spesi in questa causa.

Berthold Marx, Presidente Acaa



è tentato ripetutamente di affrontare il problema a livello politico, comprendendo però fin da subito che, in Parlamento, un dibattito oggettivo non aveva alcuna possibilità di riuscire a svilupparsi, prestandosi il tema ad essere facilmente strumentalizzato in senso populistico. Sono perciò state avviate a più riprese incursioni sottili, e sono stati sondati gli scenari. Si trattava di trovare un tramite legislativo confacente e di inserirvi una variazione al famigerato articolo 43 del TULPS (Testo unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza). Con l'attuazione della nuova

Direttiva armi europea del maggio 2017, si è infine aperto uno spiraglio promettente. Ed è stato sfruttato. L'Italia, alla pari degli altri Stati membri dell'UE, doveva recepire entro il 14 settembre 2018 le nuove prescrizioni europee; e il governo vi ha provveduto con decreto legislativo n. 104/2018: uno strumento normativo, all'interno del quale sono state affrontate svariate questioni concernenti il diritto delle armi. Nel riepilogo di cui alle pagg. 44 e 45 vi sintetizziamo le principali novità entrate in vigore. Qui entriamo nello specifico dei porti d'arma, per darvi

conto del fatto che, stante la nuova situazione normativa portata dalla modifica introdotta, in caso di reati pregressi, ma con intervenuta riabilitazione, la domanda di rilascio o rinnovo del porto d'arma non deve essere automaticamente rigettata, ma va effettuata una valutazione. Con ciò è stato ripristinato lo stato giuridico precedente, applicato nella nostra provincia fino alla primavera 2015. D'ora in avanti, dunque, il Questore deciderà caso per caso se l'interessato possa ottenere il porto d'arma o meno. L'automatismo della negazione a vita del rilascio o rinnovo

per reati minimali appartiene al passato. Ora, all'atto di emettere un porto d'arma, è nuovamente riconosciuta piena discrezionalità al Questore: il solo chiamato a decidere sulla base della situazione agli atti. Qualora per un richiedente risulti una vecchia condanna, le valutazioni del Questore saranno fatte dipendere sostanzialmente da alcuni fattori: tipo e gravità del reato, tempo trascorso da quell'accadimento, condotta tenuta dal reato in poi. Ciascuno sarà quindi implicitamente l'artefice del proprio destino.

Benedikt Terzer

«Un po' di giustizia è fatta»

Il deputato Albrecht Plangger e il senatore Meinhard Durnwalder hanno dato un notevole contributo al successo conseguito sul fronte porto d'armi. La nostra redazione li ha sentiti al riguardo.

[GdC] Onorevole Plangger, senatore Durnwalder, cosa ha reso la modifica di legge così difficoltosa?

[Plangger] Fin dal principio è stato chiaro che un tema di tal genere si prestava facilmente a polemiche e strumentalizzazioni. La stessa società è sensibile a tutto quanto ha a che vedere con il diritto delle armi.

[Durnwalder] Esattamente. Di fatto, però, con questa modifica di legge si è semplicemente rimediato a una palese ingiustizia. Non può esistere che per i cacciatori valgano norme più penalizzanti che non per tutti gli altri cittadini. In altre parole: se è vero, com'è vero, che in un moderno Stato di diritto chi ha sbagliato ha una seconda

possibilità, perché un cacciatore che si sia reso colpevole di una piccolezza deve vedersi negare a vita l'esercizio della caccia?

[GdC] I critici al riguardo sostengono che la modifica di legge servirebbe solo ad

agevolare delinquenti. Che ne pensate?

[Plangger] Mi riallaccio a quanto appena detto, è cioè che il tema si presta ad essere strumentalizzato. Esaminando però la questione con un minimo di oggettività, non si può non ammettere che qui

non si tratta di favorire dei criminali. Stiamo parlando di persone che hanno commesso un errore ma che poi si sono rimesse sulla retta via, e che non è quindi giusto penalizzare per tutto il resto dei loro giorni. In nessun altro paese al mondo viene negato ►



Sono stati fra gli attori più rilevanti, in Parlamento, agli effetti del risultato ottenuto: il deputato Albrecht Plangger e il senatore Meinhard Durnwalder.

a qualcuno il porto d'armi per aver commesso trasgressioni minimali.

[GdC] Come valutate le prospettive per le persone interessate?

[Durnwalder] Chi nell'ultimo periodo si sia visto negare il porto d'armi per vecchie condanne, può tornare a chiederne l'emissione, con buone probabilità di riotten-
nerlo. Il presupposto è naturalmente che abbia avuto la riabilitazione.

[GdC] Per concludere, come

riepiloghereste questa vicenda?

[Plangger] È stato un lavoro. Nella primavera 2015 sono stato interessato del tema. Il 13 ottobre di quell'anno, presso il Ministero dell'Interno, a me e al senatore trentino Franco Panizza è stato consegnato un disegno di legge pensato per risolvere il problema. Per rendere legge quel testo ci sono voluti tre anni. Più volte la soluzione è sembrata a un passo, poi tutto si arenava. Ma non ci siamo fatti scoraggiare e, assieme ad

altri parlamentari sulla stessa linea di pensiero, abbiamo proseguito sulla via imboccata. Molto importante è stato il rapporto di interscambio con Federcaccia, il continuo consultarci con la Federazione. Inoltre, per tutto il tempo abbiamo avuto come prezioso termine di riferimento presso il Ministero dell'Interno il Prefetto Valentini, che ha personalmente partecipato alla riunione decisiva del Consiglio dei Ministri. Direi che, tutti insieme, abbiamo ottenuto di portare un po' di giustizia.

[Durnwalder] Il TULPS è uno

strumento normativo risalente al 1931, mentre la Costituzione italiana è stata emanata nel 1948. Essendo quindi il TULPS precedente, non contempla il principio sancito dalla Costituzione secondo cui la pena deve tendere alla riduzione del condannato. Con la modifica di legge si è rimediato alla stortura contenuta nel TULPS, la quale diversamente, prima o poi, avrebbe portato a far dichiarare anticostituzionale una parte della legge.

*Intervista a cura di
Benedikt Terzer*

In vigore le novità legislative in materia di armi

Con il decreto legislativo n. 104/2018 sono state introdotte alcune novità in tema di diritto delle armi. Di seguito un riassunto di quelle salienti.

• Presupposti per l'ottenimento del porto d'armi

I presupposti per l'ottenimento del porto d'armi sono regolati dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza ("TULPS"), che risale al lontano anno 1931. L'art. 43 del TULPS appunto, prevede alcune condizioni, in presenza delle quali il titolo non può essere rilasciato. La novità sostanziale risiede nel fatto che la riabilitazione soggettiva ai fini penali viene esplicitamente citata nell'art. 43. Un tanto costituisce una evoluzione nell'ottica costituzionale secondo cui la pena deve tendere alla riabilitazione del condannato. In virtù di detta modifica – una volta avvenuta la riabilitazione – la concessione del porto d'arma ricadrà sempre nel potere discrezio-



nale del Questore e non vi saranno più motivi ostativi assoluti.

• Periodo di validità del porto d'armi

Il porto di fucile per uso caccia e quello per tiro a volo – a partire dal 14 settembre

2018 – vengono rinnovati ogni cinque anni, non più ogni sei come in passato. Per i titolari di carta europea per il trasporto d'armi da fuoco si è finalmente risolto il problema della diversa data di scadenza, che in futuro sarà la medesima.

Una volta entrata in vigore la modificata disposizione, i parlamentari Durnwalder e Plangger e due esponenti dell'Acaa hanno incontrato il Questore di Bolzano, il quale nel colloquio ha mostrato comprensione per la questione sottoposta. Da sinistra nella foto: il deputato Albrecht Plangger, l'assistente di direzione Acaa Benedikt Terzer, il senatore Meinhard Durnwalder, il referente legale dell'Acaa e membro di direttivo Guido Marangoni.

• Nuovi limiti quantitativi per armi sportive

Il numero di armi sportive legalmente detenibili passa da sei a dodici. Gli ulteriori limiti rimangono i medesimi, ovvero tre armi "comuni", mentre per quelle da caccia non esiste

armi e diritto

quantitativo massimo.

• Capacità caricatori

La novella è intervenuta anche in tema di capacità dei caricatori per armi lunghe e corte. In futuro infatti potranno essere prodotti, importati e venduti solamente caricatori che possano contenere al massimo 10 cartucce (per fucili) o 20 (per pistole).

I caricatori che superino dette capacità sono soggetti a obbligo di denuncia.

La rilevanza pratica della norma per l'attività venatoria in Alto Adige è assolutamente relativa; infatti, se da un lato le armi corte non rilevano in quanto vietate per la caccia, dall'altro ricordiamo che l'uso delle armi lunghe semiautomatiche a canna rigata in provincia di Bolzano è vietato e che le armi a munizione spezzata devono essere ridotte a due colpi.

Ne deriva che l'unica vera innovazione può essere apprezzata in relazione alle carabine a ripetizione ordinaria, che dal 14 settembre sono passate dalla capacità massima di 5 a quella di 10 colpi.

• Denuncia di armi

La denuncia di detenzione di

armi potrà avvenire in futuro anche in forma telematica, ovvero a mezzo posta elettronica certificata (PEC) inviata direttamente alla Questura, ovvero alla Stazione dei Carabinieri o al Commissariato di Polizia competenti per territorio.

• Acquisto di armi a distanza

Anche la compravendita di armi a distanza o per corrispondenza è stata regolata dal nuovo decreto legislativo; vi è infatti previsto che i privati possano comprare armi e ottenerne la spedizione. Tuttavia l'acquirente dovrà svolgere la procedura attraverso un armaiolo o un intermediario abilitato. In buona sostanza, il venditore non potrà spedire l'arma direttamente all'acquirente, bensì dovrà consegnarla all'operatore commerciale, che si curerà della spedizione.

In tale contesto è poi previsto che lo spedizioniere incaricato del trasporto dell'arma informi – prima del trasporto stesso – l'autorità di Pubblica Sicurezza competente per il Comune di residenza dell'acquirente.

Benedikt Terzer
Guido Marangoni

Museo provinciale della caccia e della pesca CASTEL WOLFSTHURN Mareta in Val Ridanna



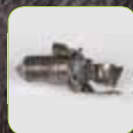
Chiusura stagionale fino al 31 marzo.
Riapertura il 1° aprile 2019.
www.wolfsturn.it

BRENNEKE

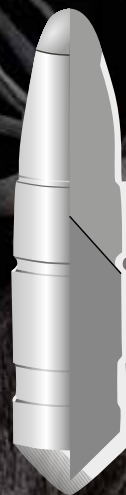
pionieri del successo



Torpedo Ideal Geschoss



Torpedo Universal Geschoss



LE ORIGINALI, LE UNICHE, LE PIÙ PRECISE LE PIÙ EFFICACI.

TIG E TUG SONO SOLO BRENNEKE!

Collaudate da decenni ed apprezzate da generazioni, le palle a doppio nucleo più utilizzate in Europa non temono paragoni: l'efficacia sorprendente e la precisione degna delle migliori ricariche manuali, diventano prerogative essenziali nelle cartucce Brenneke con palla TIG (adatte a prede di piccola e media taglia) e TUG (per taglie medie e grosse).

ORIGINAL
BRENNEKE
www.brenneke.com

Bignami dal 1939 distributore ufficiale per l'Italia - WWW.BIGNAMI.IT

Migliorie ambientali nella riserva di Chiusa

Esercitare la caccia non significa limitarsi ad abbattere caprioli o camosci. Parallelamente, vuol dire spendersi in favore della fauna selvatica anche non cacciabile e in favore di una natura composita. I cacciatori della riserva di Chiusa ne sono convinti, e da anni lo dimostrano impegnandosi nella cura degli habitat faunistici.

All'interno del comune di Chiusa abbiamo la fortuna di trovare, accanto a zone fortemente utilizzate dall'uomo, una varietà di porzioni territoriali tranquille ed ecologicamente di pregio, curate dai nostri agricoltori. Questi habitat improntati dall'uomo ospitano una molteplicità di specie vegetali e animali. Di converso, quando un'area tradizionalmente gestita in agricoltura viene abbandonata, a lungo termine ciò si ripercuote negativamente sulla biodiversità.

Per l'anno 2018, la riserva di Chiusa si era data l'obiettivo di ripristinare tre superfici prative abbandonate al di sopra della frazione Gudon,

dislocate all'interno di una cintura boscata chiusa e perciò idonee come habitat per molte specie di flora e fauna: piante erbacee e fiorifere, insetti, uccelli canori, specie di uccelli tipiche di superfici prative e pascolive, uccelli rapaci, caprioli, cervi.

Premessa fondamentale per la realizzazione di migliorie del genere, è l'autorizzazione dei proprietari dei fondi, autorizzazione che nel caso specifico la riserva ha avuto dai signori Anton Dorfmann e Peter Prader.

Cacciatori impegnati

Quando un prato non viene più sfalcato, gradualmente su quell'area torna ad affermarsi



Si è provveduto al taglio di cespugli e di alberi...

il bosco, e ciò comporta la sparizione di molte specie. Per scongiurare questo scenario, oltre trenta cacciatori, soci della riserva di Chiusa, hanno preso parte a un'azione, consistente nello sgombero di alcune aree prative che si stavano progressivamente chiudendo, impegnandosi in oltre 450 ore di lavoro volontaristico.

Si è provveduto al taglio di cespugli e alberi; e la massa di materiale che ne è derivata è stata rimossa. Dopo la prima apertura grezza del terreno, due superfici prative sono state pacciamate con cura in superficie, badando a non rovinare il cotico erboso; poi sono state liberate completamente dai residui



...poi, come le foto qui sopra documentano, la massa di materiale è stata rimossa.



Dopo la prima apertura grezza del terreno, le superfici prative sono state pacciamate con cura in superficie; infine sono state liberate dai residui di sfalcio e pacciamatura.

di sfalcio e pacciamatura. Il risultato si presenta ora sotto forma di superfici prative aperte, e ci si aspetta che il nuovo status favorisca in particolare le piante da fiore. Per mantenere a lungo ter-

mine il risultato ottenuto e continuare a migliorarlo, sarebbe indicata una falciatura a cadenza pluriennale.

«La realizzazione di migliorie ambientali da parte dei cacciatori», ha commentato il rettore Alfons Plattner, «è un importante compito teso ottenere un beneficio per la nostra fauna. Nella riserva di Chiusa la gran parte dei soci

ha ben chiara la rilevanza di questo tipo di interventi; ed è una fortuna, perché azioni del genere sono affrontabili solo con la partecipazione di un cospicuo numero di persone. Un sentito ringraziamento va ai proprietari di fondi sensibili alla causa; di base, infatti, è in virtù del loro consenso che migliorie ambientali preziose possono essere intraprese».

L'intervento qui illustrato è stato svolto anche in accordo con la Ripartizione natura, paesaggio e sviluppo del territorio della Provincia Autonoma di Bolzano, e ha potuto avvalersi di un sostegno finanziario da parte della stessa, attinto dall'apposito 'fondo del paesaggio'.

*Markus Kantioler,
riserva di Chiusa*

UN BRINDISI
AL TUO TROFEO.



INCISIONE A MANO

INFO
339 394 33 86



Il risultato è evidente, e chi ha collaborato a conseguirlo può andarne fiero. «Nella riserva di Chiusa la gran parte dei soci ha ben chiara la rilevanza di questo tipo di interventi», ha affermato soddisfatto il rettore Alfons Pfattner.

Foto: Riserva di Chiusa

Club Deutscher Jagdterrier Alto Adige / Südtiroler Club für Deutsche Jagdterrier

Passo dopo passo alla meta



Dopo la costituzione con atto pubblico, avvenuta il 21 maggio 2018 a Naturano, il Club Alto Adige Deutscher Jagdterrier ha tenuto il 15 giugno scorso la propria prima assemblea generale, che vedeva come punti principali all'ordine del giorno l'approvazione dello statuto e l'elezione degli organi sociali.

Ora il club è registrato e può guardare con slancio al lavoro, nell'ottica delle finalità statutarie. Una di queste consiste nell'orientarsi quanto più possibile verso gli standard d'allevamento del paese d'origine (Germania), allo scopo di allevare in Alto Adige soggetti DJT accuratamente selezionati e immuni da patologie a carattere ereditario. Inoltre il club si prefigge di essere di supporto ai conduttori di DJT nell'addestramento dei propri ausiliari per la preparazione alle prove di lavoro, come anche per il pratico utilizzo sul terreno venatorio. A tal proposito verranno organizzate giornate di training teorico e pratico concernenti l'addestramento e prove di lavoro specifiche per il DJT.



Dirigenza e team del nuovo Club: da sinistra Sepp Gamper e Florian Wallnöfer (revisori dei conti), Rupert Seidl (segretario), Kristian Spögler (vicepresidente e viceresponsabile per l'allevamento e le prove d'esame), Oswald Sonnenburger (responsabile per l'allevamento e le prove d'esame), Friedrich Fliri (presidente), Klaus Spath (cassiere).

Festa sociale

Sabato 21 luglio si è svolta nell'areale del laghetto di pesca di Priel, presso Silandro, la festa sociale del neo nato club, intesa soprattutto come occasione per coltivare i rapporti di amicizia fra conduttori. Malgrado il tempo non molto favorevole, numerosi associati delle più svariate zone della provincia hanno risposto all'invito, portando con sé anche alcuni congiunti e naturalmente gli ausiliari. È stato così possibile trascorrere piacevoli ore in compagnia nell'abbraccio della famiglia degli amici dello Jagdterrier, consumando insieme il pran-

zo, scherzando e ridendo, ma anche affrontando argomenti specifici e tecnici e discutendo delle strategie future per l'attività del club.

Nell'occasione, Oswald Sonnenburger ha presentato la sua ultima cucciolata, sottolineandone le principali caratteristiche e le peculiarità di razza.

Nell'insieme una festa riuscita, come hanno dimostrato i volti allegri e soddisfatti dei partecipanti, a riprova del fatto che nella famiglia degli amici dello Jagdterrier continuano a regnare l'armonia e la coesione, elementi importanti per aggiungere nuove e ancor più belle pagine alla storia di suc-

cesso del DJT in Alto Adige. A cominciare dal fatto che, con rinnovato entusiasmo, vi è da proseguire il lavoro sul fronte del miglioramento della razza e delle sue già eccelse capacità venatorie.

Il valore di manifestazioni di questo genere viene spesso sottovalutato, ma la realtà è che solo in un sodalizio contraddistinto dall'armonia e dallo spirito di gruppo possono essere raggiunti dei traguardi e le idee possono essere trasposte nella pratica. È perciò impensabile guardare a un futuro del club privo della bella festa sociale annuale.

*Friedrich Fliri
Alessandro De Carli*



Österreichischer Brackenverein (ÖBV) / Associazione austriaca segugi

Giornata di allenamento

Come teatro della giornata estiva di allenamento cani e incontro fra conduttori, Friedrich Notdurfter e Christina Wasserer hanno scelto per il 2018 l'areale di Malga Niederhofer, nel comprensorio di S. Giovanni Valle Aurina.

All'invito hanno risposto un bel numero di cacciatrici e cacciatori segugisti provenienti dall'Alto Adige, dalla Germania e dall'Austria. I quali, per cominciare sportivamente la giornata, hanno percorso in compagnia la mezzoretta di tragitto a piedi necessaria per raggiungere l'alpe. Anche il tempo ha fatto la sua parte, accogliendo i partecipanti con un bel sole e il cielo azzurro. Sotto il profilo delle razze, undici dei cani giunti con i rispettivi conduttori erano Brandlbracke, mentre sei erano Segugi della Stiria. Una volta che il gruppo si è compattato sul luogo di svol-



gimento, Friedrich ha fatto un breve discorso introduttivo: ha ringraziato Herbert Zingerle e l'allievo giudice Jörg Oberrauch per la collaborazione all'organizzazione della giornata, ha parlato del regolamento d'esame e ha

dispensato consigli sul come addestrare i giovani segugi sia al lavoro su sangue che alla braccata su lepre e volpe. A seguire, tutti i conduttori, procedendo in cerchio, hanno messo alla prova i propri cani in discipline legate all'ubbi-

dienza come il "terra" e il "comportamento alla cinghia". Poi alcuni degli ausiliari si sono esercitati sulle piste artificiali tracciate il giorno prima, portando tutti a compimento il lavoro e dando molte soddisfazioni ai rispettivi conduttori. Infine, i cani giovani sono stati messi alla prova nel "riporto della lepre" e nella "spola". A lavoro dei cani concluso, i conduttori erano attesi da un ottimo gulasch con canederli e da un delizioso dessert. Grazie a tutti per la riuscitissima giornata e in bocca al lupo, "Brackenheil"!

Friedrich Notdurfter



Recapiti utili per l'acquisizione di cuccioli e per informazioni:

www.bracken.at

Friedrich Notdurfter
(referente ÖBV per l'Alto Adige): tel. 3484447481
friedl.notdurfter@bracken.at



Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz di tipo "multiple choice", dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che

ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!
[nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige]

Habitat- zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

- 1 **Quale di queste specie animali è tipica per il Monte Sole (o Monte Mezzodi) in Val Venosta?**
 - A Coturnice.
 - B Francolino di monte.
 - C Beccaccia.
 - D Pernice bianca.
- 2 **Regolazione: quale influenza ha il clima sul popolamento di caprioli?**
 - A Nessuna influenza.
 - B Ogni inverno è causa di notevoli morie.
 - C Maltempo umido e freddo nel tempo di parto dei piccoli è causa di perdite/morie.
 - D Precoci abbassamenti di temperatura in tarda estate / autunno indeboliscono e debilitano il popolamento di caprioli nel periodo degli amori.
- 3 **Quando inizia il primo periodo di accoppiamento nella lepre comune?**
 - A Gennaio.
 - B Marzo.
 - C Maggio.
 - D La lepre comune ha un periodo d'accoppiamento continuo tutto l'anno.



Già per gli antichi romani la lepre, dato il suo alto tasso riproduttivo, era simbolo di fecondità; ritenevano perciò che mangiare carne di lepre combattesse l'infertilità. Virtù propedeutiche erano attribuite da Ippocrate alle feci di lepre, che raccomandava di mangiare alle giovani donne per avere seni sodi.

- 4 **Quali nascondigli diurni utilizza frequentemente la martora?**
 - A Cavità su alberi.
 - B Nidi di rapaci.
 - C Mucchi di paglia nei fienili.
 - D Solai.
- 5 **Uccelli rapaci: in quali specie la femmina è considerevolmente più grossa del maschio?**
 - A Sparviere.
 - B Falco pellegrino.
 - C Poiana.
 - D Gheppio.
- 6 **Il cacciatore osserva un camoscio che tossisce. Quale malattia potrebbe avere?**
 - A Rogna sarcoptica.
 - B Strongilosi polmonare.
 - C Pasteurellosi.
 - D Cheratocongiuntivite.

Diritto venatorio

- 7 **Di quale dei seguenti documenti bisogna essere in possesso per la vendita di un capo di ungulato abbattuto?**
 - A Benestare del rettore di riserva.
 - B Attestato da parte di una "persona formata" sulla qualità della carne.
 - C Bolletta d'accompagnamento.
 - D Una partita IVA per l'emissione di fattura.
- 8 **Cosa è vietato nelle zone umide facenti parte della rete ecologica europea?**
 - A L'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo non nichelati.
 - B La caccia all'avifauna migratoria.
 - C L'utilizzo di bossoli in materiale plastico.
 - D L'utilizzo di proiettili di piombo semicamiciati.
- 9 **In quale dei seguenti casi il/la cacciatore/cacciatrice deve rivolgersi all'Ufficio caccia e pesca?**
 - A Per il rilascio del tesserino per esercitare la caccia in altre regioni italiane.
 - B Per il rilascio dell'autorizzazione alla detenzione di fauna selvatica in un centro d'allevamento.
 - C Per il rilascio dell'autorizzazione al transito su strada forestale.
 - D Per il rilascio del tesserino di accompagnatore al camoscio per le riserve di diritto.

10 Quali delle seguenti specie NON appartengono alla fauna selvatica ai sensi della legge venatoria?

- A Topo comune.
- B Toporagno.
- C Talpa.
- D Moscardino.

Armi da caccia

11 Di cosa bisogna tenere conto nella scelta della dimensione dei pallini?

- A Pallini di dimensioni troppo grandi possono avere effetti a distanze più lunghe, ma, colpendo il bersaglio in numero minore, manca l'effetto shock, così che l'animale colpito va a morire lentamente.
- B La giusta scelta della dimensione dei pallini consente di sparare a distanze un po' più lunghe.
- C Pallini troppo piccoli perdono velocemente velocità e potere di penetrazione e non riescono a sviluppare l'effetto mortale desiderato.

12 Che distanza raggiunge, all'incirca, un colpo sparato a pallini?

- A Diametro dei pallini (mm) x 50 m.
- B Diametro dei pallini (mm) x 100 m.
- C Diametro dei pallini (mm) x 1000 m.

13 Quando si può portare un'arma carica?

- A Appena scesi dalla macchina.
- B Non appena con la macchina non si è più su una strada pubblica.
- C Solo durante la caccia e su terreno non accidentato.
- D Solamente dopo aver individuato il capo da abbattere.

14 Quando si può mettere in funzione lo stecher?

- A Immediatamente dopo aver caricato l'arma.
- B Immediatamente prima di aver tolto la sicura.
- C Immediatamente prima del tiro.

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Quali delle seguenti piante sono appetite dagli ungulati, come pastura?

- A Pino silvestre.
- B Frassino.
- C Acero.
- D Quercia.

16 Per quali delle seguenti specie animali i mugheti sono ottimi ripari?

- A Capriolo, cervo e camoscio.
- B Quaglia.
- C Lepre variabile.
- D Tasso.

17 A fine novembre osservate due caprioli maschi all'in-

Soluzioni:

19. AD; 20. C;
19. AC; 11. AC; 12. B; 13. C; 14. C; 15. BCD; 16. AC; 17. B; 18. A;
1. A; 2. C; 3. A; 4. AB; 5. AB; 6. BC; 7. B; 8. ABC; 9. AB; 10.



I pini mugli sono un ambiente apprezzato da varie specie animali. Dai loro aghi freschi e dai loro rami si ottiene inoltre un pregiato olio essenziale.

circa della stessa stazza: l'uno con piccoli bottoni non ancora puliti, l'altro con piccole punte pulite. Quale dei due maschi è il piccolo dell'anno?

- A Quello con le piccole punte pulite.
- B Quello con i bottoni non ancora puliti.
- C Sono entrambi dell'anno, quindi hanno la stessa età.

18 Durante un appostamento mattutino, un cacciatore tira a una femmina sottile di cervo, e dopo il colpo la vede arrancare verso una spessaia distante una ventina di metri. È ipotizzabile che abbia accusato un colpo addominale. Quali dei seguenti comportamenti deve tenere il cacciatore?

- A Non deve correre subito sul punto dove si trovava l'animale al momento del tiro ("Anschluss"), bensì deve andare a marcarlo dopo un congruo tempo di attesa; deve contattare il rettore e procurare che arrivi un conduttore di cane da recupero.
- B Deve subito recarsi nel folto ove suppone di trovare il capo ferito.
- C Se ha con sé il proprio cane da caccia, non abilitato però alla ricerca di selvatici feriti, deve condurlo sulla traccia del capo ferito affinché lo spinga fuori dal folto.
- D Deve aspettare il ritorno dell'animale colpito.

19 Quando abbiamo bisogno di un cane che abbaia sull'usta calda (ovvero di un cane "spurlaut")?

- A Per parare con voce (braccheggiare).
- B Per la caccia agli acquatici.
- C Per la caccia con il cane da ferma.
- D Quando si cerca l'animale ferito.

20 Cos'è, nel gergo venatorio, il "ramoscello della presa di possesso" ("Streckenbruch")?

- A Il rametto verde che l'autore di un abbattimento si appunta sulla destra del cappello.
- B Il rametto verde che viene posto nella bocca o nel becco del capo abbattuto, dopo averlo coricato sul fianco.
- C Il rametto verde che viene posto sulla scapola del capo abbattuto, dopo averlo coricato sul fianco.
- D Il rametto che marca il punto in cui il cane da recupero è stato posto sulla traccia.



Manifestazioni distrettuali

Distretto della Val Venosta

A fine agosto si è svolta la riunione estiva del distretto venatorio della Val Venosta. L'appuntamento era fissato a Lasa, dove il presidente distrettuale Günther Hohe-
negger ha potuto accogliere non solo i rettori del comprensorio ma anche il guardiacaccia Acaa Markus Raffei-
ner, i collaboratori dell'Acaa Benedikt Terzer e Lothar Gerstgrasser e il deputato Albrecht Plangger. Subito, i presenti hanno avuto modo di visionare la nuova cella frigo della riserva. Quindi ci si è portati presso le famose cave di marmo di Lasa, e proprio presso la sede dell'impianto si è dipanata la seduta, che ha dato modo di esporre novità, illustrare situazioni attuali, e nell'insieme di affrontare e

discutere svariati temi. All'aspetto gastronomico hanno cortesemente pensato il direttore dell'impianto Erich Tscholl e il suo staff. Dopo mangiato era prevista una visita della cava di marmo, che ha suscitato stupore e grande

interesse in tutti i partecipanti. E nel tardo pomeriggio, prima di riprendere la via di casa, si è fatto tappa alla distilleria-agriturismo Ausserlorenz per una degustazione con spuntino. Una chiusura perfetta per una giornata

ricca e istruttiva. Moltissimi, al momento di salutarsi, i ringraziamenti espressi all'indirizzo del rettore di Lasa Josef Stecher per l'organizzazione perfetta e al signor Tscholl per l'ospitalità presso la cava di marmo.



Distretto della Bassa Atesina

Su iniziativa della consulta del distretto venatorio della Bassa Atesina, anche il 2018 ha avuto la sua grigliata sociale,

cui sono stati invitati i portatori di funzioni all'interno delle riserve, come segno di apprezzamento per il loro

impegno a titolo onorifico. Rettori, membri delle consulte, cassieri e segretari si sono incontrati al "Möslhof" di Aldino, e hanno messo a frutto la giornata anche per scambiarsi le reciproche esperienze. Alle libagioni hanno provveduto i guardiacaccia Martin Daum, Willi Franzelin, Stephan Gufler

e Lorenz Heinisch, che meritano tutta la gratitudine. Nell'occasione, il presidente distrettuale Werner Dibiasi ha offerto in dono una scheibe artistica ad Oswald Pichler, rettore di Montagna, per celebrarne la ventennale presenza in seno alla consulta distrettuale.



Distretto di Brunico

Lo scambio d'esperienze e informazioni è stato elemento focale in occasione della passeggiata a cui il presidente del distretto venatorio di Brunico Paul Steiner ha invitato i propri rettori alla fine di settembre.

Meta dell'escursione era Ütia (baita) Ciampcios a Longiarù in Val Badia, raggiunta grazie a un consono itinerario indicato dal rettore del posto Giuseppe Pezzei, il quale ha anche fatto da cicerone illustrando le peculiarità della zona.

Sia nel corso della camminata che una volta raggiunta la

baita, si è discusso di temi ruotanti da un lato attorno alla gestione delle riserve, dall'altro attorno alle sfide che la caccia si trova e si troverà ad affrontare.

Tutti si sono trovati concordi nel riconoscere all'iniziativa una bella valenza sia informativa che agli effetti dell'approfondimento delle conoscenze a cavallo delle riserve, cosicché è stato espresso il desiderio di programmare una nuova escursione l'anno venturo. Per quanto si riferisce all'incontro del 2018, un plauso per l'organizzazione va al rettore Pezzei.



Distretto dell'Alta Pusteria

Alla fine dell'agosto scorso, numerosi rettori e guardia-caccia del distretto dell'Alta Pusteria hanno risposto all'invito del presidente distrettuale Günther Rabensteiner a una serata di «Discorsi estivi sulla caccia», iniziativa che è stata ospitata dalla "Stube Gustav Mahler" di Dobbiaco.

L'occasione ha dato modo di affrontare temi d'attualità: il direttore Acaa Heinrich Aukenthaler e il suo vice Benedikt Terzer hanno cioè aggiornato in merito agli ulti-

mi sviluppi in tema di diritto delle armi e alla situazione della caccia in Italia.

La parola è passata poi ai rettori, che hanno avuto modo non solo di porre domande, ma anche di esporre critiche costruttive e proposte. Argomento ricorrente, nei loro interventi, è stato quello della pianificazione dei prelievi, a dimostrazione del fatto che in questo campo vi è necessità di intervento, al fine di rendere l'attuale modello più a misura di futuro.



Gara di tiro dell'Alta Pusteria Precisione

Sull'ultimo numero del Giornale del Cacciatore abbiamo dato conto della Gara di tiro dell'Alta Pusteria. Ad opportuna precisazione e parziale rettifica di quanto pubblicato, specifichiamo che nella categoria "Calibro cervo" si è imposta fra le donne Elisabeth Weitlaner davanti a Gabi Fronthaler, entrambe della riserva di Valle S. Silvestro; terza è risultata Jasmin Stauder della riserva di Dobbiaco.

Da sinistra:
Walburga Rienzner
Elisabeth Weitlaner
e Gabi Fronthaler.



Nuova casa di caccia

L'estate scorsa, in una giornata rivelatasi ottimale grazie al bel tempo, è stata inaugurata la nuova casa di caccia della riserva di Racines, comprensiva di cella frigo e di locale per la lavorazione carne.

A benedire la struttura, posta

nei pressi della stazione a valle dell'area sciistica di Racines, è stato il vicario generale don Eugen Runggaldier.

Al termine, il rettore Günther Haller ha ringraziato per la partecipazione tutti i presenti, ivi inclusi ospiti speciali come

il direttore dell'Ufficio caccia e pesca Luigi Spagnolli, il sindaco Sebastian Helfer, il presidente del comprensorio sciistico Racines-Giovo Josef Schölzhorn, il comandante dei Vigili del fuoco volontari Josef Oberprantacher. C'erano anche agricoltori della zona e i proprietari del fondo.

Spagnolli si è congratulato con i cacciatori del posto per la nuova struttura. Il sindaco ha ringraziato la locale comunità venatoria per l'impegno e ha augurato ai soci della riserva di godersi al meglio la casa di caccia.

Ha poi ripreso la parola il rettore, per sintetizzare come segue l'iter seguito. Una volta acquistato il fondo da parte del Comune di Racines, la riserva si è vista concedere il diritto d'uso. Il primo colpo di

badile è stato dato nel giugno 2016; poi, con la collaborazione anche di alcuni solerti cacciatori, l'edificazione è proceduta. Conclusi i grandi fronti d'impegno (lavori in cemento, piastrellamento, idraulica, impianto di raffreddamento, dispositivo di sollevamento, tubi guida per l'aggancio carne), al prosieguo dell'opera si è provveduto per molti aspetti in via diretta. I costi sono stati coperti dalla riserva e da un contributo provinciale di 20.000 Euro.

Terminato il report, il rettore ha ringraziato quanti hanno dato un apporto alla realizzazione, sia cacciatori che non; quindi ha invitato tutti a un piccolo pasto, seguito da un piacevole intrattenersi in compagnia.

□




**SWAROVSKI
OPTIK**

IL NUOVO EL
**L' INFINITA
PERFEZIONE**



Il nuovo binocolo EL di Swarovski Optik è il migliore di sempre. Con il suo FieldPro Package eleva comfort e funzionalità a uno standard mai visto. La nitidezza e precisione ottica, unite alla impeccabile ergonomia e al rinnovato design, fanno di questo strumento un capolavoro ineguagliabile.

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

MILLER
UNITED OPTICS AUSTRIA

Il negozio di fiducia garantisce competenza, servizio e qualità

6020 Innsbruck, Meraner Straße 3
Tel. +43 (0)512/59438-351

Condizioni speciali su tutti i prodotti Swarovski per coloro che esibiscono il tesserino venatorio!



Caccia & falconeria

L'arte d'impresiosamento



Con grande passione disegniamo gioielli esclusivi, raffinati e su richiesta anche personalizzati. Il design straordinario e la realizzazione precisa hanno catturato l'attenzione degli appassionati ben oltre i confini nazionali.

Gioielli per la caccia, da uomo e da donna – dal corno di cervo fino ai gioielli “Grandl” rappresentati in chiave moderna. Grazie ai gioielli personalizzati per la caccia e per i costumi tradizionali anche voi potrete mostrare tutti i giorni il vostro legame con la caccia e la natura.

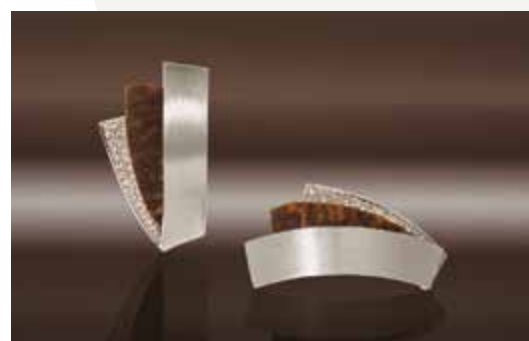
Unica, misteriosa ed elegante; la caccia offre innumerevole possibilità per creare gioielli unici! Trasformiamo il vostro trofeo, i vostri accessori in pezzi unici, preziosi ed individuali.



Fedi con corno di cervo, oro bianco con brillanti



Anello con dente canino, oro giallo e oro bianco con brillanti



Orecchini con corno di cervo, oro bianco con brillanti



Giornata provinciale di sport invernali

La riserva di caccia di Renon invita cordialmente le cacciatrici e i cacciatori dell'Alto Adige alla **Giornata provinciale di sport invernali** in programma sabato **19 gennaio 2019** presso il comprensorio sciistico del Corno del Renon. Sono previste tre competizioni nelle seguenti discipline: sci alpino, slittino, ascesa con gli sci.

La partecipazione è aperta alle cacciatrici e ai cacciatori soci delle riserve altoatesine e figuranti sugli elenchi-soci dell'Associazione Cacciatori Alto Adige al momento di chiusura delle iscrizioni.

È consentito gareggiare esclusivamente in abbigliamento venatorio.

Classifiche

Individuale

Ogni disciplina avrà la propria classifica, articolata in categorie. Verranno premiati i tre migliori di ciascuna categoria, e inoltre la partecipante e il partecipante più anziani.

A squadre

Concorreranno a determinare la classifica a squadre i migliori classificati di ogni riserva nelle tre discipline. Nella risalita con gli sci, agli effetti della classifica a squadre, verranno

stralciate dal tempo le ultime due cifre (esempio: 38:36:19 = 38:36). Verranno premiate le tre migliori compagini di riserva.

Migliori tempi assoluti

Verrà premiato per ciascuna disciplina il realizzatore del miglior tempo assoluto.

Iscrizioni

Le iscrizioni devono pervenire entro le ore 12 di martedì 15 gennaio 2019 via e-mail all'indirizzo jagdrevierritten@gmail.com inviando possibilmente un elenco cumulativo per riserva. La quota di iscrizione è pari a 25 Euro pro capite; include la partecipazione alla rispettiva gara e un buono-pranzo. Il comprensorio sciistico Corno del Renon metterà a disposizione dei partecipanti alle competizioni che lo desiderassero – a prezzo scontato – lo skipass o un permesso «orario».

La quota di iscrizione va versata sul conto della Cassa rurale di Renon, intestato a "Jagdrevier Ritten Landeswintersporttag", IBAN:

IT 11 F 081875874000000 0711441 (BIC CCRTIT2TRIT)

Copia dell'avvenuto bonifico va inviata unitamente all'iscrizione.

Il modulo per l'iscrizione cumulativa può essere scaricato dal sito internet www.jagdverband.it

Distribuzione pettorali

Per tutte le discipline: presso "Berghotel Zum Zirm" a partire dalle ore 7:30.

Restituzione: presso la Casa delle Associazioni.

I pettorali verranno consegnati cumulativamente per riserva, dietro deposito di 50 Euro di cauzione; quest'ultima verrà resa alla riconsegna dei pettorali, da effettuarsi cumulati-

vamente per riserva presso la Casa delle Associazioni di Longomoso a partire dalle ore 13.

Pranzo, premiazione, sorteggio

Il pranzo verrà servito a partire dalle ore 12 presso la Casa delle Associazioni di Longomoso; potranno pranzare alla Casa delle Associazioni anche gli eventuali familiari.

La premiazione e il sorteggio dei premi inizieranno alle ore 15:30 circa.

In occasione della cerimonia di premiazione verrà anche sorteggiato tra tutti i numeri di pettorale un abbattimento di cervo femmina/piccolo.

Lotteria / Premi in palio

1. abbatt. di cervo maschio classe III;
 2. abbatt. di piccolo di cervo;
 3. abbatt. di gallo forcello;
 4. abbatt. di capriolo maschio;
 5. abbatt. di camoscio jahrling;
 6. abbatt. di piccolo di capriolo;
 7. weekend wellness presso 'Golf&Spa Resort Andreus' 5*;
 8. weekend wellness presso 'Hotel Drumlerhof' 4*;
 9. weekend wellness presso 'Waldhotel Tann' 4*;
 10. weekend wellness presso 'Berghotel Zum Zirm' 3*;
 11. spettiv Swarovski;
 12. buono massaggio;
- ...e altri 40 premi.

I numeri estratti della lotteria verranno pubblicati, successivamente alla manifestazione, sul sito www.jagd.it.

L'organizzazione si riserva l'eventuale apporto di modifiche funzionali alla buona riuscita della manifestazione.

Per ulteriori informazioni: jagdrevierritten@gmail.com tel. 338 2208559 (rettore Werner Graf).

14^a Giornata provinciale di sport invernali

presso il comprensorio sciistico del Corno del Renon



Sabato,
19 gennaio 2019
dalle ore 13
Casa delle Associazioni di Longomoso

Lotteria
19 gennaio 2019
dalle ore 16
Casa delle Associazioni di Longomoso

RISERVA DI RENON



Raika Ritten

POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI
E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

EL RANGE IL MASSIMO DELLA PERFEZIONE



SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM



Binocolo con telemetro



SWAROVSKI
OPTIK

AGROCENTER
BOZEN

Rivenditore autorizzato SWAROVSKI OPTIK Italia:
Agrocenter Bozen Snc - Zona produttiva 3 - 39053 Cardano (BZ)
Tel. 0471 981471 - Fax 0471 981657 - www.agrocenter.it - info@agrocenter.it



TIKKA T3 SUPERLITE

150 €

SCONTO EXTRA
in combinazione con
un cannocchiale a scelta.



lunghezza totale: 1080 mm
peso: 2,7 kg
canna fluted
optional: freno di bocca, scatto ATZL

La carabina ultraleggera in combinazione
con massima precisione,
ideale per la caccia in alta montagna.



CALIBRO:

270WIN
308WIN
30-06
300WIN
6,5X55
260REM
223REM
22-250
243WIN
270WIN
7MMRM
300WSM

alpinhunting com
OTTICHE CACCIA TIRO

Via Stazione 1
I-39030 San Lorenzo di Sebato
Tel. +39 347 1877 437

www.alpinhunting.com
office@alpinhunting.com

Buon compleanno!

auguri



Auguri vivissimi ai 163 soci delle riserve altoatesine che nei mesi da agosto a novembre hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

Anni / Nome

Riserve

94 anni

Peter Pernthaler

Funes

91 anni

Giuseppe Bertacche
Diego Penner

Laives
Sarentino, Funes

90 anni

Sigmund Brunner
Franz Lechner

Velturmo
Vandoies

89 anni

Josef Burger
Umberto Ferrari
Herbert Gruber
Francesco Pezzedi
Reinhold Prugger
Anton Psenner
Fridolino Santa

S. Martino in Casies
Postal
Castelrotto
Badia
Valdaora
Cornedo
Laives

88 anni

Luigi Cignolini
Walter Mayr
Giovanni Mersa
Alfred Pfitscher
Erich Walzl

Terlano
Ponte Gardena
Corvara
Montagna
Meltina, Verano

87 anni

Peter Amort
Karl Costisella
Ugo Da Col
Alois Matzoll
Alois Pichler
Albin Zueck

Rodengo
Monguelfo
Vandoies
Marlengo
Nova Ponente
Lasa

86 anni

Franz Daberto
August Gamper
Alois Luiprecht
Johann Obkircher
Aldo Pisetta
Maximilian Renzler
Hermann Stecher

Vandoies
Chiusa
Meltina
Nova Ponente
Laives
Ponte Gardena
Curon

85 anni

Hermann Blaas
Alois Brunner
German Caminada
August Egger
Matthias Franz Esser
Gottfried Gasser
Serafin Heinisch
Germano Irsara
Paul Kienzl
Johann Obexer
Romano Paggetti

Curon
Laives
Cortaccia
Meltina
Lana
San Genesio
Mazia
Badia
Sarentino
Laion
Brunico, Avelengo,
Maia Bassa

Othmar Pörnbacher
Leo Profanter
Georg J. Schwenbacher
Gerhard Stillebacher
Josef Tauber
Johann Thaler
Paul Trafoier
Eduard Tröger

Valdaora, Predoi
Luson, S. Andrea
Postal, Ultimo
Brunico
Vandoies
Aldino
S. Pancrazio
Lasa

84 anni

Rinaldo Baldo
Vigilio Bortolotti
Hermann Canale
Isidor Folie
Serafino Frena
Alfred Gruber

Varna
Sarentino
Laives
Curon
Badia
Mantana

Johann Herbst
Jakob Kaserer
Peter Kiebacher
Josef Ladurner
Emil Leimegger
Anton Platter
Eduard Tschenett
Matthias Unterthurner

Nova Ponente
Silandro
Valle S. Silvestro
Naturno, Senales
Mantana
Moso in Passiria
Lagundo
Scena

83 anni

Günther Covi
Lino Decarli
Josef Fink
Josef Haidacher
Johann Mair
Josef Mayr
Franz Pernter
Walter Seidner
Anton Tröger
Heinrich Ursch
Christoph Von Grebmer

Funes
Egna
Velturmo
San Lorenzo di S.
Scena
Lasa
Aldino
Prati
Lasa, Nova Levante
San Genesio
Valdaora

82 anni

Francesco Froncillo
Karl Gamper
Alois Girardi
Erich Gurschler
Roman Kral
Sepp Lintner
Alois Mahlknecht
Hugo Pfaffstaller
Hubert Ploner
Alois Rainer
Bruno Rettenbacher
Heinrich Rottensteiner
Jakob Rungger
Ludwig Steiner
Florin Voppichler

Bolzano
Marlengo
Lagheti
Silandro
Brennero
Aldino
Cornedo
Magré
Luson
Tesimo
Malles,
Prato allo Stelvio
Renon
Chiusa
Selva Molini
Predoi



atelier Alex - Appiano, v.Plazer 26

www.schmuck.it



Gioielli dall'Altoadige
personalizzati - unici
alta qualità artigianale

www.sgs.bz.it



Gioielleria Gamper - Laces & Silandro

Tel. 0473.623288



81 anni

Richard Bachmann	Varna
Eduard Blaas	Naturno
Josef Bonell	Bolzano
Vito Filippi	Varna
Hubert Lahner	Gais
Hubert Neumair	Naz-Sciaves
Nikolaus Obkircher	Sarentino
Konrad Piazza	Senale
Simon Rauter	Velturmo
Karl Steinkasserer	Anterselva
Franz Steurer	Brennero
Alois Winkler	S. Andrea, Rina
Giuseppe Zerbo	Val di Vizze

80 anni

Michael Amplatz	Aldino
Josef Haller	Parcines
Franz Heiss	Sarentino
Andreas Hofer	Gais
Franz Holzknecht	Aldino, Egna
Adolf Innerbichler	Predoi
Josef Köfele	Curon
Matthias Lanthaler	Lagundo
Rudolf Markart	Valgiovo
Josef J. Nussbaumer	Sarentino
Josef Psenner	Barbiano
Peter Robatscher	Tires

Walter Urthaler

75 anni

Giuseppe Basso	Cornedo
Bruno Ciechi	Castelrotto
Rino Cristofolini	Laives
Hubert Eisenkeil	Parcines
Kurt Ellecosta	Rasun
Heinrich Erlacher	Marebbe
Josef Fäckl	Nova Ponente
Heinrich Gruber	Silandro
Johann Gufler	Moso in Passiria, Maia Alta

Willy Kastlunger	Marebbe
Renato Marcolens	Cortaccia
Oswald Matzoll	Marlengo
Herbert Mitternützner	Bressanone
Florin Moriggl	Malles
Siegfried Pichler	Renon
Heinrich Spitaler	Terlano
Johann Tratter	Brennero
Josef Waldböth	Naturno
Alois Wiedenhöfer	Renon
Günther Wielander	Castelbello
Franz Windegger	Tesimo

70 anni

Pasquale Colella	Brunico
------------------	---------

Heinrich Demetz	Ortisei
Giuseppe Endrizzi	Salorno
Johann Georg Folie	Curon
Hermann Grüner	Lappago, Selva Molini
Bernhard Holzer	Chienes
Franz Huber	Fundres
Georg Kerschbaumer	Velturmo
Rudolf Ladurner	Lagundo
Josef Leimgruber	Appiano
Pio Pescoller	Longiarù
Carlo Piccoli	Vadena
Anton Ploner	Selva Gardena
Maria Ploner Lageder	Laion
Karl Rainer	Valgiovo
Hubert Rogger	Sesto
Ermanno Scala	Prato allo Stelvio
Hubert Schönegger	Dobbiaco
Gian Carlo Sebastiani	Vipiteno
Otto Sulzenbacher	Versciaco
Josef Thaler	Scena
Stefan Thaler	Nova Ponente
Erich Trojer	Versciaco
Arnold Ungerer	Proves
Peter Unterfrauner	Velturmo
Francesco Verginer	S. Martino in Badia
Helmut Wenin	S. Pancrazio

DIE HOHE JAGD & FISCHEREI®

31^A Fiera internazionale caccia,
pesca, avventura, natura, viaggi



21. – 24. febbraio 2019
Messezentrum Salzburg

in contemporanea con:



Eine Veranstaltung der
Reed Exhibitions®
Messe Salzburg

Tickets online ora!

hohejagd.at

[hohejagd](https://www.facebook.com/hohejagd)

[diehohejagd](https://www.instagram.com/diehohejagd)

Italo Dal Farra

Fu ad Avelengo in occasione dell'incontro con un gruppo di cacciatori bavaresi di Unterpfaffenhofen, che ebbi la ventura di conoscere Italo, socio di quella riserva di caccia. Il periodo era quello a cavallo degli anni Settanta, e da allora la nostra amicizia andrà sempre più rafforzandosi, anche per la comune passione per la caccia e per la natura in genere.

Attento padre di una grande famiglia con cinque figli, vicepresidente del Gruppo Cacciatori Cinofili Alto Adige, era persona mite e rispettosa, sapeva ascoltare, partecipava a tutte le manifestazioni a carattere venatorio e culturale, come mostre dei trofei e gare di tiro, conseguendo in queste ultime sempre notevoli risultati. Abbiamo condiviso anche l'interesse per la pittura *animalier*, di cui era collezionista.

Appassionato della caccia col cane da ferma, ha sempre avuto ottimi soggetti Setter, ma amava anche la caccia agli ungulati, con frequenti puntate all'estero. Socio di tre riserve altoatesine - Avelengo, Parcines e Sluderno - cacciava volentieri "in solitaria". Orgoglioso dei suoi tantissimi trofei, andava fiero soprattutto dello stambecco avuto in sorte a Parcines, cacciato in alta montagna e recuperato con l'intervento dell'elicottero a causa della zona impervia.

Era uomo di compagnia, anche se al raccontare preferiva l'ascoltare, generoso e sempre disponibile a collaborare nelle manifestazioni e storie associative. Celebri le puntate gastronomiche in Veneto con gli amici cacciatori che volentieri ospitava. Merita al riguardo ricordare che insieme ad Italo fu dato avvio

negli anni 70/80 a una simpatica consuetudine con un gruppo di cacciatori assai noti qui da noi, e relative consorti. Lo scopo era quello di festeggiare ogni anno i compleanni di ciascuno in diverse località particolari. La cosa durò fino all'inizio di questo millennio.

Quando nell'autunno 2015 fu presentato a Bruxelles, all'Euregio, presso il Parlamento Europeo, il volume "99 Ehrenscheiben" edito da Athesia, Italo chiese di poter far parte della delegazione regionale assieme all'associazione culturale Ars Venandi. Non voleva perdere un'occasione

così importante, anche perché fra le *Scheiben* del volume ne figurava una sua, vinta in una gara di tiro fra cacciatori, e di ciò andava orgoglioso.

Negli ultimi tempi ci si trovava a qualche mostra dei trofei, ultima quella di Silandro, in Val Venosta, nonché alle riunioni mensili dei "Cacciatori Cinofili" nella sala Rosengarten. Addio Italo, "Amico di sempre", come recita una dedica a te su una mia Scheibe, e Weidmannsheil dai tanti che ti hanno conosciuto ed apprezzato.

Claudio Menapace



Mario Schenk

All'età di 87 anni, ci ha lasciati il nostro stimato compagno di riserva di lungo corso Mario Schenk.

Nato e cresciuto a Santa Cristina Valgardena, fin da giovane ha dovuto affrontare la vita con determinazione. La caccia era la sua passione, e il Signore ha fatto sì che abbia potuto fare l'ultima uscita la sera prima della improvvisa morte. Per vent'anni, Mario è stato anche rettore della riserva, svolgendo tale incarico con impegno ed entusiasmo.

I suoi tratti di persona solare e socievole erano conosciuti ben oltre il comprensorio, come ha dimostrato la partecipazione alle sue esequie non solo della comunità paesana ma anche di amici di più lontana provenienza. A rendergli gli onori venatori intonando l'"Halali" è stato il gruppo corni da caccia Ladinia, resosi così interprete del sentimento di cordoglio di tutti i cacciatori presenti.

Abbiamo percorso con Mario meravigliosi sentieri, con lui abbiamo riso e passato ore gaie. Il suo ricordo ci accompagnerà. Che possa avere la pace del cacciatore.

I cacciatori di S. Cristina Valgardena



Franz Gruber

La triste notizia della scomparsa di Franz Gruber, in conseguenza della breve malattia che lo ha stroncato all'età di 74 anni, ha precipitato nella tristezza la comunità venatoria e quella paesana di Meltina.

Franz era iscritto alla riserva dal 1968 ed è stato cacciatore praticante fino all'ultimo. Per 24 anni, come affittuario di Malga Salto / Möltner Kaser, ha avuto modo di entrare in contatto con moltissime persone, intrattenendosi sempre cordialmente con ospiti ed amici.

Accanto al lavoro e alla famiglia, una parte importante della sua vita era rappresentata dalla caccia, con una predilezione speciale per le uscite alla lepre. Ogni occasione era buona per sentirsi raccontare dalla sua viva voce le sue esperienze in riserva e



poter condividere con lui i suoi momenti di caccia vissuta. A rendergli l'ultimo saluto è stato un corposo consesso funebre, presenti i compaesani, i familiari e amici, e tanti cacciatori anche di altre riserve.

Le note d'addio sono state suonate dai suonatori di corno del gruppo di Meltina.

Fisicamente non sei più con noi, caro Franz; ma vivrai nella nostra memoria. In bocca al lupo. *I cacciatori di Meltina*

Franco Mattuzzi

Nel maggio 2018 si è diffusa la triste notizia della scomparsa dell'amico cacciatore Franco Mattuzzi, persona molto apprezzata sia nella professione che in ambito venatorio. Negli anni Settanta fu rettore della riserva di Lana; per motivi di lavoro si trasferì poi a Brunico e divenne socio della riserva di Riva di Tures,



al cui interno ha ricoperto per alcuni anni il ruolo di membro di consulta. Tornato in seguito a Lana, nel mandato 1996-2000 fu nuovamente chiamato ai vertici dalla riserva come rettore. Tante sono le ore belle che hanno potuto trascorrere con lui i compagni cacciatori sia di Lana che di Riva di Tures. Riposa in pace, Franco!

Nel corso del 2018 la comunità venatoria di Corvara-Colfosco ha accompagnato all'ultima dimora terrena ben tre soci, che hanno lasciato un vuoto incalcolabile nella piccola comunità di cacciatori. Dei nostri amici conserveremo un caro ricordo, e per ora li salutiamo con un commosso "Weidmannsheil"!

Franz Piccolruaz ("Franz dla Veneranda")

Il 19 marzo 2018 ci ha lasciati "Franz di Veneranda". Socio della riserva Corvara-Colfosco dal 1959, nella quale aveva anche ricoperto la carica di rettore, è stato un cacciatore appassionato e competente; anche quando la malattia lo aveva ormai inesorabilmente afflitto, non era raro incontrarlo lungo le pendici delle sue montagne in osservazione della selvaggina col suo binocolo, che non mancava mai di portare scrupolosamente al seguito.



Custode di ricordi, intratteneva con piacere amici e colleghi con racconti di caccia dei tempi passati, con dovizia di particolari sui luoghi degli avvenimenti, sui selvatici e i cacciatori. La sua passione per la caccia, tramandata appassionatamente ai suoi

discendenti Helmuth e Katrin, è stata celebrata con ossequio in occasione degli estremi onori, alla presenza dei cacciatori della riserva di caccia di Corvara-Colfosco.

Erich Kostner

Una lunga e inesorabile malattia si è portata via Erich Kostner il

21 giugno 2018. Persona di notevole carisma, notissimo imprenditore nonché pioniere nella progettazione e costruzione degli impianti sciistici dell'Alta Val Badia, cavaliere del lavoro, imprenditorialmente impegnato in molteplici incarichi,



dal 1958 era socio della riserva di Corvara-Colfosco. Cacciatore entusiasta, nonostante gli impegni lavorativi riusciva a seguire la sua passione venatoria sempre con interessato impegno, rendendo la sua compagnia piacevole e gradita agli amici e colleghi cacciatori con i quali amava intrattenersi ogniqualvolta il tempo glielo permetteva.

Colto conoscitore delle montagne e della selvaggina autoctona, non mancava mai agli appuntamenti di caccia, ai quali partecipava con estremo interesse lasciandosi piacevolmente coinvolgere in interessanti conversazioni.

La fama a cui era abituato non aveva in alcun modo scalfito la personalità amichevole del "cacciatore Erich", che nelle ore del tardo pomeriggio era facile incontrare lungo le pendici del Col Alt, sua montagna prediletta, sulla quale la sua memoria rimarrà indelebile.

Friedl Alfreider ("Friedl de Ziprian")

Socio dal 1979, Friedl era un appassionato cacciatore, fiero di appartenere alla comunità venatoria, sempre partecipe ai molteplici impegni della riserva, anche quando la malattia lo aveva ormai segnato. La sua era una presenza costante e gradita nelle riunioni e in occasione dei diversi impegni venatori, ove non mancava mai di sorprendere i compagni con la sua positività.

Nella stagione venatoria 2017 aveva coronato l'anno dell'ottantesimo compleanno con il significativo abbattimento di un camoscio maschio, suo ultimo abbattimento ed ennesimo segno della sua passione per l'arte venatoria. Passione che accostava al tiro a segno con la carabina cal. .22, frequentando i poligoni di tiro della provincia e della vicina Austria, dove aveva avuto modo di farsi apprezzare per le sue capacità di tiratore, ottenendo lusinghieri successi. Lo si ricorderà gioviale e sorridente, sempre disponibile per passare qualche bel momento con gli amici cacciatori. Friedl ci ha lasciati il 23 luglio 2018.



I cacciatori della riserva di Corvara-Colfosco

DISTRETTO DI BOLZANO

Riserva di Caldaro

Tiro alle scheiben di compleanno

Undici soci della riserva di Caldaro hanno organizzato l'estate scorsa una "gara di tiro alle Scheiben di compleanno". Si è cioè tirato sui bersagli da essi avuti in dono in occasione di compleanni particolari, come spesso accade nel mondo venatorio quando si raggiungono traguardi di vita di un certo peso. All'invito hanno risposto una cinquantina di consoci/consocie, e l'appuntamento era fissato presso il poligono di Caldaro.

Si è sparato con impegno fino a tarda sera, sotto la direzione di gara della cacciatrice Evelin von Call, dopodiché è stata stilata la graduatoria.

Classifica a parte, l'iniziativa ha avuto come aspetto centrale il piacere di passare delle ore in compagnia, di coltivare i rapporti interni e la collegialità. Un ringraziamento a tal proposito va ai Vigili del fuoco volontari della frazione Sant'Antonio / Pozzo per la componente gastronomica.

La riuscita della serata ha lasciato nell'aria l'auspicio di altre occasioni analoghe in futuro.



Tradizionale incontro fra guardiacaccia

È consuetudine, per gli agenti venatori del distretto di Bolzano, ritrovarsi annualmente a Prati Leiter, in Val Sarentino, per scambiare informazioni e curare la reciproca amicizia. Vengono invitati all'incontro anche i guardiacaccia a riposo, le consorti dei guardiacaccia e la consulta del distretto venatorio. E così è stato anche quest'anno.

Poiché nei mesi scorsi gli agenti venatori **Luis Czuchin** e **Richard Vieider** hanno raggiunto la pensione, l'occasione è stata colta dai colleghi anche per donare a ognuno dei due una splendida scheibe artistica personalizzata, opera di Wendelin Gamper.

Un elemento di peso della giornata è stato come sempre il servizio di ristoro, per il quale meritano un sentito ringraziamento Rosa e Hans di maso Leiter. *Distretto venatorio di Bolzano*



I neopensionati guardiacaccia Czuchin e Vieider con le *Scheiben* avute in dono.

Sotto: foto di gruppo.



KASER

Tassidermista dal 1976

Tel. +43 512 570988

Leopoldstraße 55 A, Innsbruck (Austria)

DISTRETTO DI MERANO

Riserva di Maia Bassa

Festeggiati 50+50 anni!

Nel 2018 ricorrevano a Maia Bassa due importanti ricorrenze, ovvero la cinquantesima licenza dell'inossidabile **Claudio Butti** e il cinquantesimo compleanno dello stimato guardiacaccia **Markus Lanthaler**.

Claudio Butti è un cacciatore di lunghissima data che svolge la propria attività venatoria a 360 gradi con somma passione: al capriolo a partire dal mese di maggio, senza disdegnare il camoscio quando la turnazione glielo riserva, con una breve pausa per la raccolta dei funghi, per poi dedicarsi alla lepre in autunno e alle cesene in inverno.

Il suo traguardo di carriera è stato suggellato dalla consegna di una Scheibe dipinta dal maestro Wendelin Gamper. In bocca al lupo Claudio e ancora (almeno) 50 licenze!

Ma, come detto, la piccola comunità venatoria ha voluto far sentire il proprio affetto anche all'amatissimo guardiacaccia Markus Lanthaler, classe '68, che in pochissimi anni di servizio in riserva è riuscito a farsi benvolere per la propria passione, capacità ed estrema professionalità! Tanti auguri di buon compleanno Markus!

La riserva di Maia Bassa



Claudio Butti



Markus Lanthaler

DISTRETTO DELLA BASSA ATESSINA

Riserva di Laghetti

Due giornate super

Giornate fortunate, il 14 e 15 agosto per la piccola riserva di Laghetti. Il 14 agosto 2018 il socio **Dietmar Zanot** ha abbattuto un bel camoscio maschio di sei anni.

Il giorno 15, il socio **Claudio Cimadon** ha abbattuto una bella femmina di vent'anni. Weidmannsheil!!!!



Dietmar Zanot



Claudio Cimadon

Riserva di Laghetti

Auguri!

Tanti auguri al socio **Alois Girardi**, che ha festeggiato i suoi 82 anni con il bell'abbattimento di un maschio di camoscio. Weidmannsheil!

La riserva di caccia di Laghetti



Armi

Vendo **fucile Franchi** cal. 12, € 200. Tel. 366 5785266.

Vendo **sovrapposto Franchi** cal. 12 e fucile antico cal. 12; tel. 0471 272670.

Vendo **combinato Merkel B4** cal. .223 Rem.-20/76, ottica Swarovski 3-12x50, reticolo 4, € 2.000, e **carabina Rößler Titan 6**, cal. .308 Win, ottica Meopta R1r 3-12x56, con reticolo illuminato 4C, calcio in legno di lusso, canna 51 cm, € 1.600. Tel. 340 5035800.

Vendo **combinato Blaser** cal. 6,5x65-12/70, ottica Swarovski 8x56 (come nuovo); **sovrapposto Franchi** cal. 12/70; **carabina Mauser 66 Europa** cal. 7x64, ottica Schmidt&Bender 7x50, nuova, con punto luminoso; frutto di lascito. Tel. 349 4658671.

Vendo **combinato Zoli** cal. 6,5x57R-12/70, con munizioni, prezzo conveniente; zona alta Val d'Isarco. Tel. 349 4690148.

Vendo **carabina Blaser R93** cal. .223 con ottica Swarovski 6-24x50 reticolo fine, preparata per gare di tiro; € 2.500. Tel. 333 32620

Vendo **carabina Kriko** cal. .243 con ottica Habicht 6x, con parecchie munizioni, a € 600; fucile da caccia **sovrapposto Beretta S56E** come nuovo, cal. 12, a € 700; **fucile sportivo da tiro al piattello, marca Perazzi**, cal. 12, MX4, calcio e grilletto regolabili, come nuovo, con ulteriore calcio in legno Perazzi, a € 1.700. Tel. 347 3864790.

Vendo **carabina Mannlicher Schönauer mod. 1950 Stutzen**, cal. 30/06, ottica Swarovski 1,5x42 in condizioni ottime, utilizzata pochissimo, prezzo da convenire. Tel. 348 2868025.

Vendo **carabina 300 Holland&Holland Magnum** modello lusso, cannocchiale Zeiss variabile, in ottime condizioni, usata pochissimo, costruita per sparare con o senza cannocchiale, ottima rosata, opportunità per ottimo investimento, prezzo da convenire. Tel. 348 2868025.

Vendo **carabina CZ 550** cal. .300 Win.Mag., ottica Doctor 3-12x56, reticolo illuminato, nuova, € 1.300. Tel. 348 3042586.

Vendo, causa sovrannumero, **carabina Sauer Weatherby** cal. 6,5x68, ottica Zeiss 6x42, € 1.300; **combinato Blaser ES 67** cal. 7x65-16/70, ottica Zeiss 6x42, € 1.500; entrambe le armi sono in ottimo stato. Tel. 333 1053911.

Vendo **due carabine Mauser 66** cal. 7 mm Rem.Mag., ottica Swarovski 6x. Tel. 335 7040751.

Vendo **carabina Sauer** cal. 7 mm Mag., ottica Schidt&Bender 3-12x42, reticolo illuminato e freno di bocca, € 1.700. Tel. 335 6444951.

Vendo **carabina Voere Luxus** cal. 6,5x68, ottica Swarovski 10x40, € 1.000. Tel. 335 6444951.

Vendo **carabina Zoli Taiga** cal. 6,5x55, ottica Zeiss Conquest 3-12x50, usata pochissimo, resa di tiro eccezionale, € 1.900; **fucile sovrapposto FN Browning** cal. 12/70, in ottime condizioni, € 690; **doppietta** a cani esterni cal. 12/70 € 270; **fucile a pallini monocanna** cal. 28, € 130. Tel. 338 5316830.

Vendo **kipplauf Thompson Contender** cal. .223, ottica Leupold 4-14x42. Tel. 348 8735995.

Vendo **fucile di precisione Stolle Kodiak** cal. 6mm PPC, ottica Schmidt&Bender variabile 4-16x50, come nuovo (700 colpi). Tel. 340 5843028.

Cerco combinato Franz Sodja oppure **Anton Sodja Ferlach** ben tenuto,

annunci

calibro 6,5x57R-16/70, con cartelle laterali lunghe. Tel. 329 8633510 (ore serali).

Ottica

Vendo **binocolo Bushnell** 8x56, verde scuro, nuovo, ancora nell'imballo originale, € 300. Tel. 335 6444951.

Vendo **binocolo Swarovski EL** 10x42 SV, € 1.400 (prezzo di listino: € 2.300). Tel. 348 8735995.

Vendo **binocolo Leica** Geovid 10x42, con telemetro 1.200 metri, in perfetto stato. Tel. 347 2325149.

Vendo **spektiv Zeiss** Dialyt 18-45x65, nuovo, con garanzia, € 1.000. Tel. 335 6444951.

Vendo **spektiv Swarovski** 30x75 e **telemetro Bushnell** Compact 800, entrambi gli articoli in ottimo stato e poco usati. Tel. 348 8550267.

Vendo **cannocchiale da puntamento Schmidt&Bender** PMII 10x42, con torretta balistica e reticolo MilDot. Tel. 347 2325149.

Cani

Vendo due **maschi di cane segugio** (nati il 20 giugno), ottima genealogia, ereditati. Tel. 349 4658671.

Vendo **giovani segugi italiani** nati il 15 settembre. Tel. 349 5253163.

Vendo **cuccioli di Kleiner Münsterländer**. Tel. 348 0960245.

Vendo da metà gennaio a cacciatori o amanti degli animali **cuccioli di segugio di pura razza**, nati il 9.11.2018, con genealogia, con chip, vaccinati e sverminati. Tel. 0471 637031 oppure 333 3214813.

Varie

Vendo **trofei di cervo, capriolo e camoscio, code di gallo forcello e barbe di camoscio**. Tel. 348 5121072.

Cedo **navigatore cartografico Garmin** 60 CSX pari al nuovo, ancora in imballo originale, € 250. Tel. 348 2868025.

Vendo **orologio GPS multisport TomTom Adventure** per allenamenti, con cardiofrequenzimetro, lettore musicale, altimetro, mappe, ecc., come nuovo (usato due volte), in imballo originale, € 195 (prezzo di listino: € 299). Tel. 329 2118669.

Cedo **orologio Suunto Ambit 3 Peak**, come nuovo, vetro zaffiro, con le funzioni per tutte le attività sportive, € 300. Tel. 348 2868025.

Vendo **scudetti portatrofeo in legno**, cm 13x19, per trofei di camoscio o capriolo. Tel. 342 5147323 (ore serali).

Vendo a prezzo modico **libri «La caccia»** volume 1 e volume 2, Edizioni periodiche librerie italiane. Tel. 339 5818041.

Vendo **Mercedes G180**, anno 1981, benzina, 8 posti, 4x4, pochi chilometri. Per informazioni: tel. 328 3831607.

Pensate a un regalo per un compleanno speciale? **Abbattimenti di muflone** (trofei dai 70 ai 75 cm) vendonsi a prezzi ragionevoli. Tel. 335 6564973, oppure e-mail a.steiner@mabit.it



**Grande selezione
abbigliamento
caccia**

**ed inoltre:
armadi
portafucili
per 6, 10 o 14 armi**

Mores Paolo S.a.s.

Via Madonna del suffragio 26, 39011 Lana
Tel. 0473 56 12 08 - 0473 56 19 94

**Con noi comodamente in bus alla
Fiera caccia e pesca di Salisburgo**

Sabato 23.02.2019

40 € (comprensivi di spuntino e bevande all'ingresso della fiera)

Ore 5: partenza da Marlengo (Jawag), fermate
lungo il tragitto fino al Brennero.

Per prenotazioni: Herta, tel. 335 5626888